RESOCONTO STENOGRAFICO

158.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	14257	(Annunzio della presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione)	14258
Dichiarazioni di urgenza di proposte di legge:		(Approvazione in Commissione)	14258, 14326
PRESIDENTE	14259	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	14326
SPAGNOLI (PCI)	14260	(Trasmissione dal Senato)	14257
Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa	14260	Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Disegni di legge:		S. 821 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 67, concernente interventi in favore dei pubblici servizi automobilistici locali (approvato dal Senato) (1639)	14266
(Annunzio)	14258	PRESIDENTE	14266, 14267, 14277
(Annunzio della cancellazione dall'ordine del giorno per scadenza dei termini di cui all'articolo 77 della Costituzione)	14258		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

PAG.	PAG.		
AJELLO (PR)	14269	(Approvazione in Commissione)	14258, 14326
BATTAGLIA (PRI)	14271	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	14277
BERNARDI GUIDO (DC)	14269, 14277	(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	14326
BOCCHI (PCI)	14277		
GAMBOLATO (PCI)	14267		
LA ROCCA (DC), <i>Relatore</i>	14266, 14267	Proposta di legge (Seguito della discus- sione e approvazione):	
MELLINI (PR)	14268	S. 356 — Senatori De Sabbata ed altri: Abrogazione del numero 7) dell'arti- colo 2 del testo unico delle leggi recanti norme per la disciplina del- l'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali (ap- provata dal Senato) (1638)	14278
MIROGLIO, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	14266, 14277	PRESIDENTE	14278, 14279, 14284, 14285, 14291
PARLATO (MSI-DN)	14271	BAGHINO (MSI-DN)	14279, 14285
POCHETTI (PCI)	14270	<i>l'interno</i>	14278, 14285
SULLO (PSDI)	14270	CORDER, <i>Sottosegretario di Stato per CIANNAMEA (DC), Relatore</i>	14279, 14285
Disegno di legge (Discussione e appro- vazione):		MELLINI (PR)	14285, 14286, 14291
S. 828 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 68, concernente di- sposizioni sui consumi energetici (1655)	14292	PAZZAGLIA (MSI-DN)	14284, 14292
PRESIDENTE	14292, 14296, 14297 14302, 14307, 14311	Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio)	14326
ALIVERTI (DC), <i>Relatore</i>	14302, 14306	Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Annunzio di documentazione allega- ta alla relazione conclusiva)	14259
BAGHINO (MSI-DN)	14295, 14306, 14312	Corte dei conti (Trasmissione di docu- menti)	14258
CRIVELLINI (PR)	14310	Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	14325
DE CINQUE (DC)	14296	Fissazione delle date per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni connesse:	
LABRIOLA (PSI)	14312	PRESIDENTE	14323, 14324, 14325
MAGNANI NOYA MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commer- cio e l'artigianato</i> 14303, 14307, 14309, 14312		DE CATALDO (PR)	14323
MARRAFFINI (PCI)	14303	FRACCHIA (PCI)	14324
MELLINI (PR)	14293, 14309	GASPARI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	14323
RODOTÀ (Misto Ind. Sin.)	14297	GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	14325
SACCONI (PSI)	14304, 14312	LABRIOLA (PSI)	14324
Disegno di legge (Seguito della discus- sione e approvazione):		PINTO (PR)	14325
S. 272 — Ratifica ed esecuzione dell'ac- cordo di cooperazione culturale e scientifica tra l'Italia ed il Portog- allo, firmato a Lisbona il 24 marzo 1977 (approvato dal Senato) (1429)	14313	ZOLLA (DC)	14324
PRESIDENTE	14313		
CODRIGNANI GIANCARLA (PCI)	14313		
Proposte di legge:			
(Annunzio)	14257		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

PAG.	PAG.
Inserimento all'ordine del giorno di un disegno di legge, ai sensi dell'articolo 27 del regolamento:	con allegato, aperta alla firma a Londra il 1° novembre 1974, e sua esecuzione (approvato dal Senato) (1566)
PRESIDENTE	14261
LABRIOLA (PSI)	14260
MANFREDI MANFREDO (DC)	14260
Ministro degli affari esteri (Trasmissione di documenti)	14259
Votazioni segrete 14261, 14272, 14279, 14286, 14298	
Votazione segreta dei progetti di legge:	
S. 821 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 67, concernente interventi in favore dei pubblici servizi automobilistici locali (approvato dal Senato) (1639)	14312
S. 356 — Senatori DE SABBATA ed altri: Abrogazione del numero 7) dell'articolo 2 del testo unico delle leggi recanti norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali (approvato dal Senato) (1638)	14312
S. 828 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 68, concernente disposizioni sui consumi energetici (approvato dal Senato) (1655)	14313
S. 822 — Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 66, concernente interventi a garanzia dell'esercizio di pubblici servizi di trasporto in regime di concessione (approvato dal Senato) (1614)	14313
S. 418 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo di sede provvisoria fra l'Italia ed il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, con nota interpretativa, firmati a Roma il 26 luglio 1978 (approvato dal Senato) (1262)	14313
S. 269 — Ratifica ed esecuzione del protocollo per la riconduzione dell'accordo internazionale sull'olio di oliva del 1963, come successivamente emendato e rinnovato, adottato a Ginevra il 7 aprile 1978 (approvato dal Senato) (1354)	14313
S. 272 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione culturale e scientifica tra l'Italia ed il Portogallo, firmato a Lisbona il 24 marzo 1977 (approvato dal Senato) (1429)	14314
S. 343 — Adesione alla convenzione internazionale del 1974 per la salvaguardia della vita umana in mare,	
	Ratifica ed esecuzione delle convenzioni 145, 146 e 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 dalla 62ª sessione della Conferenza internazionale del lavoro (598)
	14314
	Ratifica ed esecuzione delle convenzioni nn. 92, 133 e 143, dell'Organizzazione internazionale del lavoro (599)
	14315
	Ratifica ed esecuzione delle convenzioni nn. 74, 109, 129, 132, 134, 135, 136, 137, 138 e 139 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (600)
	14315
	Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra la Commissione europea del Danubio e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia per la definizione di problemi finanziari in sospenso, con allegati, firmati a Roma il 23 aprile 1977, e della dichiarazione e accordo, firmati in pari data (615)
	14315
	S. 274 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica del Pakistan per evitare la doppia imposizione sui redditi delle imprese di trasporto marittima ed aereo, firmato a Roma l'8 giugno 1978 (approvato dal Senato) (1259)
	14315
	S. 275 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Iraq per evitare la doppia imposizione sui redditi delle imprese italiane ed irachene di trasporto aereo e marittimo, firmato a Bagdad l'8 aprile 1978 (approvato dal Senato) (1260)
	14315
	S. 328 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Grecia sulla delimitazione delle zone della piattaforma continentale proprie a ciascuno dei due Stati, firmato ad Atene il 24 maggio 1977 (approvato dal Senato) (1261)
	14316
	Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale del Brasile per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, firmato a Roma il 3 ottobre 1978 (603)
	14316

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

	PAG.		PAG.
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare ungherese intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con annesso protocollo, firmata a Budapest il 16 maggio 1977 (693)	14316	Ratifica ed esecuzione della convenzione sul riconoscimento degli studi, dei diplomi e dei gradi di insegnamento superiore negli Stati arabi e negli Stati europei rivieraschi del mar Mediterraneo, adottata a Nizza il 17 dicembre 1976 (601)	14317
Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977 (690)	14316	Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978 (694)	14317
Adesione all'accordo di finanziamento collettivo per le stazioni oceaniche dell'Atlantico del nord, con allegati, adottato a Ginevra il 15 novembre 1974, e sua esecuzione (680)	14317	Adesione alla convenzione relativa alla indicazione dei nomi e dei cognomi nei registri di stato civile, firmata a Berna il 13 settembre 1973, e sua esecuzione (616)	14318
Adesione all'accordo europeo sulle grandi strade a traffico internazionale (AGR) con allegati, aperto alla firma a Ginevra dal 15 novembre 1975 al 31 dicembre 1976, e sua esecuzione (681)	14317	Ordine del giorno della prossima seduta	14326
		Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	14328
		ALLEGATO	14331

La seduta comincia alle 16,30.

GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bambi, Colombo, Foschi e Tantalo sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 14 maggio 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FIORI GIOVANNINO: « Norme integrative dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, concernente la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (1681);

ACCAME: « Nuove norme per l'assistenza e la riabilitazione degli handicappati » (1682);

LA LOGGIA ed altri: « Interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 1 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 426, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1973, n. 495, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani » (1683).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

NICOLAZZI ed altri: « Proroga dei termini di cui al decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1980, n. 25, concernente dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia » (1684);

MANNINO: « Estensione dei benefici previsti dall'ultimo comma dell'articolo 15 della legge 30 luglio 1973, n. 477, agli ex combattenti ed assimilati cessati dal servizio anteriormente al 1° settembre 1973 » (1686);

BOFFARDI INES ed altri: « Norme per la soppressione dei ruoli organici delle carriere di concetto ed esecutiva nonché del ruolo del personale operaio del corpo forestale dello Stato ed istituzione di ruoli transitori, ad esaurimento, delle stesse carriere » (1687).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 14 maggio 1980 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quella II Commissione permanente:

S. 858 — « Provvedimenti urgenti per l'amministrazione della giustizia, relativi alle vacanze nella carriera di concetto » (1680).

Sarà stampato e distribuito.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

Annunzio della presentazione di un disegno di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 15 maggio 1980, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria » (1685).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 14 maggio 1980 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Nuove norme in materia di impugnazione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale » (1679).

Sarà stampato e distribuito.

Approvazioni in Commissioni

PRESIDENTE. Nelle riunioni del 14 maggio delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

« Modifica all'articolo 1 della legge 20 marzo 1980, n. 75, in materia di trattamento economico del personale civile e militare dello Stato in servizio e in quiescenza » (approvato dal Senato) (1665);

dalla II Commissione (Interni):

« Incorporamento di unità di leva nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, quali guardie di pubblica sicurezza ausiliarie » (1224), con modificazioni;

dalla VIII Commissione (Istruzione):

« Proroga degli incarichi del personale docente e non docente nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche nonché degli incarichi di presidenza nelle scuole secondarie ed artistiche » (1630), con modificazioni;

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

MIGLIORINI ed altri: « Adeguamento dei contributi previsti dalla legge 8 giugno 1968, n. 306, per la ricostruzione degli immobili distrutti, danneggiati o trasferiti per effetto della catastrofe del Vajont » (910), con modificazioni.

Annunzio della cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per scadenza dei termini di cui all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 61, il relativo disegno di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

« Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 61, recante il termine per l'adempimento dell'obbligo dalla installazione dei misuratori meccanici occorrenti per l'accertamento quantitativo dei prodotti petroliferi » (1521).

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. La Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria delle società di navigazione « Italia », « Lloyd Triestino », « Adriatica » e « Tirrenia », per gli esercizi dal 1975 al 1978 (doc. XV, n. 38/1975-1976-1977-1978).

La Corte dei conti ha trasmesso, altresì, la determinazione n. 1536, adottata a norma dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con cui si riconosce conforme a legge la liquidazione dei gettoni di presenza, maturati fino a tutto il 1978, per la partecipazione alle riunioni degli organi collegiali dell'Ente nazionale per la energia elettrica al magistrato della Corte dei conti delegato al controllo sull'ENEL (doc. XV-bis, n. 3).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 7 maggio 1980, ha trasmesso:

ai sensi dell'articolo 2 della legge 20 ottobre 1975, n. 537, il bilancio consuntivo dell'Istituto per il medio e l'estremo oriente (ISMEO), corredato dalla relazione svolta nel 1979 dall'Istituto stesso, nonché dalla relazione della direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica;

ai sensi dell'articolo 3 della legge 20 gennaio 1978, n. 26, il bilancio consuntivo dell'associazione italiana per il consiglio dei comuni d'Europa (AICCE), corredato dalla relazione sull'attività svolta nel 1979, nonché dalla relazione della direzione generale degli affari politici.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione parlamentare competente.

Il ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 13 maggio 1980, ha trasmesso, altresì, ai sensi dell'articolo 27 della legge 24 dicembre 1979, n. 650, concernente norme in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, la relazione sull'attuazione della legge stessa e sulle iniziative assunte in materia (doc. XXVIII, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

PRESIDENTE. La segreteria della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha trasmesso la dodicesima parte del IV volume della documentazione allegata alla relazione conclusiva presentata nella IV legislatura (doc. XXIII, n. 1/VI).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Dichiarazione di urgenza di proposte di legge.

PRESIDENTE. Il presidente del gruppo parlamentare del partito comunista italiano ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

VIOLANTE ed altri: « Nuove disposizioni in materia di competenza civile e penale, di interessi legali e di personale ausiliario degli uffici giudiziari » (1578).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

TEODORI ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 22 dicembre 1975, numero 685, concernenti la distribuzione controllata delle sostanze psicotrope e stupefacenti e stati di tossicodipendenza e nuove disposizioni sulla liberalizzazione della *cannabis* » (1077).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

possono parlare un oratore contro e uno a favore.

SPAGNOLI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLI. Il gruppo comunista non condivide la sostanza, le soluzioni ed anche l'ispirazione della proposta di legge n. 1077, e presenterà nella stessa materia una propria proposta di legge. Ritiene tuttavia che, data l'importanza dell'argomento, si debba procedere sollecitamente al suo esame: i comunisti, quindi, voteranno a favore della dichiarazione di urgenza.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di avere proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

III Commissioni (Esteri):

S. 649. « Modifiche all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1967, n. 215, riguardante il personale in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero » (approvato dalla III Commissione del Senato) (1650) (con parere della I e della VIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Difesa):

S. 674 — Senatori CENGARLE ed altri: « Proroga del termine previsto dall'articolo 3 della legge 1° dicembre 1977, n. 907,

concernente il conferimento del distintivo di onore di "Volontario della libertà" al personale militare deportato nei *lager* che rifiutò la liberazione per non servire l'invasore tedesco e la repubblica sociale durante la Resistenza » (approvata dalla IV Commissione del Senato) (1651).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Inserimento all'ordine del giorno di un disegno di legge, ai sensi dell'articolo 27 del regolamento.

MANFREDI MANFREDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI MANFREDO. A norma del secondo comma dell'articolo 27 del regolamento, chiedo l'inserimento nell'ordine del giorno, tra il quarto e il quinto punto, del disegno di legge n. 1655, di conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1980, n. 68, recante disposizioni sul contenimento dei consumi energetici.

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Signor Presidente, chiedo un chiarimento all'onorevole Manfredo Manfredi. Cosa significa la sua richiesta di inserimento tra il quarto ed il quinto punto dell'ordine del giorno del disegno di legge n. 1655? Che il disegno di legge di cui sopra sia discusso dopo la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge già esaminati, o prima di quest'ultima? In tal caso, la proposta dell'onorevole Manfredi non avrebbe molto senso. Invece, non ho niente in contrario a che il disegno di legge n. 1655 venga discusso dopo tale votazione.

MANFREDI MANFREDO. Ritengo opportuno, ai fini dell'economia dei nostri

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

lavori, che il disegno di legge n. 1655 sia discusso prima della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge di cui al quinto punto dell'ordine del giorno. Faccio notare ai colleghi che il disegno di legge n. 1655 comporta una relazione e non soltanto una votazione del testo.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare sulla proposta dell'onorevole Manfredo Manfredi, ricordo che, ai sensi del secondo comma dell'articolo 27 del regolamento, la proposta stessa sarà votata a scrutinio segreto e che per la sua approvazione è necessaria la maggioranza dei tre quarti dei votanti.

Poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 17,20.

La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 17,20.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta dell'onorevole Manfredo Manfredi di inserire al quinto punto dell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge n. 1655, già approvato dal Senato, concernente la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 68, recante disposizioni sui consumi energetici.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	389
Astenuti	1
Maggioranza dei tre quarti dei votanti	292
Voti favorevoli	362
Voti contrari	27

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

Bianchi Fortunato	Carta Gianuario
Bianchi Beretta Romana	Casalino Giorgio
Bianco Gerardo	Casati Francesco
Bianco Ilario	Casini Carlo
Binelli Gian Carlo	Castoldi Giuseppe
Bisagno Tommaso	Cattanei Francesco
Boato Marco	Cavaliere Stefano
Bocchi Fausto	Cavigliasso Paola
Bodrato Guido	Cecchi Alberto
Boffardi Ines	Ceni Giuseppe
Bogi Giorgio	Cerioni Gianni
Bonalumi Gilberto	Cerquetti Enea
Bonetti Mattinzoli Piera	Cerrina Feroni Gian Luca
Bonferroni Franco	Ciai Trivelli Anna Maria
Bonino Emma	Ciannamea Leonardo
Borgoglio Felice	Cicciomessere Roberto
Borri Andrea	Cirino Pomicino Paolo
Bortolani Franco	Citaristi Severino
Bosi Maramotti Giovanna	Citterio Ezio
Botta Giuseppe	Ciuffini Fabio Maria
Bottarelli Pier Giorgio	Cocco Maria
Bottari Angela Maria	Codrignani Giancarla
Bova Francesco	Colomba Giulio
Bozzi Aldo	Colonna Flavio
Branciforti Rosanna	Colucci Francesco
Briccola Italo	Cominato Lucia
Brini Federico	Compagna Francesco
Brocca Beniamino	Conchiglia Calasso Cristina
Broccoli Paolo Pietro	Conti Pietro
Bruni Francesco	Contu Felice
Bubbico Mauro	Corà Renato
	Corder Marino
Cabras Paolo	Corradi Nadia
Caccia Paolo Pietro	Corvisieri Silverio
Cacciari Massimo	Costamagna Giuseppe
Caiati Italo Giulio	Cravedi Mario
Calaminici Armando	Crivellini Marcello
Calonaci Vasco	Crucianelli Fabiano
Campagnoli Mario Giuseppe	Cuminetti Sergio
Cantelmi Giancarlo	Curcio Rocco
Canullo Leo	
Cappelli Lorenzo	D'Alema Giuseppe
Cappelloni Guido	Dal Maso Giuseppe Antonio
Carelli Rodolfo	Da Prato Francesco
Carenini Egidio	De Caro Paolo
Carlone Andreucci Maria Teresa	De Carolis Massimo
Carlotto Natale Giuseppe	De Cataldo Francesco Antonio
Caroli Giuseppe	De Cinque Germano

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Esposto Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Gaspari Remo

Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Rocca Salvatore
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller

Mannino Calogero
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alberto
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Mario Clemente
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pannella Marco
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellizzari Gianmario

Pernice Giuseppe
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Piero
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Rizzo Aldo

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Bambi Moreno
Benedikter Johann
Bernini Bruno
Colombo Emilio
Falconio Antonio
Ferrari Giorgio
Foschi Franco
Lattanzio Vito
Spinelli Altiero
Stegagnini Bruno
Tantalo Michele

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 821. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 67, concernente interventi in favore dei pubblici servizi automobilistici locali (approvato dal Senato) (1639).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 67, concernente interventi in favore dei pubblici servizi automobilistici locali.

Come la Camera ricorda, si era deciso nella seduta di ieri di procedere alla discussione sulle linee generali, senza concluderla, e di rinviare ad oggi il seguito del dibattito anche per dar modo alla V Commissione di esprimere il proprio parere su un emendamento apportato dalla Commissione di merito al testo del provvedimento e sul quale non era stato chiesto il parere della Commissione bilancio.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore, che prego anche di voler informare la Camera sulle deliberazioni assunte stamane dalla Commissione bilancio.

LA ROCCA, *Relatore*. Per quanto riguarda il merito del provvedimento, non ho nulla da aggiungere alla relazione orale svolta nella seduta di ieri. Comunico che nella seduta odierna la V Commissione bilancio ha espresso parere contrario sia sulla modifica introdotta dalla X Commissione trasporti al testo del Senato (vale a dire sull'imputazione dell'onere finanziario alla voce « censimenti ISTAT generali » del capitolo 6.856 dello Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro) sia all'emendamento del Governo 2. 1 (tendente a ripristinare il testo del Senato, che imputa la spesa alla voce « rinnovo della convenzione di Lomè » dello stesso capitolo di bilancio).

Nel ribadire in tale modo il parere espresso nella seduta di ieri, la Commissione bilancio ha invitato il Governo a definire una diversa forma di copertura. Credo sia quindi necessario che il Governo esprima le sue valutazioni in merito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

MIROGLIO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo nel merito nulla ha da aggiungere a quanto già rappresentato in Assemblea nella seduta di ieri e in Commissione; essendo necessario chiarire la posizione che segue alla presentazione dei documenti dianzi ricordati, il Governo si permette di insistere presso questa Assemblea affinché venga approvato l'emendamento presentato dal Governo e che tende a ripristinare il testo originario del provvedimento, e ciò non perché non si intenda riconoscere che alcune delle osservazioni mosse al tipo di copertura proposta abbiano una loro ragion d'essere. Infatti, come è stato ricordato anche nell'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Guido Berardi e Liotti, questo tipo di copertura potrebbe significare a prima vista un minor impegno da parte del Governo a favore dei paesi in via di sviluppo, il che potrebbe apparire in contrasto con le direttive di politica estera del Governo; invece questa soluzione si rende indispensabile al fine di salvare da decadenza certa il decreto che, come tutti sanno, è indispensabile al fine di sanare una situazione che si protrae ormai da mesi e che ha generato vasto malcontento tra le categorie interessate.

D'altra parte, come è noto, si tratta di assicurare la copertura degli oneri finanziari derivanti dal rinnovo del contratto nazionale della benemerita categoria degli autoferrotranvieri siglato fin dal novembre scorso. Pertanto il Governo insiste per l'approvazione dell'emendamento presentato.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo modificato dalla Commissione:

« Il decreto-legge 13 marzo 1980, n. 67, concernente interventi in favore dei pubblici servizi automobilistici locali, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1 è aggiunto il seguente comma:

« Il 50 per cento dell'onere complessivo, determinato con riferimento alla quota di incremento retributivo *pro capite* del personale delle aziende di cui al precedente comma, è assunto a carico del bilancio dello Stato e verrà rimborsato a ciascuna regione sulla base delle erogazioni effettivamente disposte e documentate da apposita dichiarazione rilasciata dal Presidente della Giunta regionale »;

l'articolo 2 è sostituito con il seguente:

« La spesa di cui al precedente articolo sarà iscritta in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980 e al relativo onere, valutato in lire 18.000 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "censimenti ISTAT generali".

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento, che è stato testé illustrato dall'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

All'articolo 2, al primo comma, sostituire le parole: Censimenti ISTAT generali, *con le altre:* Rinnovo della Convenzione di Lomè.

2. 1.

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento del Governo ?

LA ROCCA, *Relatore*. La Commissione è favorevole, a maggioranza.

GAMBOLATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 2. 1 del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBOLATO. Certamente il senatore Miroglio ha un'idea abbastanza approssimativa di cosa sia un bilancio dello Stato, e soprattutto di cosa siano le tabelle allegate al bilancio dello Stato. Il senatore Miroglio pensa infatti che quando il Governo decide di diminuire uno stanziamento, previsto per 50 miliardi, di 18 miliardi, questo non abbia nessun significato dal punto di vista giuridico e dal punto di vista politico.

Tra l'altro il senatore Miroglio mi ha dato l'impressione di non avere un'idea precisa di cosa significhi da un punto di vista politico una decisione di questo tipo. Senza voler ripetere qui cose largamente già note agli onorevoli colleghi, è molto chiaro a questa Camera che tutti gli allegati al bilancio, per quanto riguarda i cosiddetti fondi globali, sono la parte politicamente più qualificante del programma di un Governo; per cui gli stanziamenti contenuti nel bilancio, come documento contabile, possono essere considerati quasi un atto dovuto, mentre invece le tabelle rappresentano il manifestarsi della volontà politica di un determinato Governo nei confronti di una somma di problemi.

La volontà politica del Governo, manifestata attraverso il fondo globale, è stata quella di ritenere che, per rendere concreta la Convenzione di Lomè (sul rapporto tra il mercato economico europeo e i paesi sottosviluppati), fosse necessario determinare un certo stanziamento. Questo è un impegno politico, che è stato approvato dal Parlamento; ed il Governo in successive discussioni ha detto che quegli stanziamenti erano insufficienti rispetto alla svolta politica che il Governo si era impegnato a sviluppare,

proprio per quanto riguarda il rapporto tra il nostro paese e i paesi emergenti del terzo mondo.

Vorrei ricordare al senatore Miroglio, ed anche agli onorevoli colleghi della Commissione bilancio, che non più tardi di martedì alla Commissione bilancio il sottosegretario per il tesoro Fracanzani ci ha chiesto di non approvare un disegno di legge del Governo che stanziava 300 milioni (una somma assolutamente irrilevante) per la partecipazione dell'Italia al Fondo alimentare mondiale, sostenendo la tesi che il Governo aveva intenzione di aumentare tale stanziamento a 3 miliardi.

Ci troviamo quindi di fronte ad un atteggiamento del tutto contraddittorio rispetto ad orientamenti politici che il Governo ha manifestato in sede di Commissione bilancio, dove ha riconosciuto che tutto l'enorme problema del rapporto tra l'Italia e i paesi in via di sviluppo debba essere completamente riaffrontato e riconsiderato.

Vorrei osservare che il Governo sa benissimo, per avere largamente attinto attraverso una serie infinita di provvedimenti al fondo globale, che tali stanziamenti difficilmente potranno essere spesi nell'esercizio 1980. Ha quindi dell'inspiegabile questo modo ostinato del Governo di ritenere intoccabile la decisione assunta. Il voler riproporre con un emendamento la sottrazione di 18 miliardi dalla ratifica della convenzione di Lomé ha, ripeto, dell'inspiegabile dal punto di vista tecnico e dal punto di vista politico.

Non spetta all'opposizione indicare quali siano gli stanziamenti; ma vorrei ricordare che, quando si è trattato di discutere il raddoppio delle detrazioni fiscali, il Governo stesso ha riconosciuto che non era necessario apportare modifiche né alla legge finanziaria né al bilancio dello Stato, perché vi erano allocazioni di bilancio che rendevano possibile una manovra complessiva di circa 500 miliardi. Mi pare veramente difficilmente giustificabile l'atteggiamento intransigente del Governo di fronte a 18 miliardi.

Se qualcuno chiedesse alla Commissione bilancio di fare delle proposte in pro-

posito, io credo che essa, in modo largamente unitario, sarebbe in grado di surrogare quello che dovrebbe essere il compito del Governo e di indicare al Governo come si possono trovare 18 miliardi nelle pieghe del bilancio.

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 2. 1 del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. L'emendamento 2. 1 del Governo, tendente a ripristinare il testo approvato dal Senato, e cioè la detrazione di 18 miliardi dal fondo globale per il rinnovo della convenzione di Lomé, mi fa ricordare le parole dei colleghi repubblicani nel corso dell'esame della legge finanziaria, quando da quei banchi ci sentimmo dire che esisteva una questione di civiltà beccera, che ci faceva parlare, così volgarmente, di fame nel mondo, mentre da parte repubblicana questi problemi andavano inquadrati in un contesto più ampio, ed il problema principale era così, quello della convenzione di Lomé; e guai a chi avrebbe toccato tale convenzione. Noi non capivamo l'importanza di muoversi sul binario della convenzione di Lomé. Ora non vorrei che questo emendamento del Governo spaccasse la maggioranza, cioè che per una questione di civiltà si creasse una frattura fra il gruppo repubblicano e le altre componenti della maggioranza governativa. Noi non siamo certo molto preoccupati delle sorti della maggioranza governativa, ma forse possiamo comprendere che una questione di civiltà esiste, ed è quella di parlare sempre di un contesto più ampio, di parlare sempre di questioni, di piani, cedendo sempre poi al momento in cui si presentano questioni di carattere corporativo, alle esigenze immediate dei dati elettorali rispetto ai problemi di fondo, usando sempre il sistema di rinviare ad altri aspetti, ad altri momenti, a più elaborate possibilità di accertamento delle questioni che devono essere trattate con il fine di eludere problemi drammatici e gravi.

Credo che in questa occasione il Governo si sia comportato proprio in questo modo e questa è, sì, una questione di civiltà. Altro che la civiltà della convenzione di Lomé, caro collega Battaglia! Ecco, il Governo, che tu rappresenti, che cosa fa di questa tua questione di civiltà in ordine alla convenzione di Lomé? Si utilizza la prima occasione che si presenta; ed è proprio quello il fondo da cui si traggono i soldi per una questione che ha certo la sua urgenza, di quelle urgenze che questi vostri governi creano sempre ogni volta, per mettere di fronte, poi, il Parlamento e il paese a scelte obbligate. E così si liquidano questi vostri bei discorsi sui contesti più ampi e sulle maggiori e più elaborate scelte di civiltà, che voi ci proponete. Quindi, il nostro non può essere che un voto nettamente contrario a questo emendamento 2. 1 del Governo, perché riteniamo che la modifica apportata al testo del Senato realizzi una stesura decente dell'articolo 2, eliminando un dato che, a nostro avviso, è indecente.

BERNARDI GUIDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 2. 1 del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNARDI GUIDO. La situazione non è quella prospettata né dall'onorevole Gambolato né dall'onorevole Mellini. Preannunzio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana all'emendamento 2. 1 del Governo, perché qui non si tratta di una scelta arbitraria o tenace del Governo stesso. La realtà è che, se non convertiamo in legge il decreto-legge n. 67 nella seduta di oggi, esso decade; e l'artificio di prelevare dai tondi destinati alla convenzione di Lomé i diciotto miliardi necessari per il finanziamento degli interventi previsti nel disegno di legge n. 1639 è stato praticato semplicemente perché tutti sanno che la spendibilità effettiva delle somme destinate alla convenzione di Lomé è legata a tempi tecnici estremamente più lunghi di quel-

lo che non possa apparire, dovendo connettersi alle scelte prioritarie dei governi interessati, cioè dei paesi in via di sviluppo, agli accordi bilaterali tra l'Italia e questi paesi, alla selezione di personale, alla formazione di programmi, all'invio di tecnici in questi paesi; per cui, entro quest'anno le somme destinate alla convenzione di Lomé non saranno spese o, quanto meno, non lo saranno nella misura dei 50 miliardi.

È noto, poi, che entro la fine di quest'anno sarà approvato dal Parlamento il fondo nazionale dei trasporti, e quindi il Governo potrà ripristinare nella loro interezza le somme prelevate in questo momento, se il decreto-legge in esame sarà convertito. Non solo ma insieme al collega Liotti ho presentato un ordine del giorno, inteso ad impegnare il Governo a ripristinare al più presto il fondo stanziato per il rinnovo della convenzione di Lomé, in sede di variazioni al bilancio e ad aumentare la dotazione, portandola da 50 a 55 miliardi. Quindi, non vi è né disattenzione politica per i problemi dei paesi in via di sviluppo, né un cambiamento negli indirizzi di politica estera e nella solidarietà verso questi paesi; vi è soltanto la necessità di far fronte ad una spesa di diciotto miliardi, tenendo conto, per di più, che è già stato dichiarato dal Governo che, se non vi fossero termini di decadenza così ravvicinati per questo decreto-legge, non vi sarebbe alcuna difficoltà a reperire in altre voci di bilancio quei diciotto miliardi oggi stornati dal fondo per la convenzione di Lomé.

POCHETTI. Il Governo poteva fare questo ieri sera! Si tratta di un ricatto!

AJELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 2. 1 del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AJELLO. Ho chiesto la parola non solo per esprimere il mio voto contrario a questo emendamento, ma anche per portare l'attenzione dell'Assemblea — che mi

pare particolarmente distratta in questo momento — su tale questione, che ne merita in misura maggiore di quanto è stato finora.

Ho ascoltato con molta attenzione lo intervento del collega Bernardi: so benissimo che questi denari non vengono sottratti stabilmente all'impegno italiano per la convenzione di Lomé; so anche, però, che stiamo giocando con una materia che non riguarda soltanto le nostre questioni interne, ma riguarda la nostra politica estera e, soprattutto, la nostra immagine internazionale.

Nel momento in cui noi per una questione di « cucina interna » rispettabilissima e di grande importanza, decidiamo che ricercheremo la copertura finanziaria sottraendo, anche temporaneamente soltanto, una somma (che poi è esigua: si tratta di 18 miliardi) al capitolo relativo alla convenzione di Lomé, creiamo un danno all'immagine internazionale del nostro paese nei confronti dei paesi in via di sviluppo. Questo è un dato che chiunque abbia dimestichezza con questa materia conosce alla perfezione, e lo conosce meglio di chiunque altro l'onorevole Guido Bernardi, che di queste cose si occupa attivamente.

Non vedo la ragione per la quale noi dobbiamo creare questa situazione di disagio per le relazioni internazionali del nostro paese, e in un settore così delicato per tali relazioni, proprio per un approccio ai nostri problemi interni e internazionali, direi quasi rozzamente provinciale.

Teniamo conto del fatto che, nel momento in cui noi facciamo questa scelta, anche solo temporanea, creiamo un riflesso della nostra immagine esterna che ha il suo peso: quando si tratta di relazioni internazionali bisogna procedere con maggiore cautela.

Qui c'è il sottosegretario Gunnella, che si occupa specificamente della materia dell'aiuto allo sviluppo; credo che sarebbe utile sentire anche la sua opinione. Comunque, credo che sia politicamente inopportuna questa scelta, soprattutto perché si tratta di una somma esigua che può essere trovata in altro capitolo del bilan-

cio. Troveremo il modo di procedere rapidamente per far sì che il decreto non decada, ma — ripeto — non vedo assolutamente la ragione per la quale dobbiamo fare una scelta di questo genere, visti i danni oggettivi che da essa sicuramente deriveranno.

Nel riconfermare il mio voto contrario a questo emendamento, vorrei rivolgere un appello ai colleghi della maggioranza, specialmente a quelli che hanno maggiore sensibilità per queste questioni, perché di esse più attivamente e direttamente si occupano, ad intervenire per cercare di trovare insieme una soluzione che sia ragionevole.

SULLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento del Governo 2. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO. Desidero solo preannunciare il mio voto contrario, per le ragioni sostanziali che sono state testé espresse dal collega Ajello. Anche io, infatti, ritengo che sia inutile rinviare nel tempo questo stanziamento, visto che si accetta la sostanza. E poi non si può, per questioni di politica interna, compromettere la nostra immagine sul piano internazionale.

POCHETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento del Governo 2. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Come ella ricorderà, signor Presidente, ieri sera sospendemmo la discussione su questo stesso oggetto per una osservazione del Presidente della Commissione bilancio, onorevole La Loggia, con il quale ci trovammo d'accordo. Se il Governo avesse avuto veramente la volontà di risolvere il problema che oggi è stato posto con questo emendamento, avrebbe mandato un suo rappresentante, questa mattina, alla Commissione bilancio, la quale ha atteso per ben un'ora un rappresentante del Governo prima di togliere la seduta. Il Governo però non ha ritenuto di venire in Commissione a discutere questa materia.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

Come già annunciato, noi voteremo contro l'emendamento 2. 1 presentato dal Governo, e se alla fine il Governo sarà costretto a rinnovare il decreto la colpa sarà tutta e soltanto sua.

Chiediamo infine su questo emendamento la votazione a scrutinio segreto (*Applausi all'estrema sinistra*).

PARLATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento del Governo 2. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARLATO. A me pare che l'ostinazione con la quale il Governo intende imporre al Parlamento di procedere all'approvazione di questo provvedimento (dicendo, come al solito - seguendo un sistema che, se non altro sul piano etico, è inaccettabile - che siamo ormai prossimi al termine di decadenza del decreto) sia quanto meno indelicata, perché potrebbe anche essere definita una forma vagamente ricattatoria che va respinta.

Il Governo è stato esplicitamente inviato dalla Commissione bilancio a trovare un altro finanziamento e doveva quindi porsi per tempo il problema di cercare una risposta all'esigenza evidenziata dal Parlamento in altre poste di bilancio. Né possiamo accettare il tentativo di *captatio benevolentiae* attuato dalla democrazia cristiana con l'ordine del giorno nel quale, dinanzi alla sottrazione dei fondi destinati alla convenzione di Lomè, si impegna il Governo a ripristinare questa disponibilità ed anzi di aumentarla, in modo tale che qualcuno possa essere indotto da questa speranza a dare il suo consenso.

Per *incidens* osserviamo che, proprio nel momento in cui sembravano formularsi chissà quali offerte di reciproca amicizia e di amorevole intendimento tra partito socialista e partito radicale, assisteremo ad una spaccatura in questa occasione, a meno che il partito socialista non voti contro la maggioranza di cui fa parte.

C'è un dato di fatto dal quale comunque non si può prescindere: la ferma con-

vinzione mia e del mio gruppo che in questa sede il Governo non possa disporre di somme accantonate in virtù di una convenzione internazionale. Si tratta di somme che esulano dalla normale disponibilità per la politica interna, in quanto sono state stanziare in modo irrevocabile a seguito di una convenzione internazionale, la quale ha tolto al Governo la discrezionalità che può avere sulle normali voci di bilancio.

Anche per questi motivi, esprimiamo parere decisamente contrario su questo emendamento.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento del Governo 2. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente la situazione è singolare, in qualche modo (lo dico con tutta franchezza); alcuni dei rilievi qui mossi dai gruppi d'opposizione, hanno una certa validità. In sede internazionale, dopo il voto (cui aderiremo, sia pure a malincuore), che distogliesse sia pur temporaneamente una cifra non poco rilevante - diciotto miliardi - dai fondi per l'attuazione della convenzione di Lomè, l'Italia si troverebbe in una posizione alquanto difficoltosa, nelle istanze internazionali ove siamo presenti e facciamo un certo tipo di politica.

Dobbiamo quindi tener presente questo aspetto, esprimendo un minimo di critica all'operato con cui forse troppo rapidamente si è provveduto alla copertura di questo decreto-legge, ignorando un aspetto internazionale che ha qualche importanza (*Commenti dei deputati del gruppo radicale*). Da questo punto di vista, non vorrei che le critiche dell'opposizione, che hanno una loro validità, diventassero strumentali, come spesso capita ad alcuni nostri amici, che seggono sugli alti banchi con l'onorevole Pannella in testa! Se il Governo è impegnato con un suo ordine del giorno a ripristinare integralmente il fondo entro il 30 giugno; se la nota di

variazione del bilancio, che verrà presentata alla fine di giugno, sarà effettivamente tale da ripristinare integralmente il fondo, non è, evidentemente, per la differenza di 20 giorni che potremmo creare un grande problema o menare grande scandalo, strumentalmente rispetto ad una situazione che ci obbliga a convertire il decreto, per ragioni che sono del tutto ovvie. Annullare un decreto perché non se ne trova la copertura, in questo momento, quando si impegna il Governo a ripristinare la copertura tra 15 giorni, non ci pare una ragione sufficiente per votare contro il Governo, nonostante ci rendiamo conto della giustezza delle critiche che a nostra volta rivolgiamo per un certo modo di fare, un po' approssimativo.

Onorevoli colleghi, è opportuno che il decreto-legge sia convertito e sia approvato l'emendamento governativo; contemporaneamente, impegniamo il Governo non soltanto a far suo l'ordine del giorno presentato, ma anche a tradurlo in un provvedimento con la nota di variazione che sarà presentata alla fine di giugno.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passeremo ora alla votazione segreta di questo emendamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2. 1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	392
Maggioranza	197
Voti favorevoli . . .	221
Voti contrari	171

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

Bianchi Beretta Romana	Castoldi Giuseppe
Bianco Gerardo	Cattanei Francesco
Bianco Ilario	Cavaliere Stefano
Binelli Gian Carlo	Cavigliasso Paola
Bisagno Tommaso	Cecchi Alberto
Boato Marco	Ceni Giuseppe
Bocchi Fausto	Cerioni Gianni
Bodrato Guido	Cerquetti Enea
Boffardi Ines	Cerrina Feroni Gian Luca
Bogi Giorgio	Ciai Trivelli Anna Maria
Bonalumi Gilberto	Ciannamea Leonardo
Bonetti Mattinzoli Piera	Cicciomessere Roberto
Borgoglio Felice	Cirino Pomicino Paolo
Borri Andrea	Citaristi Severino
Bortolani Franco	Citterio Ezio
Bosi Maramotti Giovanna	Ciuffini Fabio Maria
Botta Giuseppe	Cocco Maria
Bottari Angela Maria	Codrignani Giancarla
Bova Francesco	Colomba Giulio
Branciforti Rosanna	Colonna Flavio
Briccola Italo	Colucci Francesco
Brini Federico	Cominato Lucia
Brocca Beniamino	Compagna Francesco
Broccoli Paolo Pietro	Conchiglia Calasso Cristina
Bruni Francesco	Conti Pietro
Bubbico Mauro	Contu Felice
	Corà Renato
Cabras Paolo	Corder Marino
Caccia Paolo Pietro	Corradi Nadia
Cacciari Massimo	Corvisieri Silverio
Caiati Italo Giulio	Costamagna Giuseppe
Calaminici Armando	Cravedi Mario
Calonaci Vasco	Cristofori Adolfo Nino
Campagnoli Mario Giuseppe	Crivellini Marcello
Cantelmi Giancarlo	Cuminetti Sergio
Canullo Leo	Curcio Rocco
Cappelloni Guido	
Carelli Rodolfo	D'Alema Giuseppe
Carenini Egidio	Dal Maso Giuseppe Antonio
Carloni Andreucci Maria Teresa	Da Prato Francesco
Carlotto Natale Giuseppe	De Caro Paolo
Caroli Giuseppe	De Carolis Massimo
Carta Gianuario	De Cataldo Francesco Antonio
Caruso Antonio	De Cinque Germano
Casalino Giorgio	de Cosmo Vincenzo
Casalnuovo Mario Bruzio	Degan Costante
Casati Francesco	De Gregorio Michele
Casini Carlo	Dell'Andro Renato

Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto

Gaspari Remo
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni

Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Mario Clemente
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Migliorini Giovanni
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olivi Mauro
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pannella Marco

Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Pernice Giuseppe
Petrucci Amerigo
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scarlatto Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco

Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Bambi Moreno
Benedikter Johan
Bernini Bruno
Colombo Emilio
Falconio Antonio
Ferrari Giorgio
Foschi Franco
Spinelli Altiero
Stegagnini Bruno
Tantalo Michele

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno presentati, che sono del seguente tenore:

La Camera,

considerato che, in relazione all'articolo 1 del decreto-legge 13 maggio 1980, n. 67, possono determinarsi interpretazioni restrittive della formulazione « aziende concessionarie del trasporto di persone comprese le autolinee sostitutive o integrative di linee ferroviarie in concessione », particolarmente per quanto concerne il riferimento a quelle aziende che, essendo poste in essere da leggi regionali ed avendo la riserva del trasporto di persone, vengono indicate come « riservatarie », quale ad esempio l'ARST (Azienda regionale sarda trasporti), tuttavia devono chiaramente essere beneficiarie degli interventi di cui al decreto-legge succitato;

impegna il Governo

ad operare in modo tale che nell'applicazione delle norme poste dal decreto-legge 13 marzo 1980, n. 67, e dalla relativa legge di conversione vengano evitate interpretazioni restrittive del termine « aziende concessionarie », ivi comprendendo anche quelle aziende pubbliche che sono definite con il termine « riservatarie », o altro termine equipollente.

9/1639/1 « PANI, BOCCHI, MANFREDINI, CONTU ».

La Camera,

considerato che l'imputazione in bilancio della spesa di 18 miliardi, parzialmente utilizzando l'accantonamento « Rinnovo della convenzione di Lomé », potrebbe significare un minore impegno italiano a favore dei paesi in via di sviluppo, il che contrasta con le direttive di politica estera dal Governo e dal Parlamento riaffermate più volte;

impegna il Governo

a ripristinare al più presto la integrità del fondo stanziato per il rinnovo della

convenzione di Lomé, con storno da altri capitoli di bilancio, in sede di variazione dello stesso, e ad incrementarne la dotazione, portandola dalla cifra di lire 50 miliardi a quella di lire 55 miliardi.

9/1639/2

« BERNARDI, LIOTTI ».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MIROGLIO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Pani 9/1639/1 come raccomandazione, mentre accetta l'altro ordine del giorno Bernardi 9/1639/2.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

BOCCHI. No, signor Presidente.

BERNARDI GUIDO. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Bernardi 9/1639/2, accettato dal Governo.

(È approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

**Assegnazione di proposte di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

CAVIGLIASSO PAOLA ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 3, secondo comma, della legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente l'aumento di servizio concesso

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

per l'esodo volontario dei dipendenti degli enti locali ex combattenti ed assimilati» (1372) (con parere della II, della V e della XIII Commissione);

QUIETI ed altri: « Norme per il riconoscimento della qualifica superiore ai dipendenti parastatali che abbiano svolto funzioni di direttore di uffici o sedi o casse mutue » (1591) (con parere della V Commissione);

RUBINACCI ed altri: « Modifiche delle norme in materia di concessione della pensione di reversibilità in favore della vedova del pensionato » (1612) (con parere della V e della VI Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

TRANTINO ed altri: « Modifica dell'articolo 321 del codice penale concernente il corruttore per atto dovuto » (1619) (con parere della I Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

RUSSO GIUSEPPE: « Norme per il trattamento in servizio degli appartenenti alla carriera direttiva delle conservatorie dei registri immobiliari » (1586) (con parere della I e della V Commissione);

REGGIANI ed altri: « Modificazioni dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, come modificato dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979, n. 94, concernente l'imposta sul valore aggiunto » (1609) (con parere della V e della XII Commissione);

REGGIANI: « Modificazioni dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, e successive integrazioni e modificazioni, concernente la disciplina delle agevolazioni tributarie » (1610) (con parere della I, della V e della IX Commissione);

X Commissione (Trasporti):

MORAZZONI ed altri: « Modifiche alla legge 5 maggio 1976, n. 324, concernente nuove norme in materia di diritti per

l'uso degli aeroporti aperti al traffico aereo civile » (1402) (con parere della V e della VI Commissione).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 356. — Senatori De Sabbata ed altri: Abrogazione del numero 7) dell'articolo 2 del testo unico delle leggi recanti norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali (approvata dal Senato) (1638).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, d'iniziativa dei senatori De Sabbata ed altri: Abrogazione del numero 7) dell'articolo 2 del testo unico delle leggi recanti norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali.

Ricordo che nella seduta di giovedì 8 maggio era stata aperta la discussione sulle linee generali.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Ciannamea.

CIANNAMEA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confermo integralmente le considerazioni svolte in sede di relazione; vorrei soltanto chiarire all'onorevole Pazzaglia ed all'onorevole Melega, che hanno usato parole severe contro il provvedimento al nostro esame, che quasi tutti i reati contemplati all'articolo 2, n. 7) del testo unico in materia di elettorato attivo comportano l'interdizione dai pubblici uffici e quindi l'incapacità di votare, e che anche i reati per i quali è prevista una condanna ad una pena inferiore ai tre anni, quali ad esempio quelli di peculato e di malversazione, comportano di per sé l'interdizione temporanea dai pubblici uffici per un periodo pari a quello della pena principale inflitta e comunque, in genere, per un periodo non inferiore ad un anno.

Di conseguenza le preoccupazioni espresse non hanno alcun motivo di essere.

All'onorevole Mellini, che ha posto in rilievo altri casi previsti nell'articolo 2, e meritevoli di considerazione, vorrei dire che è evidente che sarebbe stata auspicabile una revisione complessiva della normativa di cui all'articolo 2, ma se si vuole dare attuazione concreta e tempestiva al provvedimento in esame, non è possibile andare oltre certi termini, che sono ormai molto ristretti.

Mi auguro che si possa addivenire il più sollecitamente possibile ad una revisione dell'intera materia e mi permetto di rinnovare la raccomandazione di approvare il provvedimento al nostro esame (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

CORDER, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo concorda con la relazione e con la replica dell'onorevole Ciannamea e conviene sull'opportunità che venga approvata questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato un ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli, che è del seguente tenore:

« La Camera,

considerato che la Costituzione (articolo 48, comma terzo) stabilisce che il diritto di voto, per effetto di sentenze penali irrevocabili e nei casi di indegnità morale indicati dalla legge, può essere limitato (come di fatto è stato sempre limitato);

considerato che questa limitazione per "indegnità morale" dà prestigio, valore morale e maggiore senso di responsabilità morale all'esercizio del diritto di voto;

considerato che la proposta di legge in esame (n. 1638) cancellerebbe in pratica ogni conseguenza applicativa del dettato costituzionale sulla limitazione del voto per indegnità morale;

considerato che molti reati già previsti (come i reati di peculato: articolo 314 del codice penale; di concussione: ar-

ticolo 317; associazione per delinquere: articolo 416; falsificazione ed alterazione di monete: articolo 453; contraffazione del sigillo di Stato: articoli 467 e 470; falsità in atti commessi da pubblici ufficiali: articolo 476; omicidio, articolo 575; rapina, estorsione, sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione: articolo 628; bancarotta fraudolenta: articolo 216 e 223 della legge fallimentare), costituiscono indubbiamente - nella comune coscienza popolare - casi di indegnità morale;

considerato infine che la soppressione totale di questi casi di indegnità (quale prevista dalla proposta di legge in esame) concorrerebbe, nella coscienza popolare, non ad esaltare ma ad umiliare il valore morale del diritto e della responsabilità del voto elettorale, sicuramente umiliando la totalità dei cittadini onesti e corretti,

decide

il non passaggio all'esame degli articoli.

« GREGGI, PAZZAGLIA, BAGHINO ».

L'onorevole Greggi, o altro cofirmatario, ha facoltà di svolgerlo.

BAGHINO. Signor Presidente, rinunciamo ad illustrare questo ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli, poiché esso è chiarissimo, nella sua formulazione e soprattutto nella sua conclusione, in quanto questo provvedimento, in definitiva, umilia i cittadini onesti e corretti. Su questo ordine del giorno di non passaggio agli articoli, a nome del mio gruppo, chiedo che la votazione avvenga a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno di non passaggio agli articoli della proposta di legge n. 1638, presentato dall'onorevole Greggi ed altri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	370
Maggioranza	186
Voti favorevoli . . .	34
Voti contrari	336

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alici Francesco Onorati
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzarò Giuseppe

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo

Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Bogi Giorgio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Borgoglio Felice
 Bortolani Franco
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bova Francesco
 Branciforti Rosanna
 Briccola Italo
 Brini Federico
 Brocca Beniamino
 Broccoli Paolo Pietro
 Bruni Francesco

 Cabras Paolo
 Caccia Paolo Pietro
 Cacciari Massimo
 Caiati Italo Giulio
 Calaminici Armando
 Calonaci Vasco
 Campagnoli Mario
 Cantelmi Giancarlo
 Canullo Leo
 Cappelli Lorenzo
 Cappelloni Guido
 Carelli Rodolfo
 Carenini Egidio
 Carloni Andreucci Maria Teresa
 Carlotto Natale Giuseppe

Caroli Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Gerinano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe

De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gaspari Remo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

Giadresco Giovanni	Manfredi Giuseppe
Giglia Luigi	Manfredi Manfredo
Gianni Alfonso	Manfredini Viller
Giovagnoli Sposetti Angela	Mannino Calogero
Gitti Tarcisio	Mannuzzu Salvatore
Giuliano Mario	Mantella Guido
Giura Longo Raffaele	Marabini Virginiangelo
Goria Giovanni Giuseppe	Margheri Andrea
Gottardo Natale	Maroli Fiorenzo
Gradi Giuliano	Marraffini Alfredo
Graduata Michele	Martini Maria Eletta
Granati Caruso Maria Teresa	Marzotto Caotorta Antonio
Grassucci Lelio	Mastella Mario Clemente
Grippo Ugo	Mazzola Francesco
Gualandi Enrico	Mazzotta Roberto
Gui Luigi	Melega Gianluigi
Gullotti Antonino	Mellini Mauro
Gunnella Aristide	Meneghetti Gioacchino Giovanni
	Mensorio Carmine
Ianni Guido	Menziani Enrico
Ianniello Mauro	Merolli Carlo
Ichino Pietro	Migliorini Giovanni
Innocenti Lino	Minervini Gustavo
	Misasi Riccardo
Kessler Bruno	Molineri Rosalba
	Monteleone Saverio
Laforgia Antonio	Mora Giampaolo
La Loggia Giuseppe	Morazzoni Gaetano
La Malfa Giorgio	Moro Paolo Enrico
Lamorte Pasquale	Motetta Giovanni
Lanfranchi Cordioli Valentina	
La Penna Girolamo	Napolitano Giorgio
Lattanzio Vito	Napoli Vito
Lauricella Salvatore	Nespolo Carla Federica
Leccisi Pino	Nonne Giovanni
Lettieri Nicola	
Lo Bello Concetto	Olivi Mauro
Lobianco Arcangelo	Orione Franco Luigi
Loda Francesco	Orsini Bruno
Lodolini Francesca	Orsini Gianfranco
Lombardo Antonino	Ottaviano Francesco
Lucchesi Giuseppe	
Lussignoli Francesco	Padula Pietro
	Pagliai Morena Amabile
Macis Francesco	Palopoli Fulvio
Malfatti Franco Maria	Pasquini Alessio
Malvestio Piergiovanni	Pastore Aldo
Mancini Vincenzo	Patria Renzo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Petrucci Amerigo
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rende
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Roccelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso

Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio

Vernola Nicola
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Virgili Biagio

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonio
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla
 Zoppetti Francesco
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Benedikter Johann
 Bernini Bruno
 Colombo Emilio
 Falconio Antonio
 Ferrari Giorgio
 Foschi Franco
 Spinelli Altiero
 Stegagnini Bruno
 Tantalo Michele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque allo esame degli articoli nel testo della Commissione identico a quello del Senato.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

« Il numero 7) del primo comma dello articolo 2 del testo unico delle leggi recanti norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, è abrogato ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

L'alinea del numero 7 del primo comma dell'articolo 2 del testo unico delle leggi recanti norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, è sostituito dal seguente:

« 7) per il periodo corrispondente alla pena inflitta, se questa non importa l'interdizione dai pubblici uffici, coloro che sono stati condannati: ».

1. 2. **PAZZAGLIA, BAGHINO.**

L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di svolgerlo.

PAZZAGLIA. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire le parole: Il numero 7), con le seguenti: I numeri 2, 3 e 7; *conseguentemente, sostituire le parole:* è abrogato, con le seguenti: sono soppressi.

1. 3.

**MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
 DEL GRUPPO RADICALE.**

Sostituire le parole: Il numero 7), con le seguenti: I numeri 2 e 7; *conseguentemente, sostituire le parole:* è abrogato, con le seguenti: sono soppressi.

1. 4.

**MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
 DEL GRUPPO RADICALE.**

Sostituire le parole: Il numero 7), con le seguenti: I numeri 3 e 7; *conseguentemente, sostituire le parole:* è abrogato, con le seguenti: sono soppressi.

1. 5.

**MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
 DEL GRUPPO RADICALE.**

L'onorevole Mellini ha facoltà di svolgerli.

MELLINI. Li do per svolti, signor Presidente, riservandomi di prendere la parola in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

Le operazioni per la iscrizione nelle liste elettorali dei cittadini che acquistano il diritto elettorale in applicazione del disposto del primo comma possono avere luogo fino al 24 maggio 1980.

1. 1.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno intende svolgerlo?

CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

CIANNAMEA, *Relatore*. La Commissione è favorevole, all'emendamento del Governo 1. 1; è contraria agli altri.

PRESIDENTE. Il Governo?

CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo raccomanda all'approvazione dell'Assemblea il suo emendamento 1. 1. È contrario agli altri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Baghino, mantiene l'emendamento Pazzaglia 1. 2, di cui è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BAGHINO. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Pazzaglia 1. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul mio emendamento 1. 3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Abbiamo presentato questo emendamento, ed i successivi 1. 4 e 1. 5, perché l'abolizione dell'esclusione dal voto per i condannati per determinati reati comporta una disparità di trattamento inconcepibile a danno di altre categorie di cittadini che non sono stati condannati per alcun reato e che pur tuttavia sono esclusi dal voto, come, per esempio, i cittadini dichiarati falliti. Se il provvedimento fosse approvato senza questi emendamenti, si verificherebbe una situazione di questo genere: il cittadino, condannato per furto aggravato ad una pena inferiore a tre anni, e quindi senza l'interdizione anche temporanea dai pubblici uffici, va a votare. Benissimo, può darsi che sia un furto di legna, per cui è il caso di escluderlo dalle funzioni di elettore; ma l'artigiano disgraziato sottoposto a fallimento, anche se è in corso opposizione, per cui domani una sentenza potrà stabilire che quel fallimento è stato mal dichiarato, è escluso dal voto. Ma c'è di più: abbiamo approvato in questa Camera una legge per la quale chi ha più di venti miliardi di debiti non viene dichiarato fallito, in quanto si applicano le procedure previste per le grandi imprese in difficoltà. Il grande petroliere, per il quale opera la legge sulle grandi imprese in difficoltà, non è dichiarato fallito e va regolarmente a votare; invece, l'artigiano che non ha potuto pagare la cambiale di 500 mila lire è escluso dal voto. Anche quello che ha rubato, e che è condannato con sentenza passata in giudicato — persona che pure può essere degna di ogni commiserazione — va a votare.

Si è osservato che ogni modifica del provvedimento in questa sede ne comporterebbe il riesame da parte del Senato;

ma l'altro ramo del Parlamento sarà in ogni caso interessato al riesame in quanto, se l'emendamento del Governo non fosse approvato, questo provvedimento non potrebbe essere applicato per le prossime elezioni. Pongo, quindi, alla coscienza di tutti i colleghi il quesito se è concepibile operare una discriminazione di questo genere. Chiediamo, altresì, la soppressione della norma che impone ai cittadini sottoposti a misure di prevenzione, e quindi sottoposti ad un decreto del tribunale e non ad una sentenza passata in giudicato, come dice la Costituzione, il divieto di votare. Si potrà discutere sulla legittimità delle misure di prevenzione, ma occorre dire che solo una sentenza passata in giudicato accerta la colpevolezza in ordine ad un reato. Non dobbiamo certamente creare la categoria dei cittadini buoni e quella dei cattivi; invece, così, in base ad un sospetto ed in base ad un provvedimento attinente alla prevenzione dei reati, noi escludiamo questi cittadini dal diritto di voto. In questo caso, il sospetto prevale sulla colpevolezza.

Signor Presidente, con l'emendamento 1. 3 proponiamo la soppressione dei due numeri dell'articolo 7 che riguardano queste categorie di cittadini.

Ritengo che siano emendamenti che ristabiliscano un dato di costituzionalità, nel momento in cui ci accingiamo a varare questa legge che, comunque, dovrà essere nuovamente esaminata dal Senato. In conclusione, chiedo la votazione a scrutinio segreto su tutti gli emendamenti presentati dal gruppo radicale.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Mellini.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 1. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	335
Astenuti	1
Maggioranza	168
Voti favorevoli	50
Voti contrari	285

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti Mellini 1. 4 e 1. 5.

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Non ripeterò quanto ho detto poc'anzi ma, nell'ipotesi in cui ci fossero dei colleghi che, per avventura, non avessero ritenuto di votare a favore del precedente emendamento perché conteneva entrambe le ipotesi (quella del fallito e quella del sottoposto a misure di prevenzione), desidero precisare che i due successivi emendamenti 1. 4 e 1. 5, hanno per oggetto, separatamente, i due casi, quello del fallito e quello di chi sia sottoposto a misura di prevenzione con decreto del tribunale — e quindi non a seguito di sentenza — e sia ciò escluso dal voto.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 1. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	348
Maggioranza	175
Voti favorevoli	59
Voti contrari	289

(La Camera respinge).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 1. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	339
Astenuti	1
Maggioranza	170
Voti favorevoli	59
Voti contrari	280

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello

Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Bartolini Mario Andrea
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Borgoglio Felice
 Bortolani Franco
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bova Francesco
 Bozzi Aldo
 Branciforti Rosanna
 Briccola Italo
 Brini Federico
 Brocca Beniamino
 Broccoli Paolo Pietro
 Bruni Francesco

Cabras Paolo
 Caccia Paolo Pietro
 Cacciari Massimo
 Caiati Italo Giulio
 Calaminici Armando
 Calonaci Vasco
 Campagnoli Mario Giuseppe
 Cantelmi Giancarlo
 Canullo Leo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco

De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gargani Giuseppe

Gargano Mario	Manfredi Manfredo
Garocchio Alberto	Manfredini Viller
Gaspari Remo	Mannino Calogero
Giadresco Giovanni	Mannuzzu Salvatore
Giglia Luigi	Mantella Guido
Gianni Alfonso	Marabini Virginiangelo
Gitti Tarcisio	Margheri Andrea
Giura Longo Raffaele	Maroli Fiorenzo
Goria Giovanni Giuseppe	Marraffini Alfredo
Gottardo Natale	Martini Maria Eletta
Gradi Giuliano	Marzotto Caotorta Antonio
Graduata Michele	Mastella Mario Clemente
Granati Caruso Maria Teresa	Mazzola Francesco
Grassucci Lelio	Mazzotta Roberto
Gualandi Enrico	Melega Gianluigi
Gui Luigi	Mellini Mauro
Gullotti Antonino	Mensorio Carmine
	Menziani Enrico
Ianni Guido	Merolli Carlo
Ianniello Mauro	Migliorini Giovanni
Ichino Pietro	Misasi Riccardo
Innocenti Lino	Monteleone Saverio
	Mora Giampaolo
Kessler Bruno	Morazzoni Gaetano
	Moro Paolo Enrico
Labriola Silvano	Motetta Giovanni
Laforgia Antonio	
La Loggia Giuseppe	Napoli Vito
La Malfa Giorgio	Nespolo Carla Federica
Lamorte Pasquale	Nonne Giovanni
Lanfranchi Cordioli Valentina	
La Rocca Salvatore	Olivi Mauro
Lattanzio Vito	Orione Franco Luigi
Lauricella Salvatore	Orsini Bruno
Leccisi Pino	Orsini Gianfranco
Lettieri Nicola	Ottaviano Francesco
Lobianco Arcangelo	
Loda Francesco	Padula Pietro
Lodolini Francesca	Palopoli Fulvio
Lombardo Antonino	Pasquini Alessio
Lucchesi Giuseppe	Pastore Aldo
Lussignoli Francesco	Pazzaglia Alfredo
Macis Francesco	Pecchia Tornati Maria Augusta
Magnani Noya Maria	Pellizzari Gianmario
Malfatti Franco Maria	Pennacchini Erminio
Malvestio Piergiovanni	Pernice Giuseppe
Mancini Vincenzo	Petrucci Amerigo
Manfredi Giuseppe	Picano Angelo

Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rende
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scotti Vincenzo
Scozia Michele

Serri Rino
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele

Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Benedikter Johann
Bernini Bruno
Colombo Emilio
De Poi Alfredo
Falconio Antonio
Ferrari Giorgio
Foschi Franco
Spinelli Altiero
Stegagnini Bruno
Tantalo Michele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento del Governo 1. 1, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo ora all'articolo 2 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello del Senato:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

(È approvato).

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso della proposta di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Dopo l'esito della votazione sugli emendamenti, siamo costretti a fare dichiarazione di voto contrario a questa proposta di legge che, arrivando alla discussione mentre sono già in atto le operazioni elettorali, non si libera dal sospetto di essere diretta non tanto a permettere il voto a categorie di cittadini che sono stati colpiti da sentenze per reati anche di non tenue entità, ma nei confronti dei quali riconosciamo che l'esclusione dal voto (quando non sia intervenuta interdizione anche temporanea dai pubblici uffici) è un provvedimento eccessivo, quanto ad evitare che, nel momento in cui passano in giudicato certe sentenze, determinati amministratori vengano esclusi dalle loro cariche per sopravvenuto difetto del requisito di elettore e quindi di eleggibile.

Signor Presidente, debbo dire che il rinvio della votazione è un fatto che incide nel merito della valutazione della finalità di questo provvedimento. Se quest'ultimo, infatti, non viene votato dalla Camera stasera, non può essere certamente approvato dal Senato martedì prossimo, come ci era stato assicurato che sarebbe avvenuto! Quando, dunque, signori del Governo, ci avete assicurato che il provvedimento in questione sarebbe stato esaminato dal Senato nella giornata di martedì 20 maggio, ed approvato, in modo da poter avere entro il prossimo 24 maggio una convocazione delle commissioni elettorali, al fine di iscrivere nuovamente questi disgraziati cittadini nelle liste elettorali, ci avete preso in giro! Non è vero! Voi volete semplicemente fare in modo che gli amministratori ladri... È questo, signor Presidente che viene fuori, oggi! Non fate a tempo a far votare in queste elezioni i cittadini ai quali dite essere diretta la legge. Dove sta l'urgenza? Ci siete venuti a dire che condividevate i nostri punti di vista ma che l'urgenza... Dove sta l'urgenza? Questa sera non si vota. Dunque, quando voterà il Senato? Come si farà in tempo entro il 24 maggio a rivedere le liste elettorali? Come si potrà fare in tempo, signor rappresentante del Governo? È una truffa che ave-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

te effettuato nei nostri confronti! Evidentemente, se non aveste rappresentato questa situazione e, quindi, le angosce dei tanti cittadini che, esclusi dal voto, certamente hanno sperato di votare nella prossima tornata elettorale, le cose sarebbero andate diversamente. Ci avete detto — ripeto — che, pur essendo d'accordo sugli emendamenti da me presentati, ritenivate tuttavia che non si potesse dar corso agli stessi, onde evitare che il ritardo impedisse di votare ai poveri cittadini di cui ho parlato prima. Voi, con questa legge, ottenete soltanto lo scopo di fare in modo che qualche amministratore ladro resti al suo posto! A votare, questi disgraziati — non parliamo dei falliti e di coloro che sono sottoposti a misure di prevenzione — non ci andranno davvero! Ecco, dunque, la truffa. È vero che adesso la truffa viene esclusa dei reati che comportano la cancellazione dalle liste elettorali. Ma credo che esistano pure dei dati di decenza, ai quali non si deve venir meno! (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, dichiaro che voteremo contro questa proposta di legge. Non ho bisogno di rubare molto tempo alla Camera, perché le nostre posizioni sono documentate dai due interventi nei quali abbiamo esposto il nostro convincimento della sostanziale ingiustizia della disposizione che la Camera si accinge ad approvare e della gravità delle decisioni che sta per assumere, che hanno come effetto pratico quello di mantenere a posti di responsabilità pubblica persone che, in virtù della legge che si vuole modificare, non hanno il diritto di ricoprire quelle cariche. Abbiamo documentato la nostra posizione nel merito, per quanto attiene ad evidenti ingiustizie contenute nella proposta di legge, con un emendamento che tendeva a proporzionare la durata della sospensione del diritto di elettorato attivo al periodo della pena, e ciò anche tenendo

conto anche del dettato del terzo comma dell'articolo 48 della Costituzione. Abbiamo poi presentato un ordine del giorno per il non passaggio all'esame degli articoli, nel quale sono state riassunte le diverse considerazioni svolte dal nostro gruppo e si è posto in risalto come la soppressione di taluni casi di indegnità a votare, prevista dal provvedimento che stiamo esaminando, concorrerebbe, nella coscienza popolare, non già ad esaltare ma ad umiliare il valore morale del diritto e della responsabilità del voto.

Sono queste le ragioni che ci inducono a confermare la nostra valutazione negativa in ordine alla proposta di legge in esame e ad esprimere quindi su di essa voto contrario.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato successivamente a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: S. 828.

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 68, concernente disposizioni sui consumi energetici (approvato dal Senato) (1655).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 68, concernente disposizioni sui consumi energetici.

È stata presentata la seguente questione pregiudiziale di costituzionalità:

« La Camera,

ritenuto che il disegno di legge n. 1655 ha per oggetto la conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1980 n. 60, che riproduce il testo dei decreti-legge 14 settembre 1979, n. 438, 12 novembre 1979, n. 574, ed 11 gennaio 1980, n. 5, non convertiti in legge;

ritenuto che la reiterazione dei decreti-legge non convertiti è atto che di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

per sé viola il disposto del secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, risolvendosi in un mezzo per eludere il termine tassativo per la conversione in legge sotto la sanzione della perdita di efficacia sancita dal terzo comma;

ritenuto altresì che il decreto-legge in questione appare con tutta evidenza emesso al di fuori dei casi straordinari di necessità e di urgenza riguardando la regolamentazione del riscaldamento per la stagione invernale ormai al termine;

che la circostanza di cui al punto che precede è ulteriormente evidenziata dalla modifica che comporta la limitazione degli effetti del decreto alla stagione ormai trascorsa;

che per quanto sopra già sottolineato il decreto appare oltre tutto emesso in contrasto con il terzo comma dell'articolo 77 della Costituzione, in quanto la sua portata si risolve esclusivamente nella sanatoria degli effetti e nella regolamentazione dei rapporti instaurati in forza dei decreti-legge non convertiti, espressamente prevista dall'articolo 15 del decreto in questione, disposizione che in forza della citata modifica dell'articolo 1 della legge di conversione risulterebbe essere l'unica destinata a spiegare efficacia; e tutto ciò mentre l'articolo 77, comma terzo, della Costituzione stabilisce che tale sanatoria può essere effettuata esclusivamente dal "Parlamento con legge" con espresso divieto quindi di ricorso, a tal fine ad ulteriori atti di decretazione di urgenza;

delibera

di non passare all'esame del disegno di legge di conversione del decreto 17 marzo 1980, n. 68.

« MELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, BALDELLI, CICCIONESERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

Avverto altresì che anche il deputato Baghino ha proposta una questione pregiudiziale di costituzionalità, senza formularla per iscritto.

L'onorevole Mellini ha facoltà di svolgere la sua pregiudiziale di costituzionalità.

MELLINI. Signor Presidente, in fatto di decreti-legge ne abbiamo viste, in quest'aula, di tutti i colori. Credo quindi che un fatto, pur enorme, come quello della presentazione di uno stesso decreto per ben quattro volte, non susciti grande impressione, poiché a fatti di questo genere ci si è ormai abituati. Per scandalizzarci in fatto di decreti-legge ormai ce ne vuole, per il mitridatismo nei confronti di questo veleno che è rappresentato dalle violazioni quotidiane della Costituzione. L'assuefazione porta però anche alla tossicodipendenza: ad un certo punto c'è bisogno di dosi sempre più elevate. Ebbene, questa droga sta facendo strage; ma il decreto-legge in esame credo possa vantare un non facile primato, in questa vicenda dei decreti-legge sulla quale, anche dal banco della Presidenza di questa Camera, dalla Presidenza dell'altro ramo del Parlamento, da illustri costituzionalisti, da politici di alto prestigio, nelle dichiarazioni rese fuori di quest'aula, sono giunte in varie occasioni severe censure. Il fatto che un decreto sia presentato quattro volte senza essere convertito in legge mi sembra superi ogni possibile previsione. Se qualche anno fa noi avessimo detto che si sarebbe arrivati a questo punto ci si sarebbe risposto che eravamo i soliti pessimisti.

Ma non si può dimenticare neppure che un decreto-legge, per poter essere emanato, deve far riferimento non ad una qualsiasi motivazione od esigenza, bensì ad una situazione obiettivamente straordinaria di necessità ed urgenza (ora, una situazione che si ripete per ben quattro volte consecutive non sembra proprio si possa definire straordinaria). Lasciamo perdere la necessità e l'urgenza dei primi tre provvedimenti (si tratta infatti di de-

creti-legge concernenti disposizioni sui consumi energetici per la stagione invernale); ma l'ultimo decreto-legge è stato emanato il 17 marzo, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 19 marzo e il 21 marzo san Benedetto, la rondine sotto al tetto arriva la primavera, finisce l'inverno, e quindi, quale necessità e urgenza, se si tratta dell'inverno del 1980-1981? È vero quest'anno, dato che la democrazia cristiana, partito confessionale, gode di alte protezioni, ci si è messo il Padreterno a prolungare l'inverno per dare una parvenza di continuazione della necessità e dell'urgenza che altrimenti, forse, anche nelle altissime sfere sarebbe stata ritenuta indecente!

È evidente che quando l'inverno è finito, qual è la necessità e l'urgenza di provvedere in tema di risparmio energetico per la stagione invernale? Evidentemente la finalità non è quella di provvedere con immediatezza, ma è quella di varare un provvedimento che può avere efficacia a cominciare dall'autunno del 1980 per l'inverno 1980-1981. A questo punto si dirà che il Senato ha provveduto, in quanto ha stabilito che il provvedimento ha efficacia soltanto per la stagione 1979-1980. A questo proposito interviene l'altro ben più grave motivo di incostituzionalità.

C'è una norma, di fronte alla quale credo che anche i sofisti della Costituzione, gli assassini veri della Costituzione, gli interpreti fasulli, quelli che hanno inventato certi canoni interpretativi circa l'elasticità di una Costituzione rigida per la conciliazione di dati inconciliabili debbano arrestarsi: è l'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione, una norma assolutamente indiscutibile, che stabilisce che i rapporti giuridici sorti sulla base di un decreto-legge non convertito possono essere regolati dal Parlamento con legge, e quindi con legge non solo in senso sostanziale ma anche formale. Pertanto è il Parlamento che con legge regola questi rapporti ed è escluso il ricorso alla decretazione d'urgenza nella maniera più patente e più chiara. Se dovessimo ritenere che questa non è una norma chiara, il linguaggio non esisterebbe più e dovremmo co-

minciare a trovare un mezzo diverso per intenderci. Infatti se questo dato chiaro e incontrovertibile non significa che soltanto il Parlamento, con legge formale (e quindi non altri con un decreto-legge e con un atto avente forza di legge) può intervenire in casi di questo genere, parliamo linguaggi diversi ed allora è inutile continuare il dialogo. Per altro, noi ci sforziamo di continuare a credere di parlare la stessa lingua, anche se qualche volta abbiamo qualche elemento che ci fa dubitare di ciò.

Ebbene, si è inserito un articolo 15 che dice che sono fatti salvi gli effetti prodotti dai decreti-legge del settembre, del dicembre e del gennaio; altre volte eravamo arrivati a vedere inserito in un decreto-legge un articolo nel quale si diceva che erano fatti salvi gli effetti prodotti dal precedente decreto. Questa volta addirittura si parla di tre decreti-legge. Le altre volte, signor Presidente, c'era stata almeno la pudicizia, da parte delle stesse Commissioni, di suggerire di cancellare dal testo del decreto-legge quell'articolo per trasferirlo in un articolo 2 della legge di conversione; tutto ciò è quello che ho definito il gioco delle tre carte, ma almeno era la foglia di fico di questa pudicizia costituzionale.

Non solo, ma qui in realtà l'articolo 15 del decreto-legge, signor Presidente, diventa l'unico destinato a dispiegare efficacia, se è vero, com'è vero, che con l'articolo 1 modificato dal Senato si è tolta ogni efficacia a questo decreto per il tempo a venire.

Il decreto-legge, quindi, dovrebbe avere solo efficacia per la stagione invernale 1979-80; e mi dovete spiegare quale articolo del decreto-legge resta in vigore, se non l'articolo 15 che stabilisce che restano in vigore i decreti precedenti!

Signor Presidente, qui non si cambia la Costituzione, ma addirittura la si straccia, prendendo in giro il Parlamento ed il paese. Quando parliamo di Costituzione, facciamo riferimento ad un testo che dovrebbe essere sacro per tutti voi, ma che voi, signori del Governo, colleghi che voterete contro questa eccezione di incosti-

tuzionalità, trattate come se fosse *Il Male*, come se fosse un giornale umoristico. Ne fate questo uso, ed è una cosa indegna quella che state perpetrando! Cosa ne è di quelle voci che abbiamo inteso nella scorsa legislatura, dal Presidente Ingrao al Presidente del Consiglio Andreotti? Il Presidente Andreotti scrisse che avrebbe tenuto presenti certe scadenze, ma evidentemente qualcuno gli ha messo in disordine l'agenda, perché se ne è scordato: avrà avuto il calendario giuliano, che non va d'accordo con quello gregoriano!

MELEGA. Il calendario « gaetano »!

MELLINI. Forse, non so a quale santo facesse riferimento. Certo è che a questo punto siamo di fronte al fatto che si ride della Costituzione! Questo è un decreto-legge che si fa beffe della Costituzione!

Signor Presidente, dobbiamo dire che noi abbiamo forse il torto questa sera di non essere quelli che ci avete descritto, quelli che non fanno funzionare il Parlamento. Abbiamo il grave torto di non aver messo in atto, di fronte ad una ignominia di questo genere (in un'aula ormai deserta, che tornerà a riempirsi per fare con disinvoltura questo atto di sfregio nei confronti della Costituzione), manovre tendenti ad impedire la prosecuzione di una seduta e di un dibattito, che continua ormai solo per farsi beffe della Costituzione.

Quando voi respingerete questa eccezione di incostituzionalità, vi sarete fatti beffe della Costituzione! Questa è una cosa non concepibile! Chiediamo lo scrutinio segreto, signor Presidente. Forse dovremmo chiedere la votazione per appello nominale di fronte a questi fatti, che a nostro avviso diventano questioni di responsabilità, anche personale, molto grave. Anzi, chiediamo la votazione per appello nominale perché ognuno si assuma le proprie responsabilità di fronte ad un assassinio della Costituzione. Noi riteniamo di non dover aprire « romanzi gialli »: ognuno, anche personalmente, deve assumersi le proprie responsabilità -

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di illustrare la sua pregiudiziale.

BAGHINO. È semplice la nostra pregiudiziale presentata in base all'articolo 40 del regolamento. Si tratta, in questo caso, di uno strano comportamento del Governo e della maggioranza, che praticamente dimostra quanto facilmente ci si dimentichi dell'articolo 77 della Costituzione. Questa continua reiterazione dei decreti, la loro immancabile ripresentazione, significa che non sono rispettati tutti i commi dell'articolo 77, che in pratica non si tiene presente che alle conseguenze derivanti da decreti-legge non convertiti si deve provvedervi con leggi ordinarie e non con un altro decreto. Ma poi il grave sta anche nel fatto che nei dibattiti che si sono avuti per i precedenti decreti per lo stesso titolo e sullo stesso tema, in Commissione ed anche in aula si è discusso molto e neppure minimamente il Governo ho tenuto presenti queste discussioni, non ha tenuto presenti le osservazioni fatte dai vari gruppi, non ha tenuto presente l'esperienza, perché intanto il risparmio o il diverso uso energetico ha dimostrato quanto fossero erronee le tabelle e quanto il calcolo fosse sbagliato, rispetto anche al clima, al periodo invernale. Tant'è vero che il primo e il secondo decreto hanno dato luogo a diversi comportamenti, a numerose correzioni da parte dei comuni perché le tabelle erano sbagliate e inadeguate. Tutto questo dimostra l'errore di continuare a portare innanzi, con la ripetizione dello stesso decreto, una materia che invece doveva dar luogo a meditazione per il prossimo inverno, tenendo presente però l'esperienza di questo periodo trascorso. Invece non si è tenuto presente nulla. Anzi dirò che se qualche ordine del giorno è stato accettato come raccomandazione, nel riformulare per la terza volta il decreto neanche questo è stato tenuto presente. Quindi non rispetto dell'articolo 77 della Costituzione, non rispetto della volontà del Parlamento, non correttezza, perché avendo accettato determinati ordini del giorno per raccomandazione o avendo almeno pregato i presentato-

ri di ritirarli, con l'impegno di tener presenti le osservazioni fatte in base all'ordine del giorno e alla discussione, il Governo si è dimenticato di tutto questo, ha finto cioè di dimenticarsi, non ha rispettato, non è stato corretto. E poi, dimenticando, come giustamente ha detto l'oratore che mi ha preceduto, che l'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione, precisa che deve essere una norma ordinaria, una legge ordinaria quella che deve disciplinare le situazioni che si sono venute a costituire, a realizzare in base all'entrata in vigore per un periodo limitato del decreto-legge, e invece qui, in un decreto, si inserisce addirittura la sanatoria — chiamiamola così — dei precedenti decreti, e quindi si usa un termine anomalo, si abusa dello strumento del decreto-legge, contrariamente al significato che la Costituzione aveva attribuito a questo strumento.

Per tutti questi motivi noi riteniamo che non si debba passare alla discussione né all'esame degli articoli di questo decreto.

PRESIDENTE. A norma del quarto comma dell'articolo 40 del regolamento, sulle questioni pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione, nella quale potrà prendere la parola soltanto un deputato per gruppo, compresi i proponenti. Chiusa la discussione, l'Assemblea deciderà con unica votazione sulle pregiudiziali in questione.

DE CINQUE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CINQUE. Signor Presidente, qualche parola soltanto per respingere, a nome del gruppo della democrazia cristiana, le eccezioni mosse dagli onorevoli Mellini e Baghino.

Noi ci troviamo in presenza di un decreto-legge che il Governo è stato, a mio avviso, necessitato ad adottare sotto l'urgenza della grave situazione di crisi energetica non solo nazionale, ma a livello mondiale, e sotto la necessità di disciplinare il consumo di energia nel nostro pae-

se, con riferimento particolare agli impianti di riscaldamento e a quant'altro previsto in questo decreto.

Si muove da parte avversa l'obiezione che non ricorrerebbero gli estremi previsti dalla Costituzione per l'adozione del decreto-legge; io ritengo invece che questi estremi ricorrano pienamente, e ne è prova lo stesso succedersi dei provvedimenti in tal senso, perché la situazione rimane immutata nei suoi dati sostanziali e rimane l'urgenza obiettiva, della quale il Governo si è dovuto far carico, di provvedere a tamponare una situazione che altrimenti sarebbe esplosa in modo grave.

BAGHINO. Forse perché fa freddo ancora a metà maggio!

DE CINQUE. D'altra parte, volevo ricordare ai colleghi che il decreto è stato emanato, mi sembra, a metà marzo e pubblicato il 19 marzo, quando i termini previsti nello stesso decreto giungevano, come giungono, fino alla metà del mese di aprile, e sono anzi prorogabili, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 5, fino alla metà di maggio, così come sono stati ulteriormente prorogati.

Quindi, non soltanto sotto il profilo formale, ma anche sotto il profilo sostanziale, noi ci troviamo di fronte alla urgente ed indilazionabile necessità, per il Governo, di provvedere, sotto la sua responsabilità politica, a dettare norme in questa materia specifica.

Lasciamo stare le considerazioni di carattere generale sulla proliferazione dei decreti-legge: potrebbero essere dei discorsi simpaticamente accademici. Credo invece che nella situazione obiettiva nella quale oggi noi ci troviamo non possiamo denegare la nostra approvazione, sotto il profilo della costituzionalità, a questo decreto, salvo l'esame del merito, perché altrimenti correremmo il rischio di precipitare in una situazione di carenza di strumenti legislativi in un settore che in questo momento è davvero all'attenzione di tutto il mondo.

Voglio anche ricordare che il Governo ha ritenuto con l'articolo 15, come del re-

sto prevede la stessa norma costituzionale, di disciplinare gli atti ed i rapporti giuridici sorti sotto la vigenza dei precedenti decreti. Non credo che ciò costituisca un abuso né politico né giuridico, ma anzi costituisce la puntuale aderenza da parte del potere esecutivo a quello che gli viene dettato dall'incombenza dei fatti.

Pertanto, concludendo, ritengo che siano da respingere le eccezioni mosse sia dall'onorevole Mellini, sia dall'onorevole Baghino, e, a nome del gruppo democratico cristiano, chiedo che su queste pregiudiziali si voti a scrutinio segreto.

RODOTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RODOTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il problema posto da questo decreto-legge debba essere considerato con un po' di maggiore attenzione di quanto non abbia fatto qualche momento fa il collega della democrazia cristiana.

Non si tratta, per ciò che attiene alle questioni generali, di una questione « simpaticamente accademica », come egli ha ritenuto di doverla definire, altrimenti dovremmo attribuire lo stesso tipo di valutazione a quella parte del discorso del Presidente del Consiglio il quale, presentandosi in quest'aula, aveva assunto precisi impegni in materia di decreti-legge.

LABRIOLA. Ma questo è un decreto dell'altro Governo.

RODOTA. È vero, ma in questo momento è questo Governo che qui sostiene questo decreto-legge. Anzi, non so se lo sostenga o non lo sostenga, ma sicuramente è responsabile sia degli errori di valutazione sia delle sgrammaticature costituzionali che questo decreto presenta.

La necessità e l'urgenza: il Governo ritiene che vi siano, il collega della democrazia cristiana lo sostiene, il Parlamento ha il dovere — non il diritto — di valutarlo.

Dopo l'emendamento approvato dal Senato alla legge di conversione, ci troviamo in una situazione profondamente modificata, in quanto, con questo decreto-legge, in realtà noi non facciamo altro che regolare gli effetti dei decreti non convertiti. Questo è il punto sostanziale: non si tratta più di un decreto-legge, per esplicita ammissione del Senato, formalmente sancita dall'emendamento approvato ad un articolo della legge di conversione.

Affermare che sia dovere del Governo intervenire perché quei precedenti rapporti siano regolati è certamente corretto, ma si tratta di vedere come: non con il decreto-legge, ma prendendo un'iniziativa nelle forme corrette, che sono quelle del disegno di legge. Questa strada il Governo avrebbe dovuto seguire.

Mi permetto di far presente al rappresentante del Governo l'opportunità di chiedere a qualche ministro così severo censore del modo in cui il Parlamento legifera e così preoccupato della grammatica legislativa di dare un'occhiata a ciò che arriva dal Governo al Parlamento, affinché ognuno abbia la sua parte di responsabilità.

Credo con molta franchezza che si compia questa sera un atto non tollerabile. Ci troviamo veramente a trasformare continuamente il procedimento legislativo. Ne abbiamo viste di tutti i colori, anche all'inizio di questa legislatura, per ciò che riguarda la conversione dei decreti-legge e il modo di regolare i rapporti precedentemente instauratisi sotto la vigilanza di decreti-legge non convertiti. Stasera facciamo un ulteriore passo verso la degenerazione totale di questa forma di procedimento legislativo; e questo non può passare senza una censura di questa Camera.

Ritengo quindi che i rilievi relativi alla incostituzionalità di questo decreto, che ci impediscono di passare al suo esame, siano sicuramente fondati e come tali debbano essere apprezzati dalla Camera.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sulle pregiudiziali, passiamo ora alla votazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

Onorevoli colleghi, poiché, ai sensi del terzo comma dell'articolo 51 del regolamento, nel concorso di diverse richieste prevale quella di votazione per scrutinio segreto, procederemo ora alla votazione segreta sulle pregiudiziali di costituzionalità Mellini e Baghino.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità Mellini e Baghino.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	367
Maggioranza	184
Voti favorevoli . . .	161
Voti contrari	206

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Armella Angelo

Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Bartolini Mario Andrea
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bova Francesco
 Branciforti Rosanna
 Briccola Italo
 Brini Federico
 Brocca Beniamino

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

Broccoli Paolo Pietro	Conti Pietro
Bruni Francesco	Contu Felice
	Corà Renato
Cabras Paolo	Corder Marino
Caccia Paolo Pietro	Corradi Nadia
Cacciari Massimo	Corvisieri Silverio
Caiati Italo Giulio	Costamagna Giuseppe
Calaminici Armando	Cravedi Mario
Calonaci Vasco	Cristofori Adolfo Nino
Campagnoli Mario Giuseppe	Crivellini Marcello
Cantelmi Giancarlo	Cuminetti Sergio
Canullo Leo	Curcio Rocco
Cappelli Lorenzo	
Cappelloni Guido	D'Alema Giuseppe
Carelli Rodolfo	Dal Maso Giuseppe Antonio
Carenini Egidio	Da Prato Francesco
Carloni Andreucci Maria Teresa	De Caro Paolo
Carlotto Natale Giuseppe	De Carolis Massimo
Caroli Giuseppe	De Cataldo Francesco Antonio
Carta Gianuario	De Cinque Germano
Caruso Antonio	de Cosmo Vincenzo
Casalino Giorgio	Degan Costante
Casalinuovo Mario Bruzio	Degennaro Giuseppe
Casati Francesco	De Gregorio Michele
Casini Carlo	Dell'Andro Renato
Castoldi Giuseppe	Del Rio Giovanni
Cattanei Francesco	De Poi Alfredo
Cavaliere Stefano	De Simone Domenico
Cavigliasso Paola	Di Corato Riccardo
Cecchi Alberto	Di Giovanni Arnaldo
Ceni Giuseppe	Di Giulio Fernando
Cerioni Gianni	Dulbecco Francesco
Cerquetti Enea	
Cerrina Feroni Gian Luca	Ebner Michael
Ciai Trivelli Anna Maria	Erminero Enzo
Ciannamea Leonardo	Esposito Attilio
Ciccardini Bartolomeo	
Cicciomessere Roberto	Fabbri Orlando
Citaristi Severino	Facchini Adolfo
Citterio Ezio	Faenzi Ivo
Ciuffini Fabio Maria	Federico Camillo
Cocco Maria	Ferrari Marte
Codrignani Giancarla	Ferrari Silvestro
Colomba Giulio	Ferri Franco
Colonna Flavio	Fiandrotti Filippo
Colucci Francesco	Fioret Mario
Cominato Lucia	Fiori Giovannino
Conchiglia Caalasso Cristina	Fiori Publio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

Fontana Elio	Lanfranchi Cordioli Valentina
Fornasari Giuseppe	La Penna Girolamo
Forte Salvatore	La Rocca Salvatore
Foti Luigi	Lattanzio Vito
Fracanzani Carlo	Leccisi Pino
Fracchia Bruno	Lettieri Nicola
Francese Angela	Lo Bello Concetto
Furia Giovanni	Lobianco Arcangelo
Fusaro Leandro	Loda Francesco
	Lombardo Antonino
Gaiti Giovanni	Lucchesi Giuseppe
Galante Garrone Carlo	Lussignoli Francesco
Galli Luigi Michele	
Galli Maria Luisa	Macis Francesco
Gangi Giorgio	Magnani Noya Maria
Garavaglia Maria Pia	Malvestio Piergiovanni
Gargani Giuseppe	Mancini Vincenzo
Gargano Mario	Manfredi Giuseppe
Garocchio Alberto	Manfredi Manfredo
Gaspari Remo	Manfredini Viller
Giglia Luigi	Mannuzzu Salvatore
Giovagnoli Sposetti Angela	Mantella Guido
Gitti Tarcisio	Marabini Virginiangelo
Giura Longo Raffaele	Maroli Fiorenzo
Goria Giovanni Giuseppe	Marraffini Alfredo
Gottardo Natale	Martini Maria Eletta
Gradi Giuliano	Mastella Mario Clemente
Graduata Michele	Mazzola Francesco
Granati Caruso Maria Teresa	Mazzotta Roberto
Grassucci Lelio	Melega Gianluigi
Grippo Ugo	Mellini Mauro
Gualandi Enrico	Meneghetti Gioacchino Giovanni
Gui Luigi	Mensorio Carmine
Gullotti Antonino	Menziani Enrico
Gunnella Aristide	Merloni Francesco
	Merolli Carlo
Ianni Guido	Migliorini Giovanni
Ianniello Mauro	Minervini Gustavo
Ichino Pietro	Misasi Riccardo
Innocenti Lino	Molineri Rosalba
	Monteleone Saverio
Kessler Bruno	Mora Giampaolo
	Morazzoni Gaetano
Labriola Silvano	Moro Paolo Enrico
Laforgia Antonio	Motetta Giovanni
La Loggia Giuseppe	
La Malfa Giorgio	Napoletano Domenico
Lamorte Pasquale	Napoli Vito

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olivi Mauro
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Pernice Giuseppe
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rende Pietro
Ricci Raimondo

Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro

Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Bambi Moreno
Benedikter Johann
Bernini Bruno
Colombo Emilio
Falconio Antonio
Ferrari Giorgio
Foschi Franco
Spinelli Altiero
Stegagnini Bruno
Tantalo Michele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ricordo che la Commissione è stata autorizzata in altra seduta a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Aliverti, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ALIVERTI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, non credo di dover ripetere le considerazioni che sono state rese ampiamente a questa Camera l'11 marzo 1980. Quando si illustrò il precedente decreto-legge, si è provveduto alla sua votazione nel testo integrale che abbiamo davanti, con la variante di una nuova decretazione da parte del Governo e di una approvazione dall'altro ramo del Parlamento: infatti, nella discussione che ha preceduto il decreto-legge in esame, il Senato ha introdotto all'articolo 1 una variante rispetto al testo già approvato dalla Camera, limitando le disposizioni per l'esercizio degli impianti di riscaldamento alla stagione invernale 1979-1980, probabilmente non tenendo conto di quanto la Camera aveva già sancito con l'articolo 7, che prescriveva che entro il 15 luglio 1980 il ministro dell'industria avrebbe dovuto riferire al Parlamento sull'attuazione delle disposizioni relative ai impianti di riscaldamento.

Comunque, poiché la limitazione chiude anche tutta la valenza delle norme relative alla stagione invernale 1979-80, credo che semmai spetti al Parlamento esaminare in termini consuntivi i risultati della normativa introdotta nel nostro ordinamento legislativo e soprattutto verificare se la stessa abbia recato un beneficio nel risparmio di gasolio.

Credo che già in precedenza, sulla base dei consuntivi fatti per l'anno 1979, siano stati avvertiti dei benefici effetti sia sul consumo di gasolio da riscaldamento, sia in generale contenimento dei consumi degli impianti da riscaldamento. Suppongo che ulteriori verifiche portino non solo a confermare questi dati precedenti, ma anche a convalidare quella che è stata

la convinzione del Parlamento, cioè che le norme adottate avrebbero comunque contribuito ad arrecare benefici effetti sia sul piano del consumo sia sul piano della educazione civica.

Le disposizioni di cui al capo secondo e al capo terzo sono rimaste immutate, per cui credo che il Governo con la conversione di questo decreto-legge sia autorizzato definitivamente a regolare i rapporti sorti in conseguenza dell'importazione del gasolio per far fronte al fabbisogno della stagione invernale 1979-80.

Per queste ragioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore raccomanda la conversione in legge di questo decreto (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

MAGNANI NOYA MARIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Marraffini. Ne ha facoltà.

MARRAFFINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, è stato già ricordato che il decreto al nostro esame costituisce la quarta edizione e che i tre decreti precedenti non sono stati convertiti in legge anche per lo scarso interesse dimostrato dal Governo.

Il ricorso indiscriminato alla decretazione d'urgenza ha prodotto, nei fatti, due risultati: il primo è che dal settembre 1979 — e non da marzo, collega De Cinque — fino ad oggi, vale a dire per otto mesi, si è impedito al Parlamento di intervenire per decidere nella materia che sta al nostro esame; il secondo risultato è che il Parlamento oggi è chiamato a convertire in legge un decreto che all'articolo 1 prevede la sua validità per l'interno 1979-80, quando il decreto stesso ha già cessato i suoi effetti. Questi sono i risultati concreti di questo modo di procedere!

Forse la conversione serve soltanto a sistemare le norme finanziarie in esso contenute, ma già è stato dimostrato che ciò è scorretto costituzionalmente. Per otto mesi — ripeto — nella Commissione industria si è discusso in merito al risparmio energetico e su questo decreto che per strada si è sdoppiato, con la separazione delle norme fiscali da quelle inerenti i consumi energetici.

È bene ricordare che nel primo decreto il ministro dell'industria aveva previsto un fondo di mille miliardi che doveva essere gestito dal ministro stesso. Questo non lo dobbiamo dimenticare.

Analogamente, non dobbiamo dimenticare che attraverso la cassa conguaglio, che è stata istituita per coprire il *deficit* petrolifero nel 1979, nella prima fase della sua applicazione è stato concesso un sovrapprezzo anche ad imprese che hanno fornito gasolio per quantitativi inferiori a quelli concordati; ad imprese, quindi, che non solo non hanno portato un ulteriore incremento nell'approvvigionamento del gasolio, ma che neanche hanno dato quello che era stato concordato.

Per quanto ci riguarda, noi comunisti abbiamo cercato con impegno di migliorare questo provvedimento, e siamo riusciti, anche con l'appoggio di altre forze in aula, ad eliminare l'aumento delle sovraimposte sul GPL e sul metano, con vantaggio soprattutto del mezzogiorno d'Italia. Tuttavia, durante le numerose e lunghe discussioni che si sono avute in Commissione su argomenti importanti e qualificanti, i rappresentanti del Governo non hanno saputo o non hanno voluto dare informazioni precise per sciogliere alcuni nodi e, tra questi, quello relativo alla lavorazione del greggio *Bu attifel* che l'AGIP importa dalla Libia. Detto greggio può produrre, e produce, l'85 per cento tra benzina e gasolio e, data la sua densità, per essere lavorato ha bisogno di raffinerie adeguate. L'ENI ha a Gela una raffineria adatta, ma da anni tale raffineria è stata chiusa. Parte di questo greggio viene dato dall'AGIP a Moratti, che lavora per conto dell'AGIP, in conto terzi. Signor rappresentante del Governo, quan-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

ta benzina Moratti dà all'AGIP per la lavorazione di questo greggio? Si deve tener presente che questo greggio ammonta a 6 milioni e mezzo di tonnellate. Non ci è stato possibile conoscere dati come questo. E, mentre si chiudeva la raffineria di Gela, a Moratti venivano dati i soldi per attrezzare la raffineria adeguata alla lavorazione del *Bu attifel*.

Personalmente, signor rappresentante del Governo, ho tratto la convinzione che questo greggio non solo sia denso, ma anche vischioso, specie quando ho visto che a tutti i costi si è voluta ridurre l'imposta da 2.500 lire a cento lire il quintale su residui paraffinosi del *Bu attifel* da cui si ricavano benzina e gasolio.

In questi mesi, poi, si è avuta la vicenda dell'ENI, l'interruzione del contratto con l'Arabia Saudita, la destituzione di Mazzanti, la nomina di Egidi, le sue dimissioni, la nomina recente del presidente e del vicepresidente dell'ENI. Le polemiche sono aperte, la posizione del PCI è a tutti nota. E, mentre l'ENI si dibatte in una grave crisi, che certo non aiuta l'ente ad assolvere alla funzione di ricercare accordi con i paesi produttori per l'approvvigionamento del greggio, per ridurre la nostra dipendenza dalle compagnie petrolifere, dal ministro Bisaglia è stata compiuta una serie di atti. Tali atti vanno tutti nella direzione di liberalizzare i prezzi dei prodotti petroliferi. Certo, è funzionale a questo obiettivo la delibera del CIP, relativa alla nuova determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, rapportata ai prezzi *ex* raffineria della media dei paesi della Comunità europea, senza considerare neppure i minori costi per il trasporto e senza tenere in considerazione la qualità e la densità dei prodotti benzina e gasolio. Tutto ciò si pone in netto contrasto con una risoluzione approvata all'unanimità dalla Commissione industria.

La mancanza di una seria politica per l'approvvigionamento del greggio e di una seria politica del risparmio e delle fonti alternative ha spinto il Governo a ricercare la strada per coprire il buco energetico, ad arte ingigantito attaraverso la ri-

messa in circolazione con l'aumento dei prezzi di alcuni gruppi cosiddetti indipendenti, che oggettivamente, in caso di mancanza di greggio al mercato *spot*, non sono in grado di mantenere gli impegni assunti, che sono pari a 24 milioni di tonnellate. È inutile aggiungere che questa strada ha fatto aumentare notevolmente i profitti delle compagnie petrolifere. Per queste e per altre ragioni il gruppo comunista conferma il suo voto contrario al decreto in discussione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare lo onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

SACCONI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo socialista a questo provvedimento, nonostante esso sia considerato da parte nostra poca cosa rispetto alle necessità di provvedimenti di ben più ampia portata per far fronte alla crisi energetica. Innanzitutto voglio ricordare come il provvedimento oggi al nostro esame sia una piccola parte di quello che inizialmente fu presentato e che suscitò ampie polemiche e discussioni, un lavoro in Commissione e non pochi risultati per coloro che si erano preposti il compito di migliorare quel provvedimento. Anzitutto, stralciamo quel fondo fuori bilancio, che si prestava ad una gestione discrezionale, anche se condividevamo la finalità di interventi miranti al risparmio delle fonti energetiche ed allo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Nel ricordare come stralciamo quel fondo, per inserirlo a bilancio, mi preme sollecitare un impegno, del Governo e dell'altro ramo del Parlamento, ad operare con sollecitudine per l'approvazione di un provvedimento in materia di risparmio, di conservazione dell'energia, di sviluppo delle fonti rinnovabili. Provvedimento che avrebbe dovuto essere centrale e prioritario nell'iniziativa del Governo, e che, invece, nei mesi scorsi è apparso avere un significato residuale rispetto alla manovra complessiva del Governo in materia di politica energetica. Comunque questo provvedimento, così come oggi giunge al voto

in aula, attiene a tre elementi: la regolamentazione dell'uso degli impianti di riscaldamento, limitata alla stagione invernale 1979-80; il conguaglio per importazione di GBL e gasolio, già effettuate entro il 31 dicembre 1979; l'assegnazione di 100 miliardi come anticipo del più ampio intervento che effettueremo per il fondo di dotazione dell'ENEL.

Per quanto riguarda il primo aspetto, la modifica apportato dal Senato, nel senso di limitare alla sola stagione invernale trascorsa quel tipo di regolamentazione nell'uso degli impianti di riscaldamento, risolve le preoccupazioni e le perplessità che avevamo manifestato, tant'è che eravamo intenzionati a presentare un ordine del giorno per una attenta verifica dalla quale potesse discendere una modifica di queste norme. Oggi siamo impegnati a ripensare ad una nuova normativa per l'anno prossimo; credo dovremmo farlo sulla base di una più attenta valutazione dei risparmi verificatisi, non soltanto con il riferimento al dato globale di minore consumo di gasolio per uso civile, ma anche, per esempio, con riferimento alla nuova maggiore incidenza dei consumi di energia elettrica che temiamo, in ragione di questi regolamenti, essersi determinata.

Per quanto concerne il conguaglio per importazione di GPL e di gasolio, fin dall'inizio il nostro giudizio è stato favorevole. Abbiamo ritenuto quel provvedimento una necessità che nessuna considerazione moralistica avrebbe potuto far venire meno. Riteniamo che ben altra debba essere comunque la manovra per garantire gli approvvigionamenti dei prodotti petroliferi. Il ricorso a questo strumento si è purtroppo andato deteriorando con il tempo, tanto è vero che si è gestito in un modo informale rispetto ad un più formale, quale avrebbe potuto essere l'uso di una vera e propria cassa conguagli che si sarebbe potuta realizzare se, con maggiore anticipo, fosse stato impiegato uno strumento di questo genere.

In proposito desidero preannunciare che abbiamo presentato un ordine del giorno che si rifà sostanzialmente ad un emendamento a suo tempo proposto (e che non

sarebbe il caso di riproporre oggi). Con esso si impegna il Governo a favorire la costituzione di consorzi e cooperative fra utilizzatori finali, per un superamento dell'intermediazione e un maggiore pluralismo nel mercato. Riteniamo che tali consorzi e cooperative vadano messi in condizione anche di effettuare importazioni.

Infine, quanto ai 100 miliardi dell'ENEL mi auguro che avremo presto modo di discutere del rifinanziamento del fondo di dotazione di questo ente, con particolare riguardo alla finalizzazione di tale rifinanziamento. In questa sede, mi limito ad annunciare che abbiamo presentato un ordine del giorno che impegna il Governo a rinnovare gli organi dell'ENEL e del CNEN scaduti già da due anni, tenuto conto che decisioni di una certa importanza relative ad assetti interni e a scelte operative delicate non possono non essere rinviate ad organi nuovi, pienamente legittimati nei loro poteri.

Concludo con una considerazione relativa ad una politica energetica di ben più alta portata, di cui sentiamo la necessità, una politica energetica che non può essere fondata sul vecchio — non tanto di data quanto di contenuti — programma energetico del 1977. D'altronde ci sembra che il precedente Governo non si sia riferito a quel programma perché, in qualche modo, aveva assunto due priorità, quella relativa ai prezzi del petrolio e quella relativa al piano decennale dell'ENEL. Riteniamo che vada assunta ora una nuova, fondamentale, priorità: l'impegno per il risparmio, la conservazione dell'energia, le fonti rinnovabili, soprattutto negli anni '80 in cui, oggettivamente, al di là di ogni valutazione di merito, non vi sarà maggiore produzione elettro-nucleare.

Sulla base di queste considerazioni, annuncio il voto favorevole del nostro gruppo ed avverto che si intendono già illustrati gli ordini del giorno da noi presentati, di cui chiediamo la votazione (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare lo onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Desidero in questa sede annunciare il voto contrario del nostro gruppo al disegno di legge in esame. Presentando una pregiudiziale di costituzionalità, abbiamo dimostrato l'anomalia di questo decreto-legge, tanto più accentuata se facciamo riferimento al dibattito svoltosi l'11 marzo 1980. In quell'occasione il relatore, onorevole Aliverti, faceva rilevare a tutti noi che il decreto-legge 11 gennaio 1980, n. 5, di cui allora si discuteva, era niente di meno che la terza edizione di un decreto-legge nato il 15 settembre 1979, per altro più impegnativo della terza e della quarta edizione. Rilevava altresì che si erano verificati ampi dibattiti in Commissione soprattutto sul decreto del 12 novembre 1979. Il relatore, illustrando i motivi per i quali la Commissione proponeva l'approvazione del disegno di legge di conversione poneva in evidenza alcune iniziative per il risparmio energetico, che non risultano essere state portate avanti, né tanto meno poste in evidenza nel decreto-legge in esame. Direi che quest'ultimo dovrebbe, in realtà, chiamarsi « sanatoria » pura e semplice sanatoria di tutto ciò che è avvenuto tra la prima e la quarta edizione del decreto-legge.

Ma vi è di più. Il provvedimento in discussione non tiene presente (ne abbiamo accennato prima) neppure quanto era stato acclarato, accettato, condiviso, dal Governo, dal relatore e dall'Assemblea, nel corso delle precedenti discussioni. Non si è, cioè, tenuto conto di alcuna variazione delle tabelle, né si è tenuta presente l'accettazione da parte del Governo di un nostro ordine del giorno, che ripresentiamo e che fa un riferimento generale alla revisione delle tabelle, con particolare riguardo proprio a Genova, città alla quale era stata assegnata la situazione peggiore di quella di Roma, alla quale si riconoscono 30 giorni e 200 gradi al giorno in più. Così poco questo arco di tempo era logico che siamo giunti, nel corso dell'inverno, a proroghe che hanno portato i 120 giorni di cui sopra a 180. Ancora il provvedimento non ha tenuti presenti gli indispensabili mutamenti — non necessari per poter avviare un vero risparmio energeti-

co — per quanto riguarda la produzione della energia. È scomparsa qualsiasi iniziativa in ordine alle centrali idroelettriche, alla ripresa dei piccoli e medi bacini, è venuta meno la particolare attenzione sollecitata, nei confronti della marina mercantile, per quanto riguarda il trasporto via mare del carbone, oltre che qualsiasi intervento per lo sfruttamento dei giacimenti carboniferi.

Praticamente, l'intero decreto-legge sfocia in quell'articolo 15 — che è insano aver inserito nella legge — che suona vera e propria sanatoria, e nell'impegno, già precedentemente assunto, di fornire al Parlamento una relazione entro il 15 luglio, con riferimento al risparmio e all'utilizzo registrati nell'inverno scorso. Dunque, si tratta di un decreto-legge che non serve in alcun modo per il domani, che non porta previsioni per il futuro, che non fa riferimento ad una politica del consumo energetico per l'avvenire.

Dopo queste poche affermazioni, ritengo che si debba assolutamente riflettere sulla iniquità di approvare, in tale maniera, una sanatoria, senza creare alcunché per il domani, in ordine al consumo, al risparmio, ad eventuali iniziative dell'E-NEL, ad iniziative industriali in genere. Praticamente, oggi ci limitiamo a mettere lo spolverino sugli errori del Governo. Nulla di più.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Aliverti.

ALIVERTI, *Relatore*. Signor Presidente, non ho alcunché da aggiungere a quanto è stato oggetto di considerazione nella precedente discussione. Credo che le ragioni, peraltro non tutte infondate, addotte dall'onorevole Marraffini, avrebbero dovuto più propriamente essere svolte in sede di discussione del secondo decreto. Avendo poi deciso il Governo di stralciare la parte riguardante il prezzo dei carbu-

ranti, credo che la valutazione delle relative motivazioni debba essere effettuata in altra sede.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di replicare.

MAGNANI NOYA MARIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo sottolinea che questa è la quarta volta che il decreto in esame viene presentato...

MELLINI. Meglio non sottolinearlo!

MAGNANI NOYA MARIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. ...e che quindi si tratta di un decreto da imputare non a questo, ma al precedente Governo. La conversione in legge del decreto avviene quando la stagione atmosferica cui esso si riferisce è praticamente conclusa. Il testo è quello in precedenza approvato dalla Camera, con una sola modifica apportata dal Senato, il quale ha introdotto all'articolo 1 un termine di scadenza. Potrebbe sembrare a questo punto — infatti, qui è stato detto — che era inutile ripresentare il decreto, e che lo si poteva lasciare decadere. Forse si dimentica che in questo decreto sono comprese anche questioni inerenti al congruaggio per le importazioni e che, ove il decreto non venisse convertito in legge, si creerebbero difficoltà e nascerebbero problemi per il Governo.

Uno degli impegni che il Governo si assume, in base a quanto contenuto nel provvedimento in esame — assicurando che lo rispetterà scrupolosamente — è di dar luogo ad una relazione dettagliata al Parlamento su quanto è avvenuto a seguito delle disposizioni contenute nel decreto stesso che sono rimaste in vigore in questi mesi e di formulare piani e proposte per la prossima stagione invernale. È necessario che nel nostro paese si consegua un risparmio energetico, poiché l'Italia è fortemente dipendente dall'estero in materia di energia, pur essendo, tra i paesi occidentali industrializzati, quello che regi-

stra il minor consumo *pro capite*. È necessario, quindi, formulare linee di politica energetica, di razionalizzazione degli impieghi, di stimolo al risparmio e di diversificazione delle fonti. In questo senso è stato presentato, al Senato, un disegno di legge, che è aperto al contributo di tutte le forze politiche: in quella sede dovrebbe, quindi, essere esplicitato lo sforzo relativo all'impostazione di una politica energetica del paese, che finora è mancata.

Il decreto che stiamo per convertire — non posso in questo momento fornire dati esatti e definitivi, riservandosi il Governo di provvedere a fornirli entro la scadenza del 15 giugno prossimo, prevista dall'articolo 7 — ha prodotto un risparmio nel consumo dei prodotti petroliferi, che certamente va raffrontato a quello che può essere stato l'incremento dei consumi di energia elettrica, ma che comunque è circa del 7 per cento, così ripartito: diminuzione dei consumi di gasolio pari al 6 per cento, diminuzione dei consumi di petrolio pari al 16 per cento, diminuzione dei consumi di olio combustibile pari al 10 per cento.

Il Governo ritiene che la devoluzione di una somma pari a 50 miliardi per l'incremento dell'importazione di gasolio ha dimostrato di corrispondere ad un fabbisogno della collettività; ed anche su questo punto, per quanto attiene alle importazioni ed ai meccanismi previsti dall'articolo 8, debbo dire che le domande finora accolte dal Ministero dell'industria riguardano 700 mila tonnellate di gasolio e 70 mila tonnellate di GPL.

Il Governo, come ho detto, indica questi dati di massima, con l'impegno di riferire più compiutamente entro il 15 giugno prossimo e di presentare proposte per un risparmio energetico nel prossimo anno, più ampie e complessive, per non dover ricorrere alla presentazione di ulteriori decreti-legge ed al loro rinnovo a getto continuo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

testo della Commissione, identico a quello del Senato. Ne do lettura:

« Il decreto-legge 17 marzo 1980, n. 68, concernente disposizioni sui consumi energetici, è convertito in legge con la seguente modificazione:

all'articolo 1, nel primo comma, la parola: "realizzare", è sostituita con le seguenti: "realizzare, nella stagione invernale 1979-80," ».

Avverto che gli emendamenti che sono stati presentati si riferiscono agli articoli del decreto-legge. Do quindi lettura degli articoli del decreto-legge ai quali sono stati presentati emendamenti:

ART. 1.

Al fine di realizzare una politica di risparmio mediante un uso più razionale dell'energia, l'esercizio degli impianti di produzione, distribuzione e utilizzazione di calore installati negli edifici di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1977, n. 1052, categorie da E1 a E7, è disciplinato dal presente decreto.

Le disposizioni del presente decreto non si applicano:

- a) agli edifici adibiti a ricovero o cura di minori e anziani;
- b) agli edifici classificati nella categoria E3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1977, n. 1052;
- c) alle sedi delle rappresentanze diplomatiche e di organizzazioni internazionali, che non siano ubicate in stabili condominiali.

Le disposizioni del presente decreto non si applicano, per quanto concerne la durata giornaliera di attivazione degli impianti, agli edifici classificati nelle categorie E2 ed E5 del succitato decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1977, n. 1052, limitatamente alle parti adibite a servizi senza interruzioni giornaliera dell'attività e, per quanto concerne il periodo di attivazione degli impianti, agli

edifici adibiti a scuole materne ed asili nido.

Su iniziativa del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il ministro degli affari esteri promuove le opportune intese con le rappresentanze diplomatiche e le organizzazioni internazionali allo scopo di limitare i consumi energetici.

ART. 9.

Resta confermata l'autorizzazione di spesa di lire 100 miliardi, di cui al decreto-legge 12 novembre 1979, n. 574, da iscriversi nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1979, quale conferimento dello Stato al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (Enel), di cui alla legge 7 maggio 1973, n. 253, e successive modificazioni.

ART. 11.

Spetta ai comuni assicurare l'osservanza delle disposizioni di cui al capo I del presente decreto.

Per accertare il rispetto degli orari e dei periodi di riscaldamento, nonché dell'avvenuta manutenzione degli impianti ai sensi della legge 30 aprile 1976, n. 373, e del relativo regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1977, n. 1052, il comune ha facoltà di procedere in ogni momento a verifica mediante controllo. L'accesso ai locali dove è situato l'impianto di produzione del calore deve essere permesso agli organi di controllo, a loro richiesta.

Per l'adempimento delle finalità di cui al precedente comma, i comuni possono avvalersi anche dei servizi di prevenzione delle unità sanitarie locali addetti ai controlli di sicurezza degli stessi impianti.

ART. 15.

Restano validi gli atti ed i provvedimenti ed hanno efficacia i rapporti giuridici sorti in applicazione del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 438, del decreto-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

legge 12 novembre 1979, n. 574, e del decreto-legge 11 gennaio 1980, n. 5.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti, che i presentatori hanno rinunciato a svolgere, riservandosi di intervenire in sede di dichiarazioni di voto:

All'articolo 1, al primo comma, dopo le parole: produzione, distribuzione e utilizzazione, aggiungere le seguenti: a scopo di riscaldamento ambientale.

1. 1.

MELLINI.

Sopprimere l'articolo 9.

9. 1.

CRIVELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, EMMA, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Sopprimere l'articolo 15.

15. 1.

CRIVELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, EMMA, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

All'articolo 11, secondo comma, sopprimere le parole da: L'accesso ai locali sino a: a loro richiesta.

11. 1.

CRIVELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, EMMA, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Qual è il parere del relatore su questi emendamenti?

ALIVERTI, *Relatore*. Contrario, signor Presidente, trattandosi di emendamenti già presentati in sede referente e in quella sede respinti. Inoltre esprimo parere contrario anche per l'emendamento Mellini 1. 1, non presentato nella sede cui prima ho fatto riferimento.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAGNANI NOYA MARIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è contrario a tutti gli emendamenti.

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul mio emendamento 1. 1 e sull'emendamento Crivellini 11. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Prima di tutto vorrei ricordare al relatore che il primo di questi emendamenti in realtà non è stato respinto in Commissione ma accolto in una delle tante volte in cui la Commissione industria si occupò di questo decreto-legge. Si tratta di un emendamento diretto ad eliminare un contenuto ridicolo di questo provvedimento, un errore in cui si è incorsi nel redigere il decreto-legge. Infatti, nell'articolo 1 di detto decreto si dice che, al fine di realizzare una politica di risparmio mediante un suo più razionale dell'energia, l'esercizio degli impianti di produzione, distribuzione ed utilizzazione di calore installati negli edifici di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1977, n. 1052, categoria da E1 a E7, è disciplinato dal presente decreto. Ora, il riferimento agli edifici riguarda appunto il tipo degli edifici stessi e detto articolo 3 contiene, non già in queste categorie ma in altra parte dello stesso articolo, l'individuazione degli impianti di riscaldamento.

In questo articolo non è scritto che la limitazione riguarda gli impianti di riscaldamento, ma ogni impianto di produzione

e di utilizzazione del calore. Signor Presidente, colleghi, in questo articolo è scritto che la limitazione riguarda anche la cucina, il forno, l'uso del fornello a gas per la pentola in cui bollono i fagioli; pertanto, i fagioli si possono far bollire soltanto in alcune ore del giorno ed è necessario nominare il capo della caldaia di casa, ed i vigili urbani possono entrare per verificare se sulla pentola dei fagioli è apposto il cartello con l'orario e l'indicazione del capo della caldaia.

PRESIDENTE. Ci sta stimolando l'appetito, onorevole Mellini.

MELLINI. Signor Presidente, io non so se gli appetiti siano stimolati da questo decreto-legge: probabilmente se ne sono e sono stati anche soddisfatti, e quindi c'è poco da stimolare; almeno ce lo auguriamo, signor Presidente. Però sta di fatto che l'altra volta la Commissione industria si accorse di questa topica e mi auguro che non ci sia stato nessun vigile urbano che sia andato in casa di qualcuno per verificare la storia della pentola sul fuoco. Mi auguro che non sia sorto nessun problema relativo al caminetto di casa, che non sia sorto alcun problema relativo alla stufetta a gas. Infatti, in questo articolo è scritto che tutti questi impianti sono soggetti a detta normativa.

Se ogni norma, prima di tutto, deve essere applicabile e credibile credo che sia sufficiente questa osservazione per dimostrare che detta norma non è credibile e che deve essere modificata.

Con questo emendamento, quindi, si tende a limitare le disposizioni di questa legge alle norme che riguardano espressamente gli impianti di riscaldamento.

L'articolo 11 del decreto stabilisce che i vigili urbani possono entrare all'interno degli edifici per constatare l'eventuale violazione di queste norme. Dobbiamo considerare che non ci si limita al controllo degli impianti condominiali, ma si offre la possibilità di effettuare controlli sugli impianti ubicati all'interno dei singoli appartamenti. È vero che abbiamo avuto il « decreto Cossiga », con il quale si

possono operare le perquisizioni di quartiere, ma è un fatto di inaudita gravità che i vigili urbani possano entrare nei singoli appartamenti per vedere se c'è una stufetta accesa! Noi per provvedimenti che riguardano gravi reati esigiamo il mandato dell'autorità giudiziaria; ma, quando si tratta della ricerca di una stufetta, i vigili urbani possono entrare in qualunque appartamento per constatare se le stufe siano accese e se ci sia il cartello che indica il capo della caldaia!

Noi voteremo, quindi, a favore dei nostri emendamenti. È da dire ancora che la sanatoria dovrebbe concernere anche chi sia stato contravvenzionato, magari perché aveva il caminetto acceso o teneva eventualmente la pentola sul fuoco; anche se mi auguro che ciò non sia avvenuto.

Voteremo pertanto a favore di questi emendamenti, non perché siamo contro lo umorismo, ma perché pensiamo che esso debba essere presente in altra sede e non nei disegni di legge.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sui miei emendamenti 9. 1 e 15. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Con l'emendamento 9. 1 chiediamo la soppressione dell'articolo 9 del decreto-legge. È un articolo che viene da lontano, che proviene da « quattro decreti fa », ed in unità di tempo ciò significa otto mesi; perché ormai bisognerà introdurre nella casistica oltre il giorno, la settimana, il mese, una unità di tempo che si chiami « decreto-legge ». Siccome sono quattro i decreti-legge che abbiamo nella memoria, si tratta di otto mesi fa! Questo articolo prevede il finanziamento dell'ENEL per 100 miliardi.

Il primo finanziamento nel primo decreto-legge era previsto per 500 miliardi, con una motivazione che nulla ha a che vedere con l'attuale: 14 settembre e poi nel decreto successivo la giustificazione per dare dei soldi all'ENEL — altri 500 miliardi — fu il fatto di un prestito internazionale garantito dalla BEI o una cosa

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

di questo tipo; la giustificazione odierna di questo nuovo decreto-legge, che però è la riproposizione esatta nei termini formali dei vecchi decreti, è invece un'altra, cioè un aumento, degli stanziamenti per la dotazione dei fondi dell'ENEL.

Quindi, a nostro avviso, il problema non si pone né con necessità né con urgenza. C'è un disegno di legge che prevede il finanziamento dell'ENEL. Pertanto noi riteniamo improponibile la norma odierna e quindi invitiamo a votare a favore di questo emendamento per sopprimere i 100 miliardi che in questo modo verrebbero dati all'ENEL.

L'ultimo emendamento che ora illustro e per il quale dichiaro anche il mio voto è l'emendamento soppressivo dell'articolo 15. Qui credo che si vada al di fuori del bene, cioè nel male, perché, come già dichiarato da diversi colleghi — mi riferisco agli interventi del collega Mellini, del collega Rodotà e di altri — questo decreto-legge in effetti non è altro che una sanatoria di vecchie pendenze. Ma nell'ambito di questa sanatoria c'è un articolo che è una sanatoria della sanatoria. Perché l'articolo 15 dice testualmente che sono fatti salvi tutti gli atti dei precedenti decreti-legge. Si arriva cioè al punto, a mio avviso abnorme — ma mi sembra anche ad avviso di molti altri colleghi — per cui per decreto-legge si fanno salvi effetti di precedenti decreti-legge, il tutto contro, al di fuori dell'articolo 77 della Costituzione. Per cui, dichiarando il voto favorevole all'ultimo emendamento soppressivo dell'articolo 15, invito a votare questo emendamento, se non altro per ragioni di costituzionalità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 1. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini 9. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini 11. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini 15. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

« La Camera,

al fine di favorire l'associazionismo economico tra utilizzatori finali di prodotti petroliferi, e con ciò il superamento delle intermediazioni ed un maggiore pluralismo nel mercato,

impegna il Governo

a porre in atto ogni iniziativa utile per la costituzione fra di essi di cooperative e consorzi con particolare riferimento alla concessione ad effettuare importazioni.

9/1655/1

« SACCONI ».

« La Camera,

rilevato che, nonostante ripetute sollecitazioni, il Governo non ha ancora provveduto al completamento degli organi di amministrazione dell'ENEL e del CNEN, scaduti da oltre due anni,

considerata l'importanza per la realizzazione della politica energetica del paese,

invita il Governo

a provvedervi con la massima urgenza, secondo criteri di competenza e professionalità e a dare le opportune direttive al fine di evitare ogni atto che oggettivamente precostituisca decisioni che devono essere assunte dagli organi completati e legittimati nei loro pieni poteri.

9/1655/2

« LABRIOLA ».

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

« La Camera,

tenute presenti le considerazioni avanzate in sede di discussione del disegno di legge n. 1655,

impegna il Governo

a rivedere, per le stagioni invernali successive, le tabelle relative alla durata convenzionale del periodo di riscaldamento, con particolare riferimento al comune di Genova.

9/1655/3

« BAGHINO ».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

MAGNANI NOYA MARIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Sacconi 9/1655/1 e Labriola 9/1655/2.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Baghino 9/1655/3, il Governo rileva che, poiché il decreto ha in sé una norma di decadenza, questo ordine del giorno è praticamente inutile perché le tabelle dovranno essere rifatte. Comunque lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno ?

SACCONI. Non insisto, signor Presidente.

LABRIOLA. Non insisto, signor Presidente.

BAGHINO. Non insisto, signor Presidente anche se non accetto la prima parte delle considerazioni svolte dall'onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato tra breve a scrutinio segreto.

Passiamo alla votazione segreta finale dei disegni di legge oggi esaminati e alle altre votazioni segrete previste dall'ordine del giorno

Votazione segreta di progetti di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1639, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 821. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 67, concernente interventi in favore dei pubblici servizi automobilistici locali » (approvato dal Senato) (1639):

Presenti	374
Maggioranza	188
Voti favorevoli	213
Voti contrari	161

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 1638, oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 356. — Senatori DE SABBATA ed altri: « Abrogazione del numero 7) dell'articolo 2 del testo unico delle leggi recanti norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali » (approvata dal Senato) (1638):

Presenti	365
Votanti	363
Astenuti	2
Maggioranza	182
Voti favorevoli	312
Voti contrari	51

(La Camera approva).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1655, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

S. 828. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 68, concernente disposizioni sui consumi energetici » *(approvato dal Senato)* (1655):

Presenti e votanti . . .	372
Maggioranza	187
Voti favorevoli . . .	206
Voti contrari	166

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1614.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 822. — « Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 66, concernente interventi a garanzia dell'esercizio di pubblici servizi di trasporto in regime di concessione » *(approvato dal Senato)* (1614):

Presenti e votanti . . .	372
Maggioranza	187
Voti favorevoli . . .	212
Voti contrari	160

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1262.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 418. — « Ratifica ed esecuzione dell'accordo di sede provvisoria fra l'Italia

ed il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, con nota interpretativa, firmata a Roma il 26 luglio 1978 » *(approvato dal Senato)* (1262):

Presenti	375
Votanti	373
Astenuti	2
Maggioranza	187
Voti favorevoli . . .	333
Voti contrari	40

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1354.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 269. — « Ratifica ed esecuzione del protocollo per la riconduzione dell'accordo internazionale sull'olio d'oliva del 1963, come successivamente emendato e rinnovato, adottato a Ginevra il 7 aprile 1978 » *(approvato dal Senato)* (1354):

Presenti	373
Votanti	372
Astenuti	1
Maggioranza	187
Voti favorevoli . . .	337
Voti contrari	35

(La Camera approva).

Dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge n. 1429.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione segreta finale sul disegno di legge n. 1429.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul complesso di questo disegno di legge l'onorevole Giancarla Codrignani. Ne ha facoltà.

CODRIGNANI GIANCARLA. Le chiedo, signor Presidente, l'autorizzazione a consegnare direttamente ai funzionari stenografi il testo della mia dichiarazione di voto.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Codrignani. Il testo della sua dichiarazione sarà pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

CODRIGNANI GIANCARLA. Desidero soltanto dire — nel preannunciare il nostro voto favorevole — che la posizione del gruppo comunista è diversa in ordine al merito e al metodo del documento; ed anche per quanto riguarda il suo significato politico, che viene ad assumere un particolare rilievo se si tiene conto della presenza in Italia del presidente Ramalho Eanes nel momento in cui si ratifica questo accordo; nonché dell'imminenza — almeno così noi ci auguriamo — dell'ingresso del Portogallo nella Comunità economica europea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

**Votazione segreta
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1429.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« S. 272 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione culturale e scientifica tra l'Italia ed il Portogallo, firmato a Lisbona il 24 marzo 1977 » *(approvato dal Senato)* (1429):

Presenti	373
Votanti	371
Astenuti	2
Maggioranza	186
Voti favorevoli	350
Voti contrari	21

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1566.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« S. 343. — Adesione alla convenzione internazionale del 1974 per la salvaguardia della vita umana in mare, con allegato, aperta a Londra il 1° novembre 1974, e sua esecuzione *(approvato dal Senato)* (1566):

Presenti	366
Votanti	364
Astenuti	2
Maggioranza	183
Voti favorevoli	337
Voti contrari	27

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 598.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione delle convenzioni 145, 146 e 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 dalla 62ª sessione della Conferenza internazionale del lavoro (598):

Presenti	366
Votanti	364
Astenuti	2
Maggioranza	183
Voti favorevoli	337
Voti contrari	27

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 599.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

numeri 92, 133 e 143 dell'Organizzazione internazionale del lavoro » (599):

Presenti	355
Votanti	351
Astenuti	4
Maggioranza	176
Voti favorevoli	328
Voti contrari	23

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 600.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: « Ratifica ed esecuzione delle convenzioni numeri 74, 109, 129, 132, 134, 135, 136, 137, 138 e 139 dell'Organizzazione internazionale del lavoro » (600):

Presenti	367
Votanti	364
Astenuti	3
Maggioranza	183
Voti favorevoli	342
Voti contrari	22

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 615.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra la Commissione europea del Danubio e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del nord e la Grecia per la definizione di problemi finanziari in sospenso, con allegati, firmati a Roma il 23 aprile 1977, e della dichiarazione e accordo, firmati in pari data » (615):

Presenti	366
Votanti	364
Astenuti	2
Maggioranza	183
Voti favorevoli	336
Voti contrari	28

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1259.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

S. 274. — « Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica del Pakistan per evitare la doppia imposizione sui redditi delle imprese di trasporto marittima ed aereo, firmato a Roma l'8 giugno 1978 » (approvato dal Senato) (1259):

Presenti	364
Votanti	362
Astenuti	2
Maggioranza	182
Voti favorevoli	330
Voti contrari	32

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1260.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

S. 275. — « Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Iraq per evitare la doppia imposizione sui redditi delle imprese italiane ed irachene di trasporto aereo e marittimo, firmato a Bagdad l'8 aprile 1978 » (approvato dal Senato) (1260):

Presenti	367
Votanti	366
Astenuti	1
Maggioranza	184
Voti favorevoli	331
Voti contrari	35

(La Camera approva).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1261.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

S. 328. — « Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Grecia sulla delimitazione delle zone della piattaforma continentale proprie a ciascuno dei due Stati, firmato ad Atene il 24 maggio 1977 » (*approvato dal Senato*) (1261):

Presenti	368
Votanti	367
Astenuti	1
Maggioranza	184
Voti favorevoli	343
Voti contrari	24

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 603.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale del Brasile per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, firmato a Roma il 3 ottobre 1978 » (603):

Presenti	365
Votanti	362
Astenuti	3
Maggioranza	182
Voti favorevoli	328
Voti contrari	34

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 693.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare ungherese intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con annesso protocollo, firmata a Budapest il 16 maggio 1977 » (693):

Presenti	357
Votanti	354
Astenuti	3
Maggioranza	178
Voti favorevoli	319
Voti contrari	35

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 690.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977 » (690):

Presenti	362
Votanti	359
Astenuti	3
Maggioranza	180
Voti favorevoli	312
Voti contrari	47

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 680.

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Adesione all'accordo di finanziamento collettivo per le stazioni oceaniche dell'Atlantico del nord, con allegati, adottato a Ginevra il 15 novembre 1974, e sua esecuzione » (680):

Presenti	354
Votanti	351
Astenuti	3
Maggioranza	176
Voti favorevoli	316
Voti contrari	35

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 681.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Adesione all'accordo europeo sulle grandi strade a traffico internazionale (AGR) con allegati, aperto alla firma a Ginevra dal 15 novembre 1975 al 31 dicembre 1976, e sua esecuzione » (681):

Presenti	363
Votanti	362
Astenuti	1
Maggioranza	182
Voti favorevoli	325
Voti contrari	37

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 601.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione sul riconoscimento degli studi, dei

diplomati e dei gradi di insegnamento superiore negli Stati arabi e negli Stati europei rivieraschi del mar Mediterraneo, adottata a Nizza il 17 dicembre 1976 » (601):

Presenti	365
Votanti	364
Astenuti	1
Maggioranza	183
Voti favorevoli	315
Voti contrari	49

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 694.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978 » (694):

Presenti	351
Votanti	347
Astenuti	4
Maggioranza	174
Voti favorevoli	315
Voti contrari	32

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 616.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Adesione alla convenzione relativa all'indicazione dei nomi e dei cognomi nei

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

registri di stato civile, firmata a Berna il 13 settembre 1973, e sua esecuzione » (616):

Presenti	362
Votanti	361
Astenuti	1
Maggioranza	181
Voti favorevoli	328
Voti contrari	33

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amici Cesare
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo

Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonino Emma
 Borgoglio Felice
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bova Francesco
 Branciforti Rosanna
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brini Federico
 Brocca Beniamino
 Broccoli Paolo Pietro
 Bruni Francesco
 Bubbico Mauro

Cabras Paolo
 Caccia Paolo Pietro
 Caiati Italo Giulio
 Calaminici Armando
 Caldoro Antonio
 Calonaci Vasco
 Campagnoli Mario
 Cantelmi Giancarlo
 Canullo Leo
 Cappelli Lorenzo
 Cappelloni Guido

Carelli Rodolfo	De Cataldo Francesco Antonio
Carenini Egidio	De Cinque Germano
Carloni Andreucci Maria Teresa	de Cosmo Vincenzo
Carlotto Natale Giuseppe	Degan Costante
Caroli Giuseppe	De Gregorio Michele
Carta Gianuario	Dell'Andro Renato
Caruso Antonio	Del Pennino Antonio
Casalino Giorgio	Del Rio Giovanni
Casalnuovo Mario Bruzio	De Poi Alfredo
Casati Francesco	De Simone Domenico
Casini Carlo	Di Corato Riccardo
Castoldi Giuseppe	Di Giovanni Arnaldo
Cattanei Francesco	Di Giulio Fernando
Cavigliasso Paola	Dulbecco Francesco
Cecchi Alberto	
Ceni Giuseppe	Ebner Michael
Cerioni Gianni	Erminero Enzo
Cerquetti Enea	Esposito Attilio
Cerrina Feroni Gian Luca	Evangelisti Franco
Ciai Trivelli Anna Maria	
Ciannamea Leonardo	Fabbri Orlando
Citaristi Severino	Facchini Adolfo
Citterio Ezio	Faenzi Ivo
Ciuffini Fabio Maria	Federico Camillo
Cocco Maria	Ferrari Marte
Codrignani Giancarla	Ferrari Silvestro
Colomba Giulio	Ferri Franco
Colonna Flavio	Fiandrotti Filippo
Colucci Francesco	Fioret Mario
Cominato Lucia	Fiori Giovannino
Conchiglia Calasso Cristina	Fiori Publio
Conti Pietro	Fontana Elio
Contu Felice	Fontana Giovanni Angelo
Corà Renato	Forlani Arnaldo
Corder Marino	Fornasari Giuseppe
Corradi Nadia	Forte Francesco
Corvisieri Silverio	Forte Salvatore
Costamagna Giuseppe	Foti Luigi
Cravedi Mario	Fracanzani Carlo
Crivellini Marcello	Fracchia Bruno
Cuminetti Sergio	Francesse Angela
Curcio Rocco	Furia Giovanni
	Fusaro Leandro
D'Alema Giuseppe	
Dal Maso Giuseppe Antonio	Gaiti Giovanni
Da Prato Francesco	Galante Garrone Carlo
De Caro Paolo	Galli Luigi Michele
De Carolis Massimo	Galli Maria Luisa

Galloni Giovanni	Malfatti Franco Maria
Gambolato Pietro	Malvestio Piergiovanni
Gangi Giorgio	Mancini Vincenzo
Garavaglia Maria Pia	Manfredi Giuseppe
Gargano Mario	Manfredi Manfredo
Garocchio Alberto	Manfredini Viller
Gaspari Remo	Mannino Calogero
Giglia Luigi	Mannuzzu Salvatore
Gianni Alfonso	Mantella Guido
Giovagnoli Sposetti Angela	Margheri Andrea
Giuliano Mario	Maroli Fiorenzo
Giura Longo Raffaele	Marraffini Alfredo
Goria Giovanni Giuseppe	Martini Maria Eletta
Gottardo Natale	Marzotto Caotorta Antonio
Gradi Giuliano	Mazzola Francesco
Graduata Michele	Mazzotta Roberto
Granati Caruso Maria Teresa	Melega Gianluigi
Grassucci Lelio	Mellini Mauro
Grippò Ugo	Meneghetti Gioacchino Giovanni
Gualandi Enrico	Mensorio Carmine
Gui Luigi	Menziani Enrico
Gunnella Aristide	Merloni Francesco
Ianni Guido	Merolli Carlo
Ianniello Mauro	Migliorini Giovanni
Ichino Pietro	Minervini Gustavo
Innocenti Lino	Misasi Riccardo
Kessler Bruno	Molineri Rosalba
Labriola Silvano	Mora Giampaolo
Laforgia Antonio	Morazzoni Gaetano
La Loggia Giuseppe	Moro Paolo Enrico
Lamorte Pasquale	Motetta Giovanni
Lanfranchi Cordioli Valentina	Napoletano Domenico
La Penna Girolamo	Napoli Vito
La Rocca Salvatore	Nespolo Carla Federica
Lattanzio Vito	Nonne Giovanni
Leccisi Pino	Olcese Vittorio
Lettieri Nicola	Olivi Mauro
Lo Bello Concetto	Orione Franco Luigi
Lobianco Arcangelo	Orsini Bruno
Loda Francesco Vittorio	Orsini Gianfranco
Lombardo Antonino	Ottaviano Francesco
Lucchesi Giuseppe	Pagliai Morena Amabile
Lussignoli Francesco	Pasquini Alessio
Macis Francesco	Pastore Aldo
Magnani Noya Maria	Patria Renzo

Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisichio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio

Quarengri Vittoria
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rende Pietro
Ricci Raifondo
Rindone Salvatore
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia

Salvatore Elvio Alfonso
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Cavaliere Stefano
 Cicciolessere Roberto

Si sono astenuti sulla proposta di legge n. 1638:

Bellini Giulio
 Nespolo Carla Federica

Si è astenuto sul disegno di legge n. 1354:

Cicciolessere Roberto

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 1429:

Cicciolessere Roberto
 Marraffini Alfredo

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 1566:

Cicciolessere Roberto
 Ferri Franco

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 598:

Cicciolessere Roberto
 Kessler Bruno

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 599:

Contu Felice
 Forlani Arnaldo
 Francese Angela
 Gianni Alfonso

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 600:

Cavaliere Stefano
 Cicciolessere Roberto
 Grassucci Lelio

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 615:

Cicciolessere Roberto
 Orione Franco Luigi

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 1259:

Cicciolessere Roberto
 Napoletano Domenico

Si è astenuto sul disegno di legge n. 1260:

Cicciolessere Roberto

Si è astenuto sul disegno di legge n. 1261:

Cicciolessere Roberto

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 603:

Cicciolessere Roberto
 Citaristi Severino
 Lucchesi Giuseppe

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

Si sono astenuti sul disegno di legge
n. 693:

Cicciomessere Roberto
Forte Francesco
Gangi Giorgio

Si sono astenuti sul disegno di legge
n. 690:

Botta Giuseppe
Bova Francesco
Politano Francco

Si sono astenuti sul disegno di legge
n. 680:

Casati Francesco
Cicciomessere Roberto
Garocchio Alberto

Si è astenuto sul disegno di legge
n. 681:

Cicciomessere Roberto

Si è astenuto sul disegno di legge
n. 601:

Cicciomessere Roberto

Si sono astenuti sul disegno di legge
n. 694:

Antoni Varese
Cicciomessere Roberto
Galli Maria Luisa
Pugno Giulio

Si è astenuto sul disegno di legge
n. 616:

Cicciomessere Roberto

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Bambi Moreno

Benedikter Johann
Bernini Bruno
Colombo Emilio
Falconio Antonio
Ferrari Giorgio
Foschi Franco
Spinelli Altiero
Stegagnini Bruno
Tantalo Michele

**Fissazione delle date per lo svolgimento di
interpellanze e di interrogazioni connesse.**

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Signor Presidente, prima di indicare io stesso una data per lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulla vicenda della fuga dei verbali di interrogatorio di Patrizio Peci e delle responsabilità connesse, chiederei che fosse il Governo ad indicare la data in cui è disponibile a rispondere.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, per non turbare le decisioni concordate nella Conferenza dei capigruppo, il Governo è pronto a rispondere nella mattinata di mercoledì 21 maggio. Pregherei di fissare tale data in modo che il calendario concordato possa essere mantenuto in tutte le sue parti.

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo?

DE CATALDO. Signor Presidente, mi rendo conto delle preoccupazioni del Governo circa il rispetto del calendario concordato. Non mi rendo conto, però, del fatto che il Governo intende rispondere alle interpellanze ed alle interrogazioni

sulla vicenda della fuga di notizie relative all'interrogatorio di Peci e delle responsabilità del vicecapo del SISDE nella giornata di mercoledì, quando ci sarà già stata almeno un'udienza del processo che vede imputati lo stesso vicecapo del SISDE ed il giornalista Isman, in quanto certamente, se la procura della Repubblica di Roma cui sono stati trasferiti gli atti dalla procura generale, ha mantenuto — questo ce lo potrebbe dire il ministro — la convocazione per il rito direttissimo, fin da domani sera apprenderemo dai giornali quali siano state le difese dei due imputati, e quindi anche quale sia stata la difesa di Russomanno, ammesso che egli parli al dibattimento. Mi sembra quanto meno indelicato e scorretto nei confronti della Camera dei deputati indicare la data di mercoledì per la risposta in questione, quando, attraverso l'indagine dibattimentale, avremo già saputo quello che ufficialmente ci si intende far sapere.

Senza ripetere quello che già abbiamo detto ieri, io credo che le ragioni di urgenza siano indilazionabili. Signor Presidente, io avevo indicato la data di domani, venerdì 16 maggio; ma mi è stato riferito — io non lo sapevo: faccio ammenda — che una decisione unanime dei Capi-gruppo aveva stabilito che domani non fosse tenuta seduta, ed io certamente non voglio turbare le decisioni unanime e gli impegni già presi. Ritengo però, ragionevolmente, che si possano avere la risposta del Governo ed il relativo dibattito nella giornata di lunedì. Pertanto, chiedo che si voti sulla data di lunedì 19 maggio.

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Ho chiesto di parlare per chiedere alla Presidenza una garanzia, una assicurazione — sia che si decida per la giornata di lunedì o per quella di mercoledì — circa il fatto che tutte le interrogazioni e tutte le interpellanze concernenti l'oggetto di cui si discute siano poste all'ordine del giorno, nessuna esclusa.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola — come ella sa — a ciò è competente a provvedere il Presidente della Camera in base al contenuto delle interpellanze e delle interrogazioni, ai sensi dell'articolo 139, terzo comma, del regolamento.

Avverto che sulla proposta del deputato De Cataldo darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro.

FRACCHIA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRACCHIA. Parlo a favore della proposta avanzata dall'onorevole De Cataldo perché coincide con quella da me formulata ieri in ordine all'interrogazione presentata mercoledì scorso, il cui contenuto è stato poi integrato da un'altra interrogazione presentata dal nostro gruppo. Ho appreso con rammarico la decisione del Governo di posticipare il giorno della risposta a questa interrogazione a mercoledì, rammarico che dipende dalla constatazione che il Governo non si rende conto della gravità della situazione. Di fronte a questo atteggiamento del Governo, che non trova alcuna giustificazione neppure nell'andamento dei lavori, noi insistiamo perché lo svolgimento di questa interrogazione avvenga nella giornata di lunedì.

PANNELLA. Chiama i colleghi comunisti che stanno fuori!

ZOLLA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLLA. Credo di poter dire di essere stato il primo a presentare una interrogazione sui fatti che sono avvenuti. A questo proposito voglio precisare che parlo contro la richiesta avanzata dall'onorevole De Cataldo per una ragione molto semplice, e cioè perché non ritengo valida la argomentazione addotta dal collega di parte radicale. Le interrogazioni sono dirette ad accertare gli avvenimenti che sono nell'ambito della responsabilità del ministro, e non ad anticipare quelle che possono

essere le decisioni dell'autorità giudiziaria; sono due strade che procedono parallelamente e il Parlamento non deve fare concorrenza all'autorità giudiziaria. Ritengo quindi che concedere al Governo del tempo per approfondire le circostanze e per riferire più compiutamente, non significhi assolutamente dilazionare la risposta su questo argomento così delicato.

PRESIDENTE. Per agevolare il computo dei voti, dispongo — ai sensi dell'articolo 53, quarto comma, del regolamento — che la votazione avvenga mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole De Cataldo.

Resta inteso che, nel caso la data proposta dall'onorevole De Cataldo fosse respinta, il Governo risponderà all'interpellanza e alle interrogazioni nella mattinata di mercoledì 21 maggio.

(È respinta).

PINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. Desidero conoscere l'intendimento del Governo in ordine all'interpellanza ed alle interrogazioni per le quali ho sollecitato la risposta nella seduta di ieri.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le faccio presente, onorevole Pinto, che il Governo non potrà rispondere all'interpellanza ed alle interrogazioni presentate sul disastro verificatosi al villaggio ITALSIDER di Pianura, prima che il comitato incaricato dal ministro di procedere all'inchiesta finisca di redigere le sue conclusioni, il che non avverrà prima di venti giorni.

Pertanto, in considerazione del fatto che la Camera, come deciso dalla Conferenza dei capigruppo, sospenderà i suoi lavori in occasione del prossimo turno

elettorale, rendo noto che il Governo è disponibile a rispondere alla ripresa dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Pinto, è soddisfatto della risposta del Governo ?

PINTO. Signor Presidente, mi sento attualmente in difficoltà a credere a quanto il Governo ha annunciato, perché già in un'altra occasione il sottosegretario Giglia disse che entro il dicembre 1979 il comitato avrebbe completato la relazione. Oggi ci dice che sono necessari ancora venti giorni. Oltretutto, mi rendo conto che purtroppo c'è l'abitudine, anche da parte dei gruppi che sono d'accordo nel sollecitare la risposta del Governo, di non essere presenti in aula al momento della fissazione della data, e pertanto la mia richiesta di fissare un termine più breve potrebbe essere respinta.

Poiché l'ultima seduta utile prima della sospensione dei lavori è quella di venerdì 23 maggio, chiedo che l'Assemblea fissi tale data per lo svolgimento della mia interpellanza e delle connesse interrogazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la proposta dell'onorevole Pinto. Resta inteso che, ove questa fosse respinta, l'interpellanza e le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno alla ripresa dei lavori dopo il turno elettorale.

(È respinta).

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Trotta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 47).

Questa domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla VIII Commissione (Istruzione):

S. 67-323. — Senatore MAZZOLI; senatori VIGNOLA ed altri: « Norme sull'accesso a posti direttivi nelle scuole e a posti di ispettore tecnico » (*testo unificato approvato dalla VII Commissione del Senato*) (1671) (*con parere della I e della V Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

S. 490. — « Assegnazione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio di entrate supplementari al bilancio operativo per il 1978 » (*approvato dal Senato*) (1654) (*con parere della III e della V Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

II Commissione (Interni):

« Modifiche alle norme sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1225), *con modificazioni*;

« Norme sulle attività alberghiere esistenti. Disposizioni per la prevenzione incendi » (1541), *con modificazioni*;

VIII Commissione (Istruzione):

« Svolgimento di attività sportive degli insegnanti di educazione fisica, atleti o tecnici di livello nazionale » (1270), *con modificazioni*;

Senatori MITTERDORFER e BRUGGER: « Concorso speciale per direttori didattici delle scuole di lingua tedesca e delle località ladine in provincia di Bolzano (*approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1471);

Senatori SPADOLINI ed altri: « Contributo dello Stato a favore dell'associazione nazionale Italia nostra » (*approvato dal Senato*) (1326).

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 19 maggio 1980, alle 17:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interpellanze e interrogazioni.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Jugoslavia concernente la modifica delle liste merceologiche « C » e « D » di cui agli Accordi italo-jugoslavi del 31 marzo 1955 con Allegato, effettuato a Roma il 7-10 febbraio 1978 (691);

— *Relatore:* Sedati;

Adesione al Trattato sull'Antartide, firmato a Washington il 1° dicembre 1959, e sua esecuzione (684);

— *Relatore*: Radi;

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti firmata a Basilea il 16 maggio 1972 (682);

— *Relatori*: De Poi e De Cinque;

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, firmata a Lussemburgo il 9 ottobre 1978 (602);

— *Relatore*: Cattanei;

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto dell'uso di tecniche di modifica dell'ambiente a fini militari o ad ogni altro scopo ostile, con allegato, adottata a New York il 10 dicembre 1976 e aperta alla firma a Ginevra il 18 maggio 1977 (679);

— *Relatore*: De Poi;

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Francese, effettuate a Roma il 9 luglio 1976, relativa al trattamento tributario degli atti di liberalità (692);

— *Relatore*: Galli;

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 69, recante norme per la regolazione del mercato interno dei prodotti ottenuti dalla distillazione del vino (1535);

— *Relatore*: Zambon;
(Relazione orale).

5. — Seguito della discussione delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore*: Aniasi.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (Approvato dal Senato) (1267);

— *Relatore*: Casini;
(Relazione orale);

Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali - GEPI, Società per azioni (500);

— *Relatore*: Aliverti;
(Relazione orale);

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore*: Sinesio;
(Relazione orale);

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

La seduta termina alle 20.15.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta in Commissione Tagliabue n. 5-00018 del 26 giugno 1979 in interrogazione con risposta scritta n. 4-03543;

interrogazione con risposta in Commissione Tagliabue n. 5-00043 del 12 luglio 1979 in interrogazione con risposta scritta n. 4-03545;

interrogazione con risposta in Commissione Barbarossa Voza Maria Immacolata n. 5-00255 del 3 ottobre 1979 in interrogazione con risposta scritta n. 4-03533;

interrogazione con risposta in Commissione Tagliabue n. 5-00542 del 5 dicembre 1979 in interrogazione con risposta scritta n. 4-03544;

interrogazione con risposta in Commissione Pastore n. 5-00555 del 6 dicembre 1979 in interrogazione con risposta scritta n. 4-03534;

interrogazione con risposta in Commissione Picano n. 5-00875 del 13 marzo 1980 in interrogazione con risposta scritta n. 4-03541;

interrogazione con risposta in Commissione Palopoli n. 5-00934 del 2 aprile 1980 in interrogazione con risposta scritta n. 4-03542.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

ALLEGATO

PAGINA BIANCA

DICHIARAZIONE DI VOTO DELL'ONOREVOLE GIANCARLA CODRIGNANI SUL COMPLESSO DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1429.

CODRIGNANI GIANCARLA. Nella discussione degli accordi internazionali convivono momenti, non sempre evidenziati, che hanno diversa valenza. Vi è un momento di metodo e di merito sul modo con cui vengono condotte le trattative, con cui vengono redatti gli strumenti di ratifica, con cui vengono assicurate le garanzie di attuazione. E vi è il momento del significato politico.

Il gruppo comunista ha inteso distinguere in questa materia, dato che continuano ad essere conflittuali tra loro l'aspetto formale e la dichiarazione di volontà. Martedì abbiamo detto al Governo quanto ritenevamo di dover dire circa i metodi e abbiamo messo in luce esigenze che non sono solo di questo gruppo politico, ma anche di gran parte delle rappresentanze diplomatiche e dell'amministrazione del Ministero degli affari esteri. Anche in sede di discussione di bilancio abbiamo ripetuto con forza l'esigenza di nuove scelte di indirizzo e di metodo, denunciando tra l'altro l'assenza di un ufficio addetto al bilancio e la tragica presenza di residui passivi nel campo della cooperazione.

Questo accordo è formulato nei termini approssimativi e schematici che possono rendere inefficace o scorretta, o comunque non sufficientemente garantita la sua esecuzione. Dispiace che il Governo non abbia sentito il dovere di accogliere neppure nella forma della raccomandazione le critiche, tanto più che erano rafforzate in qualche modo dalla richiesta del relatore, di una rassicurazione in merito del Governo.

Oggi, comunque, evidenziamo l'altro aspetto, quello politico — ci spiace — in forma dialettica.

La presenza del Presidente della Repubblica del Portogallo è una coincidenza che vogliamo sottolineare nel suo aspet-

to politico. In un'intervista pubblicata dalla stampa oggi Ramalho Eanes sottolinea la timidezza con cui procedono i rapporti tra il nostro paese ed il Portogallo. Va sottolineata invece l'urgenza e l'importanza che un grande popolo come il portoghese entri a far parte dell'Europa comunitaria in cui ha diritto di dare il suo contributo per la costruzione di una intesa solidale dei paesi e non solo europei. Vi sono problemi di particolare gravità che la Comunità incontra in sede di politica economica: guai se questi rallentassero anziché sollecitare l'arricchimento della *partnership*, proprio perché solo affrontando sul piano di parità tutti i suoi problemi l'Europa potrà contribuire alla soluzione dei problemi più generali che coinvolgono la responsabilità europea di fronte al vacillare dell'equilibrio strategico mondiale. La Comunità infatti tanto più potrà contribuire alla difesa degli interessi interni e di alleanze quanto più sarà unita nel volere la crescita economica, morale, civile e politica dei popoli che sono europei e quanto meno cercherà l'arroccamento attorno ai propri poli di emergenza economica.

In questo senso anche un accordo culturale può ribadire un impegno dell'Italia a solidarizzare con il Portogallo in vista di un suo ingresso nella Comunità europea. La cooperazione culturale deve andare sempre nella direzione costruttiva dei rapporti internazionali; per questo, per senso di responsabilità e per amicizia e solidarietà con il popolo portoghese, esprimo un voto favorevole per un accordo che deve funzionare secondo gli auspici ed i presupposti che sono stati espressi oggi non solo da noi, superando in un adempimento fedele di principi conclamati, i limiti della sua formulazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

*INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate*

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MILANI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — in relazione alle decisioni adottate nella riunione dei ministri degli esteri e della difesa dei paesi NATO a Bruxelles, che appaiono pericolosamente sbilanciate sulla china della corsa al riarmo e del rilancio della NATO anche in funzione offensiva — gli effettivi impegni assunti dal Governo italiano, non resi finora di pubblico dominio, particolarmente in ordine all'aumento delle spese militari, delle forniture di materiale bellico, delle forze di riserva e dell'assegnazione di aerei civili al trasporto di truppe americane. (5-01063)

FAENZI, CAPPELLONI, ALICI, DA PRATO, DULBECCO, GIADRESCO, BARTOLINI, GRASSUCCI E BOTTARI ANGELA MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della situazione di crisi e di ingovernabilità esistente nell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT), diretto da un presidente e da organi scaduti dal mese di aprile 1979;

se corrisponde al vero che, nonostante la difficile situazione finanziaria dell'ente, vengono spesso deliberate spese non riferibili ai compiti di istituto, come si evince dai capitoli di bilancio relativi alla concessione dei contributi, e per quali motivi non si è ancora resa operativa una campagna pubblicitaria all'estero per la quale giace inutilizzato da tempo uno stanziamento di quattro miliardi di lire;

come si intende modificare una situazione che non è ancora sfociata in una totale paralisi solo grazie all'attaccamen-

to, all'impegno e alle capacità professionali del personale che opera nelle strutture centrali e periferiche dell'istituto;

se corrisponde al vero che sulla gestione dell'ente è stata aperta una inchiesta amministrativa da parte del Ministero dei tesoro e quali provvedimenti urgenti il Governo intenda prendere per porre l'ente all'altezza delle esigenze del turismo italiano, garantire il rispetto delle norme di legge e dei principi democratici. (5-01064)

PARLATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

se sia informato che le concessioni rilasciate ad esercenti di stabilimenti balneari sull'arenile di Marina Piccola, a Capri, coprono la quasi totalità dell'area, lasciando alla « spiaggia libera » uno spazio minuscolo ed inadeguato, contro le prescrizioni di legge;

se sia informato che per tale esigua dimensione, i bagnanti sono costretti a spingersi sulla scogliera, correndo gravi pericoli, anche mortali, così come recentemente purtroppo si è verificato con il decesso di un povero giovane;

se sia inoltre informato del deplorabile stato igienico in cui versa tutto l'arenile, non provvedendosi alla pulizia da parte di chi ne ha l'obbligo;

quali iniziative si intendano adottare onde consentire più ampio spazio alla balneazione libera e pubblica, fornendo una alternativa alla frequentazione della scogliera e comunque controllando la esistenza di condizioni di sicurezza che preven-gano incidenti, e infine imponendo la attuazione di un costante ed intenso servizio di pulizia. (5-01065)

CERRINA FERONI, MARRAFFINI, BRINI E GRASSUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

premesso che la FAIB, Federazione benzinai aderente alla Confesercenti, ha aperto con il Governo una vertenza re-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

lativa alla ristrutturazione della rete distributiva, alla revisione del metodo per la determinazione dei margini ai gestori e al rifornimento della rete MACH, e che su questi obiettivi gli organizzati sono entrati in stato di agitazione;

considerato che:

1) l'obiettivo della ristrutturazione della rete distributiva è stato del tutto disatteso in questi anni, nonostante le indicazioni del P.E.N. e della successiva normativa in materia;

2) la revisione del metodo per la determinazione dei margini di gestione e la garanzia di rifornimento della rete MACH-pregiudicata dalla diminuzione delle forniture da parte dell'AGIP - si impongono per garantire dignitose condizioni di esercizio e una ristrutturazione della rete razionale e controllata e non affidata a processi spontanei e alle pressioni delle compagnie petrolifere -

quali iniziative intende assumere per realizzare le condizioni necessarie all'avvio del piano di ristrutturazione della rete, anche rimuovendo gli ostacoli normativi e procedendo nel contempo ad una temporanea proroga del blocco delle concessioni;

quali decisioni intende adottare per la revisione del metodo per la determinazione dei margini di gestione, assumendo quale riferimento parametri certi ed oggettivi;

quale intervento urgente intende effettuare presso la compagnia di Stato per garantire il rifornimento della rete MACH, nel quadro di una sollecita definizione delle prospettive dell'intero gruppo Monti. (5-01066)

RAMELLA, CABRAS, FERRARI MARTE, NAPOLETANO, GIANNI E GALLI MARIA LUISA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando predisporrà la pubblicazione del decreto contenente le « Norme transitorie » per la effettuazione dei congressi ANMIL (Associazione nazionale mutilati invalidi del lavoro).

Gli interroganti ritengono la pubblicazione del decreto, il cui contenuto è già stato approvato alla unanimità nell'ottobre 1979 dal Consiglio generale della Associazione, non più dilazionabile; si tratta infatti di realizzare la regolarità giuridica della nuova Associazione, dopo che essa, cessato il riconoscimento di « ente di diritto pubblico », si è trasformata in « ente morale ».

La effettuazione dei congressi, con la elezione degli organi dirigenti, farebbe cessare la situazione attuale, di gestione precaria della Associazione da parte degli organi scaduti del vecchio ente di diritto pubblico. (5-01067)

ROSOLEN ANGELA MARIA, TORRI E ZOPPETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come e quando intenda risolvere il problema della corresponsione dell'indennità di malattia a quelle categorie di lavoratori che ne sono tuttora escluse (come ad esempio gli addetti ai servizi domestici e familiari, i portieri, eccetera), che da anni ormai sollecitano tale riconoscimento senza che alle dichiarazioni di disponibilità dei vari Ministri siano finora seguiti atti concreti. (5-01068)

SICOLO, CASALINO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, DI CORATO E MASIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che la giunta municipale di Ruvo di Puglia, con delibera n. 364 del 17 agosto 1978, ha chiesto la istituzione di un secondo ufficio postale in un settore della città che ne è sprovvisto e che potrebbe servire dodicimila cittadini.

Considerato che a distanza di due anni i problemi si sono aggravati e la popolazione lamenta la carenza di funzionamento della attuale struttura postale perché insufficiente, gli interroganti chiedono di conoscere quali siano le cause che impediscono alla direzione compartimentale delle poste e telecomunicazioni di provvedere

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

con sollecitudine all'impianto di un secondo ufficio postale nella città di Ruvo di Puglia. (5-01069)

BOTTARELLI, PASQUINI E GIADRESCO. — *Al Ministro degli esteri.* — Per sapere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica della convenzione di Lomé 2 tra i paesi della CEE e i paesi ACP in via di sviluppo;

quale iniziativa intenda svolgere presso gli altri governi della CEE allo scopo di ottenere analoga approvazione così da consentire l'entrata in vigore della convenzione di Lomé 2 alla data del 1° settembre 1980. (5-01070)

VISCARDI. — *Al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per conoscere quali siano i suoi piani di lavoro e di raccordo con le sedi di produzione legislativa e regolamentare per superare il triste primato del nostro paese che risulta essere il più indisciplinato della CEE, sulla base di un'indagine promossa dalla Unione Nazionale Consumatori che ha messo a confronto i casi di mancata applicazione delle direttive e dei regolamenti comunitari negli Stati membri dal 1974 al 1979. Risulta, infatti, che in questi ultimi cinque anni l'Italia ha ricevuto 28 notifiche della CEE per non aver armonizzato la legislazione nazionale alle direttive comunitarie, contro le 23 del Belgio, che pure mostra una certa riottosità ad adeguarsi alle norme europee; seguono l'Olanda, con 18 notifiche, il Lussemburgo con 13, Francia e Irlanda, con 9 ciascuna, la Germania Federale con 6 e la Gran Bretagna con 5. Il paese più disciplinato è la Danimarca con appena 2 infrazioni.

Anche per quanto riguarda l'inosservanza dei regolamenti comunitari, l'Italia è al primo posto assoluto, con 8 infrazioni negli ultimi quattro anni, seguita questa volta da Francia e Belgio, rispettivamente con 5 e 4 infrazioni, mentre la Germania Federale, il Lussemburgo, la

Danimarca e l'Olanda non sono mai stati richiamati e la Gran Bretagna ha ricevuto una sola notifica nel 1978. (5-01071)

TESSARI GIANGIACOMO, PALOPOLI, BERLINGUER GIOVANNI, BELARDI MERLO ERIASE, MARAFFINI, BRINI, BRUSCA, COLOMBA, CARLONI, PASTORE, GIOVAGNOLI ANGELA, ARNONE, CARONACI, DI GIOVANNI, FABBRI, SANDOMENICO E TAGLIABUE. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che il 14 novembre 1979 il Governo, dalle Commissioni riunite Sanità e Industria, è stato impegnato:

alla più rapida adozione del prontuario terapeutico con l'inserimento nella fascia A, esente da *ticket*, di tutti i farmaci di riconosciuta efficacia terapeutica e necessari per il trattamento di affezioni rilevanti sul piano sociale, per terapie di lunga durata e per il trattamento di tutte le situazioni di emergenza clinica;

a rivedere, nella determinazione del prezzo dei farmaci, le voci relative ai costi delle confezioni, della distribuzione, della propaganda e dell'informazione scientifica, nonché della ricerca scientifica;

a presentare un provvedimento legislativo che tuteli le categorie economicamente più deboli, quali pensionati e disoccupati;

premessi altresì che da oltre due mesi il Consiglio sanitario nazionale, a conclusione del lavoro della commissione tecnica, ha approvato il nuovo prontuario terapeutico —

1) quali motivi ritardino la pubblicazione del prontuario terapeutico e quando lo stesso sarà emanato;

2) quali iniziative sono state adottate per attuare le norme relative alla disciplina della propaganda e dell'informazione scientifica;

3) quali sono stati gli effetti dell'applicazione del nuovo metodo di determinazione del prezzo dei farmaci sulla spe-

sa farmaceutica pubblica e privata e quali gli effetti sul *ticket*;

4) perché il Governo non ha ancora presentato, come era stato impegnato a fare dalla risoluzione nei confronti dei pensionati e disoccupati o per una sua definitiva abolizione per tutti i cittadini se, come appare, esso non è risultato di alcuna utilità come strumento per la riduzione dei costi e dei consumi, ed è diventato solo una tassa che colpisce i ceti più poveri. (5-01072)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso:

che esiste da sempre a Pontremoli (Massa Carrara) un sottocentro delle ferrovie dello Stato gerarchicamente dipendente da La Spezia e che lo stesso sottocentro attualmente conta ben 56 dipendenti;

che il reparto compartimentale personale viaggiante ha inoltrato al servizio movimento della azienda una proposta per rendere autonomo detto sottocentro e che la proposta trova ampia giustificazione e motivazione nell'elevato numero di dipendenti e nella necessità di rendere più funzionale il servizio, anche in vista del passaggio di La Spezia sotto il compartimento di Genova;

che su detta richiesta sembrano sorte obiezioni di carattere campanilistico e particolare, assolutamente illogiche dato che a Pontremoli abita oltre l'80 per cento del personale in servizio e che su Pontremoli sono centralizzati la gran parte dei servizi esercitati;

che in Pontremoli è stato di recente realizzato un nuovo fabbricato del tutto idoneo per ospitare gli uffici del personale viaggiante —

quali provvedimenti intenda adottare al riguardo e se non intenda impegnarsi per sbloccare rapidamente la questione e per venire incontro alla razionale aspirazione di Pontremoli, una città troppo spesso « depredata e rapinata » di strutture pubbliche in ossequi a decisioni e scelte cervellotiche e discutibili. (5-01073)

ARMELLIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in regime di assistenza mutualistica, gli enti intrattenevano con le case di riposo rapporti convenzionati per assicurare ai pensionati ospiti l'assistenza medico-generica e farmaceutica e non infrequentemente, nei casi di ricoverati non autosufficienti, l'assistenza specialistica;

a termini di convenzione, l'INAM corrispondeva alla casa di riposo una quota *pro-capite* mensile, fissata forfetariamente sul costo medio dell'assistenza erogata alla categoria di pensionati nello anno precedente; la casa di riposo, da sua, si faceva carico dell'erogazione, con propri medici, delle forme di prestazioni dedotte in convenzione;

la regione Veneto, con nota prot. 4509/6123 del 10 marzo 1980, firmata dall'assessore alla sanità, ha dato istruzioni ai direttori degli enti mutualistici per la disdetta, a decorrere dal 1° aprile 1980, di tutte le convenzioni esistenti;

fondamento giuridico della decisione regionale è l'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 1979, convertito nella legge n. 33 del 1980: ai sensi del suddetto articolo, il servizio sanitario nazionale assicura a tutti i cittadini indistintamente la assistenza diretta sanitaria di base, l'assistenza farmaceutica, l'assistenza ospedaliera e l'assistenza integrativa entro i limiti previsti dai regolamenti INAM; il citato articolo non consente, inoltre, forme di assistenza indiretta comunque denominata ed attuata;

conseguenza immediata della disdetta delle convenzioni è che gli ospiti delle case di riposo devono presentarsi alle SAUB, competenti per la scelta del medico di fiducia, ed accedere alle strutture pubbliche per qualsiasi forma di assistenza;

le conseguenze negative alla decisione della regione, ancorata ad una rigida interpretazione della norma, sono varie e sulla piano sociale e sul piano operativo;

viene a disperdersi il carattere di familiarità che lega gli ospiti delle case di riposo;

viene a mancare, nella cura degli anziani infermi, unità di indirizzo e di responsabilità, che non possono essere garantite nel caso in cui accedano alla casa di cura diversi sanitari;

l'assistenza specialistica presso le strutture pubbliche non risulta convenientemente attuabile nei confronti degli ospiti non autosufficienti;

si aggravano i problemi organizzativi collegati all'igiene, alla prevenzione, alla dietetica, eccetera —

se il Ministro non ravvisi l'opportunità di un intervento perché una interpretazione meno rigida della normativa vigente consenta che le case di riposo abbiano ad intrattenere rapporti convenzionali per assicurare ai pensionati ospiti l'assistenza medico-generica e nei casi dei non autosufficienti anche l'assistenza specialistica. (5-01074)

ARMELLIN. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con nota protocollo n. 7025 del 17 aprile 1980, l'assessore regionale alla sanità del Veneto ha emanato istruzioni per la distribuzione ai medici del ricettario unico, predisposto in conformità al *fac-simile* allegato all'accordo integrativo della convenzione unica nazionale per i medici generici e pediatri sottoscritta in data 8 novembre 1979, da utilizzare e per le prescrizioni farmaceutiche e per le richieste di riscontro diagnostico (richiesta di visita specialistica, proposta di esami e di accertamenti diagnostici);

pur senza escludere aprioristicamente la possibilità di estendere, in prosieguo di tempo, l'uso del ricettario unico ad altre categorie di medici in relazione alle esigenze assistenziali che si dovessero appalesare, nella fase di prima applicazione, sollecitato dalla necessità di « contenere la lievitazione della spesa farmaceutica », l'assessorato alla sanità individua, a suo parere nel « rispetto delle convenzioni sottoscritte », nel « medico di base », che in senso restrittivo si identifica con la figura tradizionale del « medico di famiglia », la

categoria di sanitari cui affidare in via esclusiva, salvo pochissime eccezioni, la ricettazione;

fra gli specialisti che operano nei gabinetti pubblici e convenzionati, l'assessorato riconosce la facoltà di prescrizione e proposta ai titolari di quelle ambulanze cui, stante la normativa vigente, è possibile accedere senza la richiesta del medico di famiglia, e precisamente agli specialisti in ostetricia e ginecologia, odontoiatria e, laddove non esista il pediatra di base, in pediatria;

in coerenza con le premesse, l'assessorato dispone per la consegna del ricettario unico esclusivamente alle categorie di medici abilitati, a suo giudizio, alla prescrizione, oltre ai servizi di pronto soccorso ospedaliero ed ai medici incaricati del servizio di guardia medica festiva e notturna.

Ne consegue che, al di fuori delle previste eccezioni, gli specialisti, pur operando nelle strutture del servizio sanitario nazionale (poliambulatori pubblici) rimangono limitati e nella facoltà di assunzione in cura del paziente con la prescrizione di idonea terapia e nella possibilità di richiedere direttamente accertamenti strumentali necessari a risolvere il quesito diagnostico o ad abbreviare il tempo di diagnosi;

l'iniziativa dell'assessorato regionale alla sanità appare in netto contrasto con l'accordo nazionale per la convenzione nazionale unica per la disciplina normativa e il trattamento economico dei medici ambulatoriali, firmato presso il Ministero della sanità il 22 dicembre 1978: detto accordo, che trova la sua fonte nell'articolo 8 della legge 29 giugno 1977, n. 349, ed è espressamente richiamato dalla legge n. 833 del 1978, è stato stipulato dai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, dalle regioni, e, per la parte medica, dal sindacato unitario medici ambulatoriali italiani (SUMAI);

l'articolo 10 del suddetto accordo, nel prevedere i compiti dello specialista, fissa le norme di comportamento, sia nei rapporti con il medico di famiglia sia nei

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

confronti dell'assistito, cui il sanitario deve attenersi nell'erogazione delle prestazioni; in particolare, l'articolo 10 prevede, fra l'altro, al primo comma: « lo specialista deve informare sempre il medico di base del risultato diagnostico raggiunto suggerendo la terapia ovvero assumendo, se del caso, in cura diretta il paziente, dandone comunicazione al medico curante »; al secondo comma: « nell'attività di diagnosi e cura, prevenzione e riabilitazione il medico specialista è tenuto alla compilazione di referti e proposte, con apposizione di timbro e firma, sul modulare unificato (generica, specialistica, farmaceutica) concordati tra le parti »; al quarto comma: « è consentito allo specialista di prescrivere, nella stessa ricetta, specialità medicinali incluse nel prontuario terapeutico nel quantitativo complessivo di tre pezzi, anche se la prescrizione riguarda specialità medicinali differenti »;

è indubbio che la convenzione nazionale riconosca a tutti gli specialisti ambulatoriali, senza distinzione di branca, nel rispetto delle norme professionali e di deontologia, la capacità di prescrizione, nei limiti quantitativi fissati, e di proposta servendosi del modulare unico;

per completezza di informazione, i principi fissati dalla convenzione sono stati ribaditi in un recente incontro, di cui è data notizia dal giornale *Il medico ambulatoriale d'Italia* n. 3 del marzo 1980, tenuto a Venezia tra le segreterie provinciali FIMMG-SUMAI, sollecitato dalla necessità di stabilire, « per la difesa degli interessi professionali delle categorie mediche e per poter assicurare all'utente una migliore assistenza », una più stretta collaborazione tra i medici di base e gli specialisti che operano nei poliambulatori del territorio -

se il Ministro non ravvisi l'opportunità di un intervento nei confronti delle regioni, volto innanzitutto ad assicurare carattere di uniformità in tutto il territorio nazionale a scelte così importanti; a garantire il rispetto della convenzione e, quello che è più importante, a rendere il più possibile semplificata la procedura per

le prescrizioni farmaceutiche, senza eccessive difficoltà per i pazienti e aggravio di competenze per i medici di base. (5-01075)

DE GREGORIO E FERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

nell'Istituto statale d'arte Roma I in via Silvio D'Amico si è determinata una incredibile e assurda situazione, avendo il Ministero fatto carico personalmente ai membri del consiglio di istituto del rimborso di spese rilevantissime, mentre le responsabilità vanno fatte risalire non ad atti individuali ma a gravi ritardi e sfasature dell'amministrazione;

al suddetto consiglio d'istituto, nonostante i ripetuti solleciti, non sono mai state effettuate le consegne dalla precedente amministrazione, in tal modo determinandosi l'irregolarità della situazione;

il consiglio d'istituto ha più volte inoltrato, al fine di una regolarizzazione in tempi brevi, richiesta al Ministero per l'invio di ispettori, mentre il Ministero stesso non ha provveduto a soddisfare la richiesta;

il Provveditorato agli studi di Roma, con lettera del 2 ottobre 1979, autorizzava l'approvazione del bilancio preventivo del 1979 « tralasciando previsione relativa al prelevamento avanzo amministrazione » -

se non ritiene di dover intervenire urgentemente, non solo per sollevare gli interessati da responsabilità che sono dell'amministrazione stessa, ma anche per modificare un atteggiamento che si presta ad essere interpretato, come si denuncia nella delibera approvata all'unanimità dal consiglio d'istituto il 28 aprile, come un'azione tendente all'esautoramento degli organi collegiali scolastici.

(5-01076)

GARAVAGLIA MARIA PIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che l'articolo 2, secondo comma, della legge 1° agosto 1978, n. 436, stabilisce

che, qualora un pensionato, già obbligato alla somministrazione dell'assegno periodico di cui all'articolo 5 della legge 1° dicembre 1970, n. 898, venga a morte senza lasciare coniuge superstite, la pensione e gli altri assegni che a questo sarebbero spettati possono essere attribuiti dal tribunale, in tutto o in parte, al coniuge nei cui confronti sia stata pronunciata sentenza di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio;

che lo stesso articolo, al comma successivo, sacisce inoltre che la parte di pensione e degli altri assegni non attribuiti all'ex coniuge spetta, nei limiti previsti dalla legislazione vigente, agli altri aventi diritto alla reversibilità;

che la circolare del Ministro del tesoro n. 1274 del 7 marzo 1980 iniquamente stabilisce che è venuto meno il beneficiario della pensione di reversibilità « con la sentenza di divorzio », in quanto disattende l'articolo 12 della legge n. 898 del 1970 —

come si intenda tutelare il diritto alla pensione di reversibilità da parte del coniuge divorziato, unico superstite e già titolare di assegno periodico, e se il Ministro del tesoro non intenda preventivamente revocare le disposizioni della circolare citata nell'attesa di un'interpretazione autentica della normativa vigente in materia. (5-01077)

PAGLIAI MORENA AMABILE, ESPOSTO E PERANTUONO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — venuti a conoscenza che il consiglio direttivo dell'IRRSAE d'Abruzzo si trova nella impossibilità di funzionare per i seguenti motivi;

1) non sono stati assegnati all'Istituto i fondi per l'anno 1979-80;

2) l'Istituto non ha personale comandato in quanto non sono stati espletati i concorsi;

3) non esiste chiarezza normativa relativa all'aggiornamento a cui gli IRRSAE sono preposti ma che attualmente è gestito da altri enti;

ritenuto che la decisione del consiglio direttivo dell'IRRSAE d'Abruzzo di bloccare le sedute e di denunciare la situazione in cui versa evidenzia giustamente e in modo inequivocabile la volontà del Governo di operare affinché questi Istituti previsti dai decreti delegati non funzionino —

a) quali concreti provvedimenti il Ministro intende prendere per rimuovere gli ostacoli che impediscono all'IRRSAE di Abruzzo di funzionare;

b) quanti altri IRRSAE sono in questa situazione;

c) entro quali tempi prevede di potere dare a questi Organi della gestione democratica della scuola la piena funzionalità sul piano finanziario, normativo e del personale. (5-01078)

ROMITA, FURNARI, CUOJATI, REGGIANI, VIZZINI E RIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premesso che l'articolo 1 della legge 14 aprile 1975, n. 103 sulle « nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva » afferma che la diffusione di programmi televisivi costituisce un servizio pubblico essenziale ed a carattere di preminente interesse generale in quanto volta ad ampliare la partecipazione dei cittadini e concorrere allo sviluppo sociale e culturale del paese in conformità ai principi sanciti dalla Costituzione, e che il servizio è pertanto riservato allo Stato —

se sono a conoscenza del fatto che migliaia di sordomuti sono quotidianamente impossibilitati ad attingere le informazioni dai notiziari televisivi in quanto non si è ancora provveduto ad inserire in un riquadro dello schermo un « lettore per sordomuti »;

se non ritengono di disporre che vengano adottati gli accorgimenti tecnici necessari per consentire a questi cittadini, almeno in occasione delle elezioni ammi-

nistrative e regionali, di assistere alle tribune elettorali, acquisire notizie ed operare un confronto dei programmi presentati dalle forze politiche, al fine di esercitare il diritto di voto con più numerosi e più aggiornati elementi di valutazione.

(5-01079)

BERLINGUER ENRICO, AMENDOLA, PAJETTA, SPINELLI E FANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere —

tenendo conto che il Governo italiano durante la sua presidenza del Consiglio dei ministri della Comunità, della Cooperazione politica e del Consiglio europeo ha potuto largamente constatare che il Consiglio non solo si sta mostrando incapace di affrontare i nuovi gravi problemi internazionali e interni della Comunità, ma sta anche diventando un fattore di disgregazione di quel che di comunitario già esiste —

se non ritengano opportuno che il Governo italiano, nel prossimo Consiglio europeo di Venezia, inviti formalmente tutti i governi dei paesi membri della Comunità a riconoscere che:

1) da questa situazione si può uscire solo riformando profondamente le istituzioni della Comunità, in modo da renderle capaci di favorire la formazione di una volontà politica comune e di permetterle di tradursi in operosità reale ed efficace;

2) questa riforma non si può affrontare con il metodo dei saggi e degli esperti che ha dato ripetutamente risultati praticamente nulli, ma esige la partecipazione democratica di tutte le forze politiche europee;

3) l'elaborazione dei progetti di riforma non può essere affidata che al Parlamento europeo, eletto da tutti i popoli della Comunità, il quale dovrebbe presentarli poi per la necessaria ratifica ai Parlamenti nazionali. (5-01080)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FORTE SALVATORE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono informati che a Centola (Salerno) sono in costruzione alcune case, dette rurali, con il contributo dello Stato e in difformità rispetto al piano regolatore. Tali case rurali sono di proprietà di un ex magistrato sia pure coperto dal nome del fratello ingegner Lupo e dell'ingegnere capo della motorizzazione di Salerno signor Nigro.

Per sapere quali provvedimenti saranno adottati per impedire che il contributo dello Stato venga negato ai coltivatori e ai contadini e concesso a professionisti che con l'agricoltura non hanno alcun punto di incontro. (4-03520)

STERPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se si ritenga opportuno rimuovere le disposizioni che tengono in vita le limitazioni valutarie per i viaggi degli italiani all'estero.

Tali limitazioni sono, in linea di principio, illiberali, ma sono sul piano pratico inutili e irrealistiche. Infatti esse obbligano in pratica chiunque si rechi all'estero ad infrangere per forza maggiore le norme vigenti. Ma c'è anche un altro aspetto da non sottovalutare: con queste norme l'Italia si pone in contrasto con i paesi della CEE, dove disposizioni simili vengono considerate assurde ed anacronistiche. (4-03521)

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui la pensione indiretta di guerra concessa alla signora Milena Cittadini in Ferretti, residente a Pisa (posizione istr. n. 8327845I Serv. U.G.), pur avendo avuto l'approvazione del comitato liquidazioni, non è ancora giunta alla direzione provinciale del tesoro di Pisa. (4-03522)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se risulti esatto che nessun recupero sia stato sinora né predisposto né effettuato in ordine alle ville vesuviane del '700 esistenti nel territorio, peraltro anche esso degradato, del comune di Napoli e precisamente:

a) nel territorio del quartiere di Barra:

1) Villa Amalia in via G. Battista Vela;

2) Villa Giulia o De Gregorio di Sant'Elia in via Tropeano;

3) Villa Filomena in corso Sirena;

4) Villa Nasti ora Letizia in via G. Battista Vela;

5) Villa Pignatelli di Monteleone in corso Sirena;

6) Villa Salvetti in via Martucci;

7) Villa Sant'Anna in via L. Volpicelli;

8) Villa Spinelli di Scalea in corso Sirena;

9) Dipendenza Villa Spinelli ora Ospizio Povere Figlie Visitazione in via G. Battista Vela;

b) nel territorio del quartiere di San Giovanni a Teduccio:

1) Villa Cristina in corso San Giovanni;

2) Villa Faraone in corso San Giovanni;

3) Villa Papa in corso San Giovanni;

4) Villa Paudice in corso San Giovanni;

5) Villa Percuoco in corso San Giovanni;

6) Villa Raiola Scarinzi in corso San Giovanni;

7) Palazzo Procaccini in corso San Giovanni;

8) Villa Vignola in via Lieto;

9) Villa Vittoria in corso San Giovanni;

10) I Villa Volpicelli in corso San Giovanni n. 827;

11) II Villa Volpicelli in corso San Giovanni n. 835;

se risponda a verità inoltre che, mentre l'Ente Ville Vesuviane, presieduto da un noto esponente del partito socialista, nulla ha fatto sinora per recuperare e valorizzare i beni culturali ed ambientali in parola, anche se questi interventi avrebbero potuto arrecare un notevole beneficio agli emarginati quartieri cittadini sopra citati, pari inerzia va segnalata da parte di esponenti dei partiti (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI) e della stessa amministrazione socialcomunista della città che, pur presenti negli organi dell'Ente, non hanno sinora mosso un dito per promuovere un ruolo attivo della istituzione che pur avrebbe potuto svolgere funzione trainante del territorio. (4-03523)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se siano informati della singolare e disinvolta attività svolta in Italia dalle multinazionali dei sistemi di vendita « porta a porta » ed in particolare del fatto che tramite tali aziende, le quali commercializzano i più svariati ed inutili beni di consumo, importati generalmente dall'estero, vengono esportati decine di miliardi;

se infatti siano informati che per quello che può definirsi in qualche caso il *know-how* del raggio, vengono corrisposte salatissime *royalties* a coloro che hanno introdotto, pubblicizzato ed attuato il capillare e torbido sistema capitalistico di certe vendite « porta a porta », con oscure sovrastrutture che tentano di sfuggire a tutte le normative previdenziali e a quelle regolanti i rapporti di lavoro;

quale, in particolare, sia il giudizio che possa esser dato in ordine alle attività svolte dalla « GOLDEN PRODUCTS », con sede in Roma, che smerciando, con tecniche da manuale, detersivi di modesta qualità e di elevatissimo prezzo, in un solo anno di attività ha avuto un giro di affari di 3 miliardi e 453 milioni di lire;

se siano informati che tra le tecniche usate dalla « GOLDEN PRODUCTS » fondamentale sia il miraggio — che poi si rivela puntualmente fallace — di ingenti e rapidi guadagni a fronte dei quali invece, salvo rarissime e spiegabili eccezioni, limitate a determinati livelli dei vertici aziendali, sta costantemente l'esborso di alcuni milioni da parte di ciascun agente d'ivendita, sia per partecipare ai fantomatici corsi di una « scuola per distributori generali » o per « distributori diretti » dai costi assurdi e non solo per le località alla moda prescelte ma per la stessa inconsistenza didattica, sia per anticipazioni relative all'acquisto di detersivi da rivendere successivamente; e così innesstando un perverso meccanismo che oltretutto impegna ogni agente a ricercarne altri, in una catena senza fine del tutto funzionale al chiaro interesse aziendale di costringere l'agente di vendita a completare assurde quote di partecipazione ai vari corsi e vedere garantirsi dagli stessi discenti agenti l'acquisto dei costosissimi e scadenti prodotti venduti dalla « GOLDEN PRODUCTS » in effetti agli stessi suoi « agenti-distributori » e non al pubblico.

(4-03524)

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali a Cini Giovanni di San Giuliano Terme (Pisa), posizione 2034922, non è stata ancora concessa la pensione di guerra pur avendo la Corte dei conti accolto il suo ricorso avverso il decreto del Ministro del tesoro 2046796 (sentenza del 4 gennaio 1977, n. 264776). (4-03525)

CASALINO. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per conoscere quanto minerale di cromo è stato importato in Italia negli anni 1977-1978 e 1979 e da quali nazioni. (4-03526)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'invalido di guerra Colturo Leo, nato a Parabita (Lecce) il 19 aprile 1920,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

in data 16 novembre 1977 presentò ricorso alla direzione generale pensioni di guerra, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, avverso la determinazione del direttore generale n. 589685-Z del 20 marzo 1977, posizione n. 9072974 senza avere avuto alcuna risposta —

quali cono le causa per le quali l'interessato Colturo Leo, che ha presentato il ricorso nel 1977, nel 1980 attende ancora la risposta. (4-03527)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Pe rconoscere lo stato attuale della pratica di reversibilità della pensione di guerra presentata dalla signorina Adelina Occhilupo nata a Vernole (Lecce l'11 febbraio 1922, già sottoposta a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto il 12 settembre 1977. La interessata è collaterale di Occhilupo Giuseppe, già titolare della pensione di guerra n. 831256, deceduto nel 1972.

La direzione provinciale del tesoro di Lecce ha trasmesso la pratica in data 16 novembre 1977 con protocollo n. 3002. (4-03528)

CASALINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se la ditta ing. Felice Ancora, con sede a Lecce, via Benedetto Croce, esercente in installazioni impianti trnnci, ha ricevuto finanziamenti a qualunque titolo dalla Cassa per il mezzogiorno. (4-03529)

RAMELLA, TRIVA, MAROLI, GALLI MARIA LUISA E FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come ed in quali tempi intende garantire il completo trattamento di fine servizio ai dipendenti dellex ONMI.

isulta infatti agli interroganti che la INADEL, prendendo a pretesto una presunta contrastata interpretazione dell'articolo 5 della legge 1° agosto 1977, n. 563, non ha ancora liquidanto totalmente le

competenze che spettavano a questi lavoratori sulla base di precise norme contrattuali.

Ciò ha creato ai lavoratori stessi disagi e vero e proprio danno economico, conseguente all'elevato indice di svalutazione.

(4-03530)

BELLOCCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali nei confronti del maresciallo di seconda classe di pubblica sicurezza Santacroce Stefano, da Caserta, in congedo per fisica inabilità con decorrenza 6 settembre 1971, non si sia provveduto alla ricostruzione della carriera avendo egli diritto ad essere promosso vicebrigadiere sin dal lontano ottobre 1943, epoca in cui trovandosi prigioniero in Egitto non fu applicata nei suoi confronti la disposizione del comando generale del Corpo con la quale si provvede a promuovere al grado di vicebrigadiere tutti gli allievi non promossi a conclusione del corso del 1942. (4-03531)

BELLOCCHIO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non intendano intervenire, nei limiti di rispettiva competenza, nei confronti del Banco di Roma che si ostina illegittimamente ad ostacolare da alcuni anni la ricostruzione della posizione assicurativa ai sensi della legge n. 36 del 1974 dell'ex funzionario Mammone Isidoro, licenziato per motivi politici nel lontano 1955 e deceduto alcuni anni fa;

per conoscere quali urgenti iniziative intendano promuovere affinché, anche tenendo conto di pronunciamenti del magistrato del lavoro, si evitino inutili ed ulteriori atteggiamenti ostruzionistici tesi unicamente a non riconoscere all'anziana vedova i diritti acquisiti dal marito in lunghi anni di onesto lavoro. (4-03532)

BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, MASIELLO, DI CORATO, SICOLO, CARMENO, GRADUATA, ANGELINI, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, CASALI-

NO E DE SIMONE. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza che con la soppressione dei patronati scolastici, avvenuta per effetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, la situazione di precarietà in cui versavano da anni, in Puglia e in altre regioni meridionali, i dipendenti dei suddetti patronati non è stata sanata.

Con legge regionale n. 53 dell'11 ottobre 1978, i 3200 ex dipendenti dei disciolti patronati scolastici pugliesi (metà dei quali operanti nella sola provincia di Bari) sono stati assunti, limitatamente all'anno scolastico 1978-79, dai comuni cui la regione Puglia ha riconosciuto la relativa spesa in aggiunta all'assegnazione dei fondi spettanti per l'espletamento delle attività relative all'attuazione del diritto allo studio.

Successivamente il rapporto di lavoro è stato prorogato, sempre con spesa coperta dalla regione, fino al 31 dicembre 1979.

Resta dunque non risolto il problema della sistemazione di questo personale, mentre si è venuta a determinare una grave distorsione nella destinazione dei fondi stanziati dalla regione per gli interventi in materia di diritto allo studio e assistenza scolastica, in quanto la spesa per il personale supera di gran lunga quella per gli investimenti stessi, che quindi risultano sempre più limitati rispetto a quelli realizzati nelle regioni del centro-nord.

Con l'approssimarsi del 31 dicembre 1979, i dipendenti corrono il rischio di restare senza lavoro con grave danno per i livelli occupazionali.

Considerato quanto sopra esposto, gli interroganti chiedono un opportuno ed urgente interventi delle competenti autorità ministeriali affinché, attraverso una corretta ed avanzata attuazione della legge n. 3 dell'8 gennaio 1979, i comuni vengano messi nelle condizioni di risolvere definitivamente questo problema, con il passaggio della relativa spesa a carico delle finanze centrali statali. (4-03533)

PASTORE E DA PRATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del grave disservizio esistente nel sistema di distribuzione ed assegnazione del vestiario al personale dei vigili del fuoco;

2) se è a conoscenza che in numerose sedi non sono ancora state distribuite le divise invernali al personale dei servizi antincendi;

3) in particolare se è a conoscenza che nella sede di Savona il personale, a causa della mancata distribuzione delle divise invernali, è stato costretto a porsi in stato di agitazione ed effettuare il servizio di soccorso in abiti borghesi;

4) quali provvedimenti intenda assumere per porre fine al disservizio esistente e metter quindi i vigili del fuoco in condizione di assolvere il loro compito con la dovuta serietà e serenità. (4-03534)

COCCO MARIA E PANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali ostacoli si frappongono al riconoscimento del « consorzio di tutela del pecorino romano » con sede a Macomer (Nuoro) e Roma, richiesto già da molti mesi.

Per sapere inoltre:

se è a conoscenza delle difficoltà di mercato che si prospettano già dai primi mesi di quest'anno, che hanno visto un aumento della produzione del pecorino del trenta per cento rispetto al 1979;

se non ritenga che, insieme al sostegno del settore già previsto dalla legge recentemente approvata dal Parlamento per l'acquisto del prodotto da parte dell'AIMA, debba essere favorita una nuova politica commerciale e di tutela del prodotto, che si concretizzerebbe con la costituzione del « consorzio di tutela ». (4-03535)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — a seguito di un documento del consiglio comprensoriale novarese che rileva la ne-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

cessità della creazione di un centro universitario nella città di Novara per poter alleggerire sia Torino che Milano, ormai al limite della saturazione — (se è al corrente che la suddetta città da molto tempo è pronta a ricevere un'università, esistendo in Novara stabili ed edifici che consentono un'adeguata collocazione urbanistica alle facoltà universitarie. (4-03536)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per avere notizie sulle annose e travagliate vertenze per applicare la convenzione italo-svizzera sul ristorno delle tasse dei frontalieri e per stabilire quali criteri di ripartizione dei fondi adottare. (4-03537)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è al corrente che fra i vecchi ed insoluti problemi che travagliano le popolazioni delle valli Chisone e Germanasca nel Pinerolese, la carente ricezione televisiva occupa un posto determinante, essendo dodicimila i residenti ed ottomila i turisti compresi in quelle « zone d'ombra » dell'inesistente segnale TV;

per sapere se non intenda finalmente intervenire sulla RAI per far cessare la discriminazione di queste popolazioni montanare. (4-03538)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — in merito all'assegno alimentare, attualmente di lire 40.000 mensili, di cui alla legge 6 agosto 1975, n. 419, elargito tramite l'INPS a tutti i tubercolotici di guerra e civili al termine del sussidio postsanatoriale, secondo la prescrizione medica — se non ritengano urgente l'aumento di tale assegno alimentare adeguandolo al caro-vita. (4-03539)

FIORI GIOVANNINO, PICCINELLI E FORNASARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che hanno

determinato l'interruzione del servizio di linea automobilistico, da parte della società CAT, nel tratto Città di Castello-Gubio-Fossato di Vico, servizio garantito ininterrottamente, dalla società in parola, fin dal 1945, in funzione sostitutiva della ferrovia Arezzo-Gubio-Fossato di Vico, non più riattivata dopo gli eventi bellici.

Il provvedimento di sospensione del servizio ha determinato tensioni sul piano sindacale e disagi notevoli all'utenza. Molte categorie di utenti, pendolari, turisti, operatori industriali e commerciali che, prima, potevano raggiungere le località dell'Umbria toccate dal servizio di linea, in tempi tecnici di percorrenza relativamente brevi, ora debbono affrontare il grave disagio delle coincidenze con mezzi pubblici alternativi che collegano tratti limitati del percorso Città di Castello-Gubbio-Gualdo Tadino.

Gli interroganti chiedono di conoscere, in particolare, chi abbia autorizzato il provvedimento di sospensione del servizio e in quale misura e con quali criteri siano state erogate eventuali sovvenzioni alla società CAT per il servizio di linea anzidetto, durante l'esercizio 1979 o con riferimento a tale esercizio, con onere a carico del bilancio statale o di altri enti pubblici. (4-03540)

PICANO, GALLONI E BERNARDI GUIDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di Villa S. Lucia che sta procedendo in questo periodo ad arbitrarie cancellazioni ed iscrizioni all'anagrafe della popolazione residente, in vista delle prossime elezioni amministrative, come risulta da documentati e ripetuti esposti presentati da molti cittadini dello stesso paese e dalle notizie della stampa. 4-03541)

PALOPOLI, OCCHETTO E TRIVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il 28 marzo 1980 la polizia è intervenuta per scacciare dalla sala del con-

siglio comunale di Padova un folto gruppo di cittadini che pacificamente manifestava affinché l'amministrazione comunale, da tempo investita del problema, intervenisse per modificare le gravi, incivili condizioni in cui sono costretti a vivere gli inquilini delle « case minime » di proprietà del comune;

che l'intervento della polizia è avvenuto mentre i cittadini si trovavano nella parte della sala riservata al pubblico e non costituivano perciò alcun pregiudizio a che potessero regolarmente svolgersi i lavori del consiglio —

1) a chi sia da attribuire la responsabilità di aver ordinato lo sgombero dalla sala di cittadini che esercitavano con la loro presenza un fondamentale diritto democratico;

2) a chi sia da attribuire la responsabilità del fatto che l'intervento ingiustificato sia stato effettuato con ancor più ingiustificata durezza, provocando numerosi contusi tra i cittadini, fra cui erano numerose donne e bambini, e tra i consiglieri comunali intervenuti per portare la calma e per indurre a più ragionevoli comportamenti;

3) come intenda intervenire perché simili episodi non abbiano a ripetersi, al fine di salvaguardare il prestigio delle istituzioni democratiche, di garantire il pieno rispetto delle libertà costituzionali e di promuovere ed estendere il rapporto di fiducia tra i cittadini e i servizi posti a tutela dell'ordine democratico. (4-03542)

TAGLIABUE E LODOLINI FRANCESCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave episodio avvenuto a Tremezzo (Como) la sera di mercoledì 20 giugno 1979 attorno alle ore 20: il vice brigadiere Strazzeri Giovanni e il carabiniere Casarella Angelo, della Tenenza di Menaggio, nel corso del loro lavoro, ponevano un automezzo di traverso sulla strada nei pressi di una curva, senza le regolamentari precauzio-

ni (disco indicante costituzione di un posto di blocco e uso delle palette), con grave pericolo per lo scorrimento del traffico su una strada già di per sé disagevole.

Il sindaco di Tremezzo, Paolo Guerra, di passaggio, che si premurava di invitare i carabinieri a provvedere onde evitare spiacevoli conseguenze, veniva da costoro affrontato e insultato in modo incivile e irresponsabile (malgrado avesse palesato le sue generalità) e alla fine ammanettato e tradotto in caserma, dove veniva trattenuto dalle ore 21 di mercoledì 20 fino alle ore 1,30 di giovedì 21 giugno 1979;

se ritiene che un simile comportamento sia inconcepibile nei confronti di qualsiasi cittadino ma tanto più di un sindaco, come Paolo Guerra, assai noto e stimato in tutta la zona.

Per sapere se il Ministro ritiene di aprire immediatamente un'inchiesta onde accertare la verità dei fatti e prendere le dovute misure nei confronti di rappresentanti delle forze dell'ordine che hanno dimostrato un così scarso senso di responsabilità con tale inqualificabile atteggiamento, tenendo conto che il comandante della Tenenza di Menaggio, capitano Damiani, con incomprensibile leggerezza ha fatto proprie le tesi dei suoi subordinati senza alcun accertamento né indagine sull'accaduto.

Gli interroganti chiedono se il Governo ritiene, se quanto denunciato corrisponde a verità, di dover prendere dovose misure nei confronti dei militi responsabili con questo loro atteggiamento di impedire, in un momento così delicato per il Paese, la necessaria e stretta collaborazione tra cittadini, istituzioni e forze dell'ordine per isolare e sconfiggere la delinquenza e il terrorismo, in difesa delle istituzioni (di cui Paolo Guerra è un autorevole e qualificato difensore, avendo scelto fin da ragazzo la via della lotta per la libertà durante la Resistenza antifascista) e garantire così quella civile convivenza democratica che le popolazioni, anche nel comasco, reclamano.

(4-03543)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

TAGLIABUE E LODOLINI FRANCESCA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

qual è l'ammontare annuo dei contributi ministeriali di cui ha usufruito la Cooperativa Teatro Stabile di Como nel periodo 1972-1979;

in base a quali criteri sono stati assegnati tali contributi annui e se si è effettuata una verifica della corrispondenza tra il numero dei « borderò » e gli spettacoli realmente effettuati, tenendo conto del fatto che nella stagione 1978-1979 la compagnia del Teatro Stabile, per esempio, non ha realizzato il numero di spettacoli stabilito e programmati per accedere al contributo statale;

se mai è stato verificato che la Compagnia del Teatro Stabile di Como accede al contributo statale come compagnia di attori professionisti mentre la maggioranza degli attori ha prestato la propria attività come dilettanti non retribuiti e che malgrado dai libretti ENPAS risulti il contrario, gli stipendi degli attori venivano in « teoria » riversati nella cassa della compagnia del Teatro Stabile sotto la voce « prestiti » che poi, però, non sempre apparivano nei bilanci della stessa Compagnia;

se mai è stato rilevato il grave e discutibile accentramento di cariche del Presidente della compagnia del Teatro Stabile di Como che fino a pochi mesi fa era anche direttore artistico, regista, rappresentante legale e direttore di una « fantomatica » scuola di recitazione, dizione, mimica e regia;

se ritiene di volere disporre una urgente indagine:

a) sull'uso fatto dei contributi ministeriali da parte del Teatro Stabile di Como;

b) sulla regolarità dei bilanci depositati presso il tribunale anche in ordine all'effettivo svolgimento delle assemblee dei soci e dei consigli di amministrazione;

c) sulla mancata registrazione in tribunale del nuovo consiglio di amministrazione della Compagnia del Teatro Sta-

bile avvenuta nell'Assemblea dei soci del 18 novembre 1978;

d) sul susseguirsi di assemblee dei soci e sulla loro regolarità (presenza dei soci e avvisi di convocazione) svoltesi il 22 aprile 1979, il 19 agosto 1979, il 22 agosto 1979, che hanno portato a decisioni tese a coprire uno stato fallimentare e di dissesto gestionale; una serie di irregolarità nella gestione del Teatro Stabile di Como e altrettanto gravi violazioni di quelle norme che hanno consentito di potere essere ammesso al contributo ministeriale.

(4-03544)

TAGLIABUE, LODOLINI FRANCESCA E ALBORGHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravissimi fatti accaduti il 4 luglio 1979 a Tremezzo (Como) dove una macchina con a bordo due giovani di S. Fedele Intelvi (Como) con le rispettive fidanzate, diretta, intorno alle ore 21, al paese di Griante dove era in corso un torneo di calcio, è stata inseguita e fatta segno a ripetuti colpi di rivoltella (uno dei quali ha infranto il fanalino posteriore) da parte di una macchina targata VA, con a bordo un uomo in borghese che pretendeva di bloccare l'auto dei giovani. Questi, impauriti, cercavano asilo nel primo locale pubblico (trattoria Vecchia Torre di Griante) dove venivano raggiunti dalla macchina inseguitrice dalla quale scendeva un uomo in abiti civili che irrompeva nel locale, con grande panico dei numerosi turisti italiani e stranieri presenti, con la rivoltella in pugno minacciando di morte uno dei giovani. Qualificatosi (finalmente!) per un vice-brigadiere della Tenenza dei CC di Menaggio (già coinvolto, tra l'altro, nei fatti riguardanti il Sindaco di Tremezzo, denunciati dagli interroganti in una precedente interrogazione) intimava ai giovani di seguirlo in caserma;

se non ritenga estremamente grave che ivi si sia tentato, da parte dello stesso comandante (capitano Damiani), dapprima di addebitare ai giovani una multa per non essersi subito fermati, per arri-

vare poi a convincerli a non far trapelare l'accaduto (assicurando anche la copertura delle spese per il danno subito dall'auto) pena, in caso contrario, l'incarcerazione degli stessi;

se non reputi urgente ed inderogabile un immediato intervento diretto per accertare i fatti e, se questi risultassero veri, prendere i dovuti e tempestivi provvedimenti nei confronti di chi si è nuovamente reso responsabile di un così grave e inammissibile atto provocatorio, che rientra, tra l'altro, in una serie di episodi più o meno analoghi che si vanno ripetendo nella zona da parte di alcuni carabinieri della suddetta Tenenza, così da determinare la legittima preoccupazione degli abitanti della zona per lo stato di allarmismo e turbamento che sta dilagando.

Gli interroganti, interpretando questo stato di grave tensione, evidenziano che, se ulteriormente esasperato, può provocare delle lacerazioni che certamente non contribuiscono a creare quel clima di fiducia e di collaborazione tra popolazione, istituzione e forze dell'ordine, indispensabile per fronteggiare la lotta alla criminalità e al terrorismo. (4-03545)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità, delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per sapere - avuto sentore del probabile provvedimento di soppressione o di declassazione dell'Ufficio veterinario di confine presso la stazione ferroviaria internazionale di Domodossola - se sono al corrente della vivissima apprensione delle case di spedizione, preoccupate delle gravi conseguenze sui traffici attraverso l'importante transito del Sempione;

per sapere, in vista dell'incremento del traffico ferroviario dell'import di carni conseguente all'abbandono dei trasporti su gomma causa la crisi energetica, e avuto riguardo all'attuale consistente traffico di pelli soggette a visita sanitaria di confine, se non ritenga necessaria l'efficienza del suddetto ufficio veterinario di confine, al fine anche di scongiurare un'altra « mazzata » per l'economia ossolana.

(4-03546)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere - venuto a conoscenza del proposito della regione Piemonte di sopprimere gli ospedali di Trivero e di Bioglio nel biellese - se il Governo non intenda intervenire per trovare una soluzione al problema dell'ospedale di Bioglio, autonomo, e del reparto lungodegenti di Trivero: due istituzioni, fino a prova contraria, estremamente utili e funzionali, dotate fra l'altro di ottimo personale. (4-03547)

MANCINI VINCENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali, a distanza di sette mesi dalla statizzazione dell'Istituto universitario pareggiato di Magistero di Cassino, il personale non docente della Università degli studi di Cassino viene retribuito ancora con anticipazioni sulla stipendio e i professori incaricati interni non sono addirittura retribuiti;

per sapere se non ritenga di intervenire perché si definisca sollecitamente questa situazione, in palese contrasto con la normativa vigente. (4-03548)

FERRARI GIORGIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per cui il Ministro dell'industria ha firmato il decreto di così detta « non lavorazione » che interdice allo stabilimento SAROM di Ravenna la raffinazione del greggio, quando, oltretutto, il bilancio di detta società, nel 1979, è stato attivo.

L'interrogante fa presente inoltre che in altri casi il Governo ha favorito l'approvvigionamento del greggio e chiede inoltre le motivazioni della disparità di trattamento tra industrie a partecipazione statale e industrie private. (4-03549)

PERNICE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere - premesso che:

la Cassa per il Mezzogiorno ha finanziato nel 1962 e nel 1975 la costruzione

della diga « Trinità » sul fiume Delia e delle opere di canalizzazione per l'irrigazione del comprensorio del consorzio di bonifica Delia-Nivolelli di Mazara del Vallo, e che tali opere sono state realizzate dall'ESA (Ente di sviluppo agricolo siciliano);

che con la gestione della rete irrigua si sono riscontrate sin dai primi anni delle carenze di carattere tecnico che hanno costretto il consorzio ad intervenire con manutenzioni straordinarie ed ordinarie del tutto eccezionali;

che a seguito di tali carenze il consorzio ha elaborato un progetto di trasformazione integrale della rete a pelo libero a tubata, che è stato finanziato dalla Cassa;

che tale progetto ha comportato la quasi totale eliminazione delle opere precedentemente costruite;

che il consorzio stesso ha elaborato nuovi progetti di trasformazione della rete irrigua richiedendone l'integrale finanziamento alla Cassa -

l'entità dei finanziamenti complessivamente erogati dalla Cassa per l'esecuzione di opere di irrigazione nel comprensorio del consorzio di bonifica « Delia-Nivolelli »;

se sono state disposte ispezioni tecniche sulle opere realizzate e se sono state accertate carenze nella progettazione delle opere;

i tempi previsti per la realizzazione di queste nuove opere, ritenuto che l'intera zona, coltivata a vigneto, ha urgente necessità dell'entrata in funzione della irrigazione. (4-03550)

PERNICE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso:

che la città di Marsala, con i suoi numerosi sobborghi, è attraversata dalla SS. n. 115, che la collega con i comuni di Mazara del Vallo e Trapani e con l'autostrada A29;

che tale situazione, oltre a rendere precario il collegamento di questa grande città con la rete autostradale, è fonte di grave pericolo per i bambini, dal mo-

mento che molte scuole di borgata orbitano direttamente sulla strada statale;

che il piano comprensoriale n. 1 della regione siciliana prevede la costruzione di una circonvallazione per permettere di eliminare questi gravi inconvenienti;

che il comune di Marsala ha avanzato richiesta per il finanziamento di tale importante opera -

se non intende intervenire con sollecitudine, per garantire il finanziamento di una circonvallazione che permetta il collegamento rapido di Marsala con Trapani e Mazara del Vallo, terminali dell'autostrada A29, e, in ogni caso, con quali interventi intenda eliminare la grave situazione lamentata. (4-03551)

ANDÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - atteso che:

il giorno 14 aprile 1980 il Provveditore agli studi di Enna ha compiuto una ispezione presso i corsi serali per lavoratori (150 ore) della scuola media di Piazza Armerina, prima dell'orario di inizio delle lezioni, e che, a seguito di tale ispezione, ha chiuso un corso per lavoratori, adducendo la pretesa scusa che erano presenti solo 58 studenti (e non 67, quanti ve ne erano effettivamente all'inizio delle lezioni);

il Provveditore ha visitato nella stessa giornata i corsi CRACIS, ospitati presso lo stesso istituto, non constatando, così come si asserisce da parte di alcuni presenti ai fatti che alcuni studenti dei corsi CRACIS erano gli studenti dei corsi delle 150 ore « distaccati » presso le aule ove si svolgono le lezioni dei corsi CRACIS;

il provvedimento di chiusura di un corso è stato paradossalmente disposto a danno dei corsi delle 150 ore e non dei corsi CRACIS;

ritenuto che i fatti vanno adeguatamente esaminati attraverso un'accurata ispezione ministeriale che valuti complessivamente l'attività e le condizioni di lavoro dei corsi CRACIS e di quelli delle 150 ore presso la scuola media di Piazza Armerina -

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

quali provvedimenti il Ministro intenda con urgenza assumere con riferimento ai fatti esposti. (4-03552)

AIARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — in riferimento alle istanze avanzate in data 28 dicembre 1978 e 28 febbraio 1979 dalla società « Villeroy e Boch » di Teramo per ottenere l'intervento finanziario ai sensi della legge 12 agosto 1977, n. 675, al fine di procedere al piano di ristrutturazione aziendale concordato a suo tempo con il Governo e le organizzazioni sindacali; considerato tra l'altro che investimenti sono stati già effettuati direttamente dall'azienda per circa due miliardi con conseguente notevole onere finanziario — quale sia lo stato dell'iter dell'istruttoria della pratica e se non si ritenga necessario accelerare i tempi della sua definizione, tenendo presente che l'apporto finanziario dello Stato metterebbe l'azienda nelle condizioni di completare il piano di ristrutturazione e di procedere alla espansione produttiva, con la possibilità

di riassorbimento dei 193 lavoratori attualmente in cassa integrazione su un totale di 949 addetti. (4-03553)

BIANCHI BERETTA ROMANA, ANTONI E BERNARDINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — in riferimento alla inchiesta giudiziaria, tuttora in corso, aperta nei confronti di numerosi funzionari dell'ufficio IVA di Pavia, che ha condotto all'arresto di questi ultimi sotto l'imputazione di gravi illeciti che sarebbero stati commessi nell'esercizio delle loro funzioni —

quali sono i fatti a conoscenza del Ministro;

quali iniziative il Ministro intende assumere per garantire la piena correttezza e affidabilità del personale facente parte di quell'ufficio dell'amministrazione finanziaria e per evitare che fatti del genere gettino discredito sull'intra amministrazione, creino ripercussioni negative sulla credibilità di essa nell'azione volta a garantire correttezza fiscale e scoraggino i contribuenti onesti. (4-03554)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SPAGNOLI, FRACCHIA, GUALANDI, VIOLANTE, CARUSO E MARTORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) quali siano, per quanto loro risulta nella loro qualità, cui fa rispettivamente capo l'alta direzione e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza e la dipendenza del SISDE, i fatti che hanno condotto alla incriminazione e all'arresto per violazione del segreto d'ufficio del questore dottor Silvano Russomanno, vice direttore del SISDE;

2) quali siano le loro valutazioni in ordine ai criteri seguiti per garantire il pieno funzionamento dei servizi e l'assoluta affidabilità del personale che ne fa parte, di fronte ad un fatto che ha eccezionale gravità perché può configurare una vera e propria deviazione dalla correttezza istituzionale cui i Servizi sono tassativamente tenuti, e comunque ha riflessi pesantemente negativi in quanto uno dei massimi vertici direzionali dei Servizi, depositario di delicatissimi segreti, è venuto ad assumere di fronte all'opinione pubblica nazionale e internazionale — e agli stessi servizi di informazione degli altri paesi — la scoperta immagine e il ruolo di chi viene meno ai suoi elementari doveri. E ciò in un momento nel quale più che mai è necessario che i Servizi di informazione e sicurezza, e in particolare il SISDE per i suoi compiti istituzionali, assolvano pienamente alla funzione di tutela delle istituzioni democratiche contro l'eversione e il terrorismo; e mentre occorre, nell'interesse del paese, che l'azione dei Servizi sia più che mai improntata ai principi di efficienza, rigore e affidabilità democratica che ispirano la legge di riforma n. 801 del 1977, anche perché vengano superate nei fatti le pesanti eredità delle deviazioni del passato;

3) quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per garantire

— come si impone — l'immediato allontanamento cautelare del dottor Russomanno dalla sua funzione e dal SISDE, nonché per promuovere una rigorosa inchiesta amministrativa volta ad accertare motivi, modalità ed altre eventuali implicazioni e responsabilità in ordine alla grave violazione verificatasi;

4) quali provvedimenti e iniziative intendono assumere per la piena, sostanziale attuazione della riforma prevista dalla legge n. 801 particolarmente per quanto riguarda il SISDE, la cui completa strutturazione e messa in efficienza sta tutt'ora subendo, come risulta anche da quanto denunciato al Parlamento dal Comitato parlamentare di controllo, inammissibili ritardi e resistenze. (3-01885)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — dopo due mesi di polemiche sullo scandalo del calcio, considerando l'importanza morale e finanziaria del campionato di calcio — se intendono fornire notizie relative alle due inchieste, quella giudiziaria e quella sportiva, specialmente dopo aver saputo che nello scandalo sono stati coinvolti i dirigenti della Juventus, società sportiva di gloriose tradizioni, amata finora da centinaia di migliaia di italiani. (3-01886)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo e del commercio con l'estero.* — Per sapere — considerando le ristrettezze alle quali sono sottoposti per legge i cittadini che si recano all'estero, anche per motivi di necessità, e dopo aver appreso che le organizzazioni sportive hanno deliberato l'importazione in Italia di giocatori di calcio stranieri che costeranno miliardi di lire — se il Governo voglia intervenire nella questione, condannando decisioni degli organi sportivi che sicuramente danneggeranno la nostra povera bilancia dei pagamenti. (3-01887)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se sia stato informato dei fatti recentemente verificatisi nel carcere di Santa Maria Capua Vetere dove centinaia di detenuti avevano avanzato un circostanziato esposto, chiedendo una ispezione ministeriale, in ordine alle precarie condizioni igienico-sanitarie del carcere, ai disservizi ed alla scadentissima qualità del cibo, ed ad altri aspetti della vita carceraria in quella casa di pena;

se sia informato che proprio allorché il documento redatto dai detenuti e sottoscritto da alcune centinaia di essi stava per raggiungere il giudice di sorveglianza, giungeva sì la attesa ispezione ma con il solo fine di stroncare la protesta, che peraltro si era svolta in civilissime forme, e per allontanare — con improvvisi trasferimenti — quanti tale disagio avevano rappresentato ed esposto a nome di tutti gli altri detenuti;

se sia altresì informato che tra i detenuti trasferiti figura un giovane elemento, che ha serbato una esemplare condotta durante la detenzione a S. Maria Capua Vetere, a nome Raffaele Riccio, e che lo stesso trovasi ora ristretto in una cella di punizione, a Brindisi, e sottoposto ad assurde cure psichiatriche, a simiglianza di quanto avviene nei *lager* sovietici per chi osa formulare proteste;

se sia inoltre informato che al Riccio sono stati arbitrariamente sequestrati tutti i libri e le riviste, con un provvedimento illegittimo ma in piena coerenza, peraltro con la strategia repressiva del regime nei confronti di chiunque, specie se uomo di cultura, ardisca dissentire o protestare contro gli schemi, le logiche, gli effetti alienanti che il « sistema » impone ai cittadini tutti, ristretti o meno nel carcere, sol che si levino a protestare, per quanto civilmente lo facciano, contro i detentori del potere centrale e periferico in arrogante ed iniquo esercizio di sé;

se intenda sallecitamente intervenire per il ripristino di più umane condizioni carcerarie nella casa circondariale di S.

Maria Capua Vetere, per la punizione dei dipendenti del Ministero che abbiano abusato dei propri poteri, per la revoca degli ingiusti provvedimenti di trasferimento e di restrizione in celle di punizione dei detenuti che hanno rappresentato agli organi carcerari le aberranti ed inaccettabili condizioni di vita nella suddetta casa di pena. (3-01888)

MARGHERI, BASSANINI E MACCIOTTA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere —

considerando le recenti dichiarazioni di dirigenti politici della maggioranza in merito alla vicenda del « gruppo Monti » e delle trattative tra tale gruppo e l'ENI;

sottolineando che in tali dichiarazioni si pongono seri interrogativi sulla sorte dei giornali posseduti dal « gruppo », quando il sottosegretario alle partecipazioni statali del precedente Governo, senatore Rebecchini, parlando in risposta ad una interrogazione parlamentare, aveva escluso che la proprietà delle testate potesse essere oggetto di trattative, affermando anzi di essere totalmente all'oscuro di ogni proposta a riguardo;

rilevando, altresì, che nel citato dibattito parlamentare era stata sottolineata l'esigenza di assicurare la massima regolarità e la massima trasparenza alla gestione di tutto l'« affare », in modo da garantire il riconoscimento e la difesa dei diritti dei lavoratori occupati nelle società del « gruppo », e da sviluppare, contemporaneamente, un confronto sulla necessaria elaborazione di un piano petrolifero nazionale e sul ruolo specifico dello ENI;

sottolineando, infine, che le recenti vicende del gruppo dirigente dell'ENI e i problemi di inquadramento che ne sono derivati hanno reso più complessi e delicati i rapporti tra il « gruppo Monti » e l'ente di Stato —

il punto a cui sono giunte le trattative, le iniziative di ristrutturazione pro-

mosse nelle società del gruppo dal commissario (anche per chiarire gli eventuali intrecci finanziari), le eventuali proposte avanzate ad altri gruppi, le previsioni occupazionali. (3-01889)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritengono opportuno procedere di concerto alla convocazione delle organizzazioni sindacali nazionali di settore e confederali, allo scopo di discutere la situazione e le prospettive occupazionali della SIP e delle aziende ad essa collegate (SIELTE, FATME, SIRTI, SIT-SIEMENS eccetera): e ciò anche con riferimento ai duecentoventi provvedimenti di licenziamento annunciati dalla SIELTE a CATANIA e Messina ed alla richiesta di cassa integrazione attuata dalla FATME a Napoli e Palermo.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se i ministri non ritengano di chiedere alle aziende collegate alla SIP l'immediata revoca di qualsiasi licenziamento nel contesto di una ridiscussione più generale dei programmi di investimento e delle modalità di affidamento delle commesse della SIP, oltreché di un riesame del piano nazionale di settore in direzione di un riequilibrio a favore delle regioni meridionali, in particolare della Sicilia, che sia in grado anche di garantire ed allargare gli attuali livelli occupazionali.

(3-01890)

CASALINO, BOCCHI E CONTE ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che:

l'Italia è deficitaria di fonti energetiche mentre l'Albania dispone, fra l'altro, di energia elettrica in quantità superiore al proprio fabbisogno ed è disposta a scambiarla con altri prodotti italiani;

il trasporto dell'energia elettrica fra le due sponde dell'Adriatico potrebbe avvenire mediante un elettrodotto sottomarino attraverso il canale di Otranto —

se pensano di poter realizzare con l'Albania un accordo per l'acquisto di energia elettrica nel quadro dello sviluppo dei rapporti commerciali italo-albanesi.

(3-01891)

CASALINO, BOCCHI, SICOLO, CONTE ANTONIO, ANGELINI, BARBAROSSA VOZZA MARIA IMMACOLATA, CARMENO, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, DE CARO, DE SIMONE, DI CORATO, GRADUATA 1 MASIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

i rapporti commerciali e culturali fra l'Italia e l'Albania sono in progresso e potranno svilupparsi ancora di più in quanto le due nazioni dispongono di notevoli potenzialità per l'incremento dell'*export-import* e delle relazioni culturali e quindi occorre un migliore collegamento per i trasporti terrestri marittimi e aerei;

anche per lo sviluppo del turismo sono necessari collegamenti aerei fra Roma e Tirana —

se è allo studio un piano per la istituzione di voli di linea organizzati dalla compagnia di bandiera nazionale per il collegamento aereo Roma-Tirana con una fermata intermedia in uno degli aeroporti pugliesi. (3-01892)

FIORI GIOVANNINO E PICCINELLI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e delle finanze.* — Per conoscere se risponda a evrità la notizia secondo la quale l'Archivio di Stato di Grossetto sarebbe costretto, da mesi, a rifiutare il deposito di atti dei vari uffici e enti pubblici obbligati alla conservazione, a causa della mancanza di spazio e al fine di evitare sovraccarichi e pericoli di crollo delle strutture attualmente in uso.

Qualora lo stato di saturazione e di rischio risulti effettivamente sussistere, gli interroganti chiedono quali provvedimenti urgenti siano stati presi o s'intendano prendere, al fine di restituire alla normalità le attività dell'Archivio in parola.

Gli interroganti chiedono, in particolare, se sia stata considerata l'opportunità indilazionabile di trasferire gli uffici dell'Archivio nei locali di proprietà demaniale ubicati in piazza Socci n. 3, locali che risulterebbero disponibili e adattabili al particolare uso con una spesa relativamente modesta, secondo una recente perizia tecnica della Sovrintendenza archivistica di Firenze.

Gli interroganti auspicano una pronta risposta del Governo, anche in considerazione dei possibili rischi connessi alla situazione attuale dell'Archivio. (3-01893)

COCCO MARIA, CRUCIANELLI, FERRARI MARTE E ZOPPETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come mai non sono stati rispettati gli impegni di cui all'articolo 20 della legge n. 285 del 1977, come modificata dal decreto-legge n. 351 del 1978, che prevedeva un contributo mensile di lire 100 mila per la durata di 24 mesi ai soci delle cooperative agricole costituite ai sensi della stessa legge e iscritti nelle liste speciali.

Per sapere per quali motivi, a due mesi dalla discussione sullo stato di applicazione della legge n. 285, che ha messo in evidenza questa grave inadempienza, e a due mesi dall'incontro delle cooperative giovanili col Governo, non sia stato preso alcun provvedimento per superare il grave ritardo in ordine alla spendita dei 24 miliardi. (3-01894)

FIANDROTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se:

1) è a conoscenza dello stato di grave disagio nel quale versano gli organi dell'ENPA (Ente nazionale protezione animali), a causa della gestione assolutamente anomala, al limite dell'illegalità, effettuata dall'attuale commissario dell'ente, dottor Croce, segretario del Consiglio superiore della magistratura;

2) è stata rilevata la proroga oltre i limiti della gestione commissariale e lo esercizio dei poteri in quella fase;

3) si è sufficientemente considerato che la preparazione del congresso per la elezione di nuovi organi democratici dell'ente abbia sovente i tratti dell'arbitrio e della prevaricazione, con lo scioglimento o annullamento dei congressi non ligi ai desiderata del commissario;

4) si è valutata a sufficienza l'assoluta inopportunità di mantenere nell'attuale carica, esercitata con spirito di parte, un magistrato che è anche segretario del Consiglio superiore della magistratura e che invece sta preparando liste elettorali per elezioni politiche ed amministrative (le cosiddette liste ecologiche), alla cui finalità sembra anche piegata la gestione dell'ENPA;

5) il Ministro interessato si è finalmente persuaso dell'assoluta urgenza di intervenire, dopo le ripetute interrogazioni e pressioni rivolte da ogni parte, per eliminare questo stato di cose, posto che l'inattività e la tolleranza in questo caso esprimerrebbero in modo certo una compromissione e cointeressenza con gli obiettivi e i metodi del dottor Croce, e porrebbero non solo in evidenza l'omissione di atti dovuti attuata finora, ma anche una sfiducia sulle modalità con le quali il Governo ha esercitato ed esercita in questo caso i suoi compiti di controllo e tutela.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare in proposito. (3-01895)

REGGIANI, BELLUSCIO, VIZZINI, RIZZI E CUOJATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere con urgenza le notizie in loro possesso in ordine al gravissimo episodio di violazione del segreto d'ufficio che ha portato alla pubblicazione su un organo di stampa di un atto istruttorio riservato con la conseguente incriminazione e l'arresto, non soltanto del giornalista interessato, ma anche del questore Silvano Russomanno, vice capo del SISDE, con grave discredito di questo delicatissimo organo dello Stato.

Per conoscere, inoltre, quali sono stati i criteri di scelta dei funzionari chiamati a dirigere questo delicatissimo settore e quali i controlli esercitati per garantire l'assoluta serietà e l'efficienza di un organismo di così vitale importanza per la sicurezza dello Stato. (3-01896)

DE CINQUE, MANFREDI MANFREDO, POSTAL, VERNOLA, ZARRO, CAPPELLI, FIORET, DE COSMO, ORSINI GIANFRANCO E FIORI PUBLIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

1) la dichiarazione dei redditi conseguiti nell'anno 1979 deve essere presentata nel periodo dal 1° al 31 maggio 1980, o odirettamente alla segreteria del comune di domicilio fiscale, o spedita a mezzo raccomandata postale all'ufficio distrettuale delle imposte dirette nel cui distretto si trova il predetto domicilio, con facoltà per i dipendenti dello Stato e degli altri enti pubblici, di presentarla all'ufficio di appartenenza;

2) l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, al primo comma, stabiliva il termine di presentazione entro il 31 marzo; con legge 13 aprile 1977, n. 114 (articolo 16) detto comma veniva sostituito dal seguente: « Le persone fisiche e le società o associazioni di cui all'articolo 6 devono presentare la dichiarazione tra il 1° e il 31 maggio di ciascun anno per i redditi dell'anno solare precedente ». L'innovazione così apportata alla legge originaria non era tanto quella dello spostamento del termine dal 31 marzo al 31 maggio quanto quello di avere obbligato i contribuenti a presentare la dichiarazione nel solo mese di maggio e non entro il 31 maggio, termine, quest'ultimo, particolarmente gravoso per i professionisti che si occupano della materia (commercialisti, ecc.) impegnati sino ai primi di maggio per la dichiarazione IVA, che scade appunto il 5 maggio, e quindi spesso impossibilitati a reperire e coordinare il materiale necessario per la denuncia dei redditi:

3) il termine ultimo del 31 maggio è stato poi ripetutamente spostato al 30 giugno e precisamente per le dichiarazioni 1977 (per il 1976) 1978 ,per il 1977), 1979 (per il 1978);

4) anche per l'anno in corso è oltremodo necessario lo spostamento al 30 giugno per le seguenti considerazioni e motivi:

a) i comuni cui è stato affidato il compito della ricezione delle dichiarazioni dei redditi, per la tornata elettorale amministrativa del prossimo 8 giugno, sono oberati di lavoro per il disbrigo dei servizi elettorali (consegna dei certificati elettorali, organizzazione dei seggi, compilazione delle liste ecc.); la ricezione della dichiarazione sarà problematica, difficoltosissima, e creerà (è facile prederlo) disservizi funzionali in tutto l'apparato comunale, con conseguenze gravissime e imprevedibili: sono ancora presenti a tutti le lunghe file dei contribuenti davanti alle sedi comunali con spiegamento di forze dell'ordine, negli anni scorsi;

b) i modelli 101, malgrado la assicurazione del Ministro delle finanze, nella stragrande maggioranza dei casi a tutt'oggi, non sono stati ancora consegnati agli interessati: tali modelli 101 dovrebbero essere in possesso dei contribuenti entro e non oltre il 30 aprile; non si può infatti ridurre di molti giorni, per una categoria di contribuenti, la più numerosa, il mese a disposizione, per compilare e consegnare la dichiarazione, creando una disparità di trattamento tra i contribuenti ed una limitazione non dettata e non voluta dalla normativa vigente;

c) con l'autotassazione, estesa anche all'ILOR, i contribuenti hanno già versato un acconto del 75 per cento nel novembre dello scorso anno e quindi i danni di una proroga sono marginali;

d) ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, ultimo comma, le dichiarazioni presentate entro un mese dalla scadenza sono valide ed ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 46 dello stes-

so decreto le pene per le dichiarazioni tardive suddette sono ridotte a un quarto — se il Governo non ritenga opportuno:

a) lo spostamento del termine utile per la presentazione della dichiarazione al 30 giugno, da farsi in via definitiva, o almeno per quest'anno, in considerazione delle ragioni di cui sopra;

b) in via subordinata la sanatoria, con l'abolizione del quarto delle pene (articolo 46 ultimo comma), delle dichiarazioni tardive non oltre un mese per l'anno in corso. (3-01897)

PAJETTA, RUBBI ANTONIO, SPINELLI, BOTTARELLI E PASQUINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere —

nella imminenza del Consiglio dei Ministri degli esteri della CEE convocato a Napoli nei prossimi giorni per discutere, secondo le decisioni del 22 aprile scorso, del problema degli ostaggi americani detenuti in Iran;

nell'esprimere la profonda preoccupazione che, soprattutto dopo i gravi pericoli di conflitto corsi in seguito all'in-

tervento militare americano assurdamente e tragicamente fallito, si aggiungano da parte della CEE ulteriori elementi di tensioni con l'Iran nonostante le dichiarazioni di autorevoli esponenti di quel paese lascino sperare nella possibilità del rilascio degli ostaggi trattenuti dagli studenti islamici attraverso la trattativa;

rilevato che le affermazioni circa i rilevanti interessi dell'Iran a sviluppare rapporti di amicizia e di collaborazione con la Comunità europea e con i paesi che ne fanno parte (in particolare con l'Italia) devono essere una occasione proprio per esaminare ogni possibilità di soluzione pacifica —

se il Ministro degli esteri italiano, in qualità di Presidente di turno del Consiglio dei ministri della CEE, facendosi interprete dei sentimenti e delle preoccupazioni del nostro popolo e degli altri popoli europei, voglia rendersi promotore in seno alla Comunità di proposte costruttive che prevedano l'abbandono delle superate e pericolose decisioni circa l'adozione di sanzioni economiche e di pressioni diplomatiche per favorire la ricerca di una soluzione politica negoziata del problema.

(3-01898)

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se rispondono a verità le informazioni date dalla stampa in ordine alla scelta dei consiglieri d'amministrazione della RAI-TV e, in caso affermativo, quali motivazioni possano giustificare una spartizione dei consiglieri della RAI-TV di nomina IRI tra le forze politiche.

Poiché le notizie date dai giornali sono univoche e non sono state mai smentite (si cita per tutti *Il Messaggero* del 14 maggio 1980: « Il consiglio, come si sa, è composto da sedici persone così suddivise: 6 DC, 4 PCI, 3 PSI, 1 PSDI, 1 PRI e 1 PLI. Siccome per sei nominati la settimana passata dall'IRI sono già stati designati 2 DC, 1 PCI, 1 PSI, 1 PSDI e 1 PLI, le dieci nomine di competenza della Commissione parlamentare — se si ripete la composizione del consiglio uscente — devono designare quattro consiglieri di "gradimento" DC, 3 per il PCI, 2 per il PSI e un repubblicano. È con quest'algebra amministrativa che bisogna fare i conti a dispetto delle polemiche sulla lottizzazione della RAI (tanto a me, tanto a te, tanto a lui) », l'interpellante chiede di conoscere se il Governo non ritenga di intervenire, nelle forme previste dagli ordinamenti vigenti e dalle competenze che ne derivano, per accertare in via definitiva e chiedere conto all'IRI dell'uso distorto, o quanto meno rinunciatario che fa della propria autonomia, che imporrebbe l'adozione di criteri ben connotabili per la scelta dei consiglieri di amministrazione della RAI-TV in rappresentanza dell'istituto e non dei partiti.

Poiché questa condiscendenza dell'IRI nei confronti di una gestione della RAI-TV tutelata dai partiti è ormai una costante (il comitato di presidenza dell'Istituto ha, ad esempio, in passato approvato il bilancio della RAI, con gli illeciti ivi contenuti e sospettati dallo stesso IRI che ha chie-

sto la certificazione del bilancio, prima dello stesso consiglio di amministrazione dell'emittente di Stato), l'interpellante chiede se il Governo non ritenga di dover estendere l'accertamento dei fatti a tutto il comportamento dell'IRI nei rapporti con la RAI-TV per procedere quindi all'eventuale sospensione del comitato di presidenza dell'Istituto.

(2-00464)

« ROCCELLA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quale sia il suo orientamento in merito alla adozione dei provvedimenti che riguardano lo scioglimento degli enti ENAM, KIRNER e ONAOSI e la concessione in uso ad associazioni volontarie di una parte dei beni degli enti medesimi.

Poiché il Presidente del Consiglio dovrà emanare i decreti in questione sulla base di quanto disposto dagli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 settembre 1977;

considerato che a proposito dello schema di decreto relativo all'istituto KIRNER la commissione interparlamentare per le questioni regionali nella seduta del 14 dicembre 1979 aveva espresso una serie di osservazioni riguardanti sia la validità dei presupposti necessari per il riconoscimento delle associazioni volontarie sia i problemi connessi al trasferimento ai comuni delle funzioni assistenziali conseguenti allo scioglimento degli enti;

essendo gli interpellanti venuti a conoscenza, anche attraverso documentate denunce riportate dai giornali nazionali, che la commissione tecnica di cui all'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 avrebbe concluso i propri lavori con la definizione di una serie di schemi di decreti concernenti lo scioglimento degli enti ENAM, KIRNER ed ONAOSI, nonché con la definizione delle proposte di concessione in uso alle associazioni volontarie dei beni già in possesso dei disciolti enti,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Presidente del Consiglio intenda fornire

chiarimenti che riguardano la definizione degli adempimenti che gli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 espressamente gli attribuiscono.

In particolare:

a) se il Presidente del Consiglio, valutati gli atti in suo possesso, ritenga che sussistano i requisiti necessari per la costituzione delle associazioni volontarie o se invece nelle determinazioni della commissione tecnica non risultino gravi contraddizioni e perfino violazioni della legge in particolare per quanto riguarda l'accertamento delle disponibilità finanziarie di provenienza contributiva da parte delle associazioni volontarie;

b) se corrisponde alla legge e alle circostanze oggettive proporre l'assegnazione alle associazioni di tutto il patrimonio immobiliare;

c) se sia rispondente alla legge concedere in uso il patrimonio finanziario, e come si concili questa scelta con la possibilità di revoca prevista dalla legge;

d) se non rappresenti una violazione anche la mancata definizione delle modalità con cui in sede pubblica dovranno in futuro essere esplicate le attività di assistenza agli orfani e alle vedove dei soci defunti, nonché a tutti gli ex soci dell'ente KIRNER.

Gli interpellanti chiedono infine al Presidente del Consiglio quali iniziative intenda assumere per porre immediatamente fine alla iniqua tassazione che colpisce mensilmente oltre 900 mila docenti della scuola di ogni ordine e grado.

(2-00465) « OCCHETTO, TRIVA, FERRI, BOSI MARAMOTTI GIOVANNA, DE GREGORIO, PAGLIAI MORENA AMABILE, BIANCHI BERETTA ROMANA, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, ALLEGRA, NESPOLO CARLA FEDERICA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per conoscere le loro iniziative in merito alla

progettata vendita della SMIEL (terzo produttore mondiale di silicio iper-puro) da parte della società Montedison al gruppo tedesco Dynamit Nobel (secondo produttore mondiale).

In particolare gli interpellanti, considerando la grande importanza del silicio iper-puro nell'industria elettronica ed energetica;

sottolineando che è necessario assicurare in Italia una disponibilità sicura di questa materia prima per l'attuazione dei programmi di sviluppo di molte imprese e per la ricerca scientifica e tecnologica;

sottolineando altresì che le analisi prospettiche prevedono su scala mondiale una certa carenza del silicio iper-puro già lavorato e un conseguente aumento dei prezzi;

rilevando, infine, che la SMIEL è una società che ha notevoli possibilità di sviluppo e di redditività,

mentre chiedono di poter valutare responsabilmente le motivazioni addotte dalla Montedison che nella versione fornita dalla stampa non appaiono accettabili, chiedono, altresì, se in ogni caso il Governo intende farsi promotore di eventuali proposte alternative in ambito nazionale.

(2-00466) « MARGHERI, CASTOLDI, ALLEGRA, VIRGILI ».

MOZIONE

La Camera,

premesso che il processo di attuazione della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale registra gravi ritardi sia per quanto riguarda gli adempimenti di competenza del Governo, sia per quanto concerne l'attività di molte regioni, fra le quali la Lombardia, la Campania, la Calabria, la Sicilia, la Sardegna, l'Abruzzo e le Puglie;

considerato che in conseguenza si sono verificati molti disagi per i cittadini, e che si corre il rischio di un decadimento della qualità e dell'efficacia dell'assistenza per i malati, particolarmente dei ceti e delle zone più povere;

considerato che l'unico decreto delegato varato dal Governo, relativo allo stato giuridico del personale del servizio sanitario nazionale, è stato definito in contrasto con il parere della Commissione bicamerale competente e introduce norme che tendono a stimolare la medicina privata anziché a migliorare i servizi pubblici;

considerato inoltre che gli schemi degli altri decreti delegati contengono norme che stravolgono la legge, in particolare tendendo a ricostituire centri di potere esterni al servizio sanitario nazionale ed a sottrarre poteri e funzioni alle regioni ed ai comuni;

considerato che la definizione delle convenzioni con i medici e dei contratti collettivi di lavoro, particolarmente importanti in questa fase di passaggio, è stata fatta senza tenere adeguato conto dell'interesse prioritario degli utenti, della necessità di valorizzazione della professionalità e dell'impegno nel servizio pubblico degli operatori;

considerato che le compagnie di assicurazione, comprese quelle a controllo pubblico, hanno lanciato polizze contro la riforma e alimentato la sfiducia nei suoi risultati;

tenuto conto che invece vi sono nella legge di riforma i presupposti per il miglioramento dell'assistenza e per il superamento della crisi del sistema sanitario, determinata dal vecchio sistema di gestione e di potere e da lungo tempo conosciuto:

impegna il Governo:

1) a rispettare i tempi e gli orientamenti della riforma nell'emanazione di tutti gli atti legislativi ed amministrativi previsti dalla legge istitutiva del servizio sanitario nazionale;

2) a provvedere all'adeguamento del fondo sanitario nazionale alle effettive esigenze del servizio sanitario;

3) a prendere i provvedimenti necessari affinché il Consiglio nazionale possa esercitare pienamente le sue funzioni consultive, di elaborazione e di proposta, con particolare riferimento alla programmazione sanitaria;

4) a convocare le regioni e le amministrazioni locali inadempienti per chiedere conto dell'attività svolta, esaminare insieme le difficoltà e superare i ritardi;

5) a dare al Parlamento tutti gli elementi di informazione relativi allo stato di attuazione della legge di riforma a livello centrale, regionale e periferico;

6) a promuovere la convocazione di una conferenza nazionale sull'attuazione della riforma sanitaria con la partecipazione delle regioni, dei comuni, dei sindacati, delle categorie professionali, delle università, al fine di verificare la congruità degli atti sin qui compiuti dal Governo e dalle regioni rispetto ai bisogni di salute dei cittadini e del paese.

(1-00084) « PALOPOLI, BERLINGUER GIOVANNI, PASTORE, ARNONE, BERNARDI ANTONIO, BRUSCA, CALONACI, CARLONI ANDREUCCI MARIA TERESA, COLOMBA, DI GIOVANNI, GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA, FABBRI, SANDOMENICO, TAGLIABUE. TESSARI GIANGIACOMO ».

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*